L'AVVENTURIERE INGLESE OSSIANO

MEMORIE

DEL CAV. SHROOP

TOMO SECONDO.

NELL' ANNO MDCCLXXXIII.

al Prezzo di Paoli cinque.

Digitized by Google

MEMORIE
DEL
CAV: SHROOP.

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

In cui ſi vede Shroop a provare molte incoſtanze degli umani accidenti, e giugnere ſul punto di perderſi, a motivo d'un' azione intrapreſa per generoſità.

SHroop dopo di avere ſoggiornato ſei meſi in Roma pensò a continuare i ſuoi viaggi; e ne differì ſolo la partenza alle prime lettere, che riceverebbe da ſuo Padre; dopo le quali ſperava di paſſare gli Apennini, e per la via di Bologna portarſi a Venezia, indi continuando il ſuo viaggio per il Tirolo arrivar ſino a Vienna, luſingandoſi di avere tempo baſtante per vi-

ſitare le varie Corti, che compongono il vaſto Impero d'Alemagna.

Ma le lettere tardarono più di quello, ch'egli credevaſi, e quando le ricevette, ritrovò in eſſe un ordine poſitivo di ſuo Padre di far punto a ſuoi viaggi, e ritornarſene con tutta ſollecitudine in Inghilterra.

Maggiore del diſpiacere ſarebbe ſtata la di lui ſorpreſa ad un ordine tale, ſe per la ſteſſa Poſta non aveſſe ricevute altresì lettere da ſua Sorella, colle quali ſeppe, che un diſordine nato nella ſua famiglia era il motivo, che obbligava il Padre a richiamarlo così repentinamente alla Patria; rilevò, che ſubito dopo la ſua partenza M. Shroop eraſi accorto di una treſca fra ſua moglie, ed uno che ſpacciavaſi di lei parente, onde dubitava, che correſſe riſchio il proprio onore; perciò n'erano nate diſſenſioni tali, che l'affare era terminato in un'aperta rottura; che ſuo Padre attualmente avea convenuta in giudizio tant'ella, che molt'altri preteſi creditori di lei confidenti, cui per aſtio contro il marito eſſa avea fatte con data anticipata al ſuo Matrimonio molte

obbli-

obbligazioni di ſomme conſiderabili di denaro, le quali aſſeriva eſſerle ſtate date ad impreſtito; che una tale ſuppoſizione, benchè facile foſſe a ſcuoprire la falſità, lo poneva però in neceſſità di far pruove aſſai lunghe, e proceſſi in forma, coſicchè dovendo impiegarvi ſpeſe conſiderabili era coſtretto altresì a riſtringere il numero de' domeſtici, e riformare la tavola: la lettera ſoggiungeva, che M. Shroop parlava ſempre di lui con eſpreſſioni affettuoſiſſime, e che provava un ſommo diſpiacere di eſſere neceſſitato nella preſente criſi de' ſuoi intereſſi ad aſtenerſi di mandargli gli opportuni ſoccorſi per proſeguire i ſuoi viaggi.

Si riſentì vivamente Shroop ad una tal nuova; ma ſiccome egli è proprio della Gioventù, in ciò molto più felice dell'altre età, di non affliggerſi a lungo delle diſgrazie, così ne sbandì ben toſto la malinconia. Si preſe adunque tutta la cura per eſeguire gli ordini paterni, e cercare i mezzi a tal fine meno diſpendioſi. Alcuni ſuoi amici, cui partecipò il diſegno concepito di ritornarſene a caſa, lo conſigliarono a portarſi

a Livorno, uno de' più bei, e frequenti Porti del Mediterraneo, ove facilmente trovato avrebbe un imbarco per l'Olanda, o per l'Inghilterra.

Si ſarebbe in fatti appigliato a queſto conſiglio, ſe a caſo ritrovato non aveſſe un altro Gentiluomo ſuo nazionale, che faceva eſſo pure il ſuo giro per l'Europa, e che non avea per anche veduta Roma. Queſti impegnò Shroop a ritornarſene ſeco in quella Città, offerendoſi, per facilitarlo al conſenſo, di fare tutte le ſpeſe del viaggio, affine di godere la grata ſua compagnia. Eglino in fatti vi andarono, e vi paſſarono due, o tre meſi, indi ritornarono a Parigi. Ivi Shroop rinnovò tutte le amicizie, e conoſcenze, che fatte vi avea la prima volta, ma fra l'altre quella d'un certo Barone d'Eyrac, con cui contratta avea una sì ſtretta amicizia, che non tenevagli celato minuzia alcuna de' ſuoi affari. L'Amico ſentì con molto ſpiacere la cauſa, per cui ſuo Padre richiamato lo avea alla Patria molto prima di quello ſperaſſe, e gli fece queſt'offerta, che Shroop non ricusò di ricevere. Un Offiziale coſtretto

to dalla vecchiaja a laſciare il ſervigio, avend'ottenuta la permiſſione di diſporre della ſua compagnia, dava campo ad un Compratore di preſentarſi, per acquiſtarla. Il Barone non ſolo inſinuò a Shroop il procurarla, ma gli eſibì di preſtargli la ſomma neceſſaria a tale effetto, la reſtituzione della quale pres' avrebbe in tante rate, ed a miſura che Shroop ne eſigeſſe i proventi.

Se l'amore, e la galanteria occuparono un tempo l'animo di Shroop; ora la ſuperbia, e l'ambizione unite al deſiderio dell'indipendenza dal Padre, cominciarono ad invaderlo. Allora la Francia era in pace coll' Inghilterra; onde non v'era nè diſonore, nè pericolo, ſe entrato foſſe al di lei ſervizio, innoltre conſiderò, che ſe ſuo Padre non era più in iſtato di ſoccombere alle ſue ſpeſe, molto meno luſingare potevaſi di ritrovare in Patria un impiego uguale a quello, che venivagli propoſto allora in Francia. Intanto cogli emolumenti della compagnia, e coi ſoccorſi, che di quando in quando ricever poteſſe dal Padre, faceva conto di porſi in iſtato di fare nel mondo una buona figura,

ſin tanto che gli affari di caſa ſua prendeſſero una piega migliore; il che ſe a caſo non ſuccedeſſe, ſi aſſicurava almeno una oneſta ſuſſiſtenza in un Paeſe, che tanto piacevagli.

Non eſitò dunque ad approffittarſi delle eſibizioni del Barone, che non tardò a ſollecitarne l'effetto. Trà li regali, che ſeminò, ed il concetto, ch'eſſo avea alla Corte e nell' Armata ottenne per Shroop la neceſſaria diſpenſa, per non eſſere queſti ſtato giammai nel ſervizio; coſicchè in pochiſſimi giorni egli ſi trovò alla teſta d'una Compagnia di Cavalleria.

Scriſſe intanto al Padre, e gli partecipò queſta ſua condotta, ed i motivi per cui eraſi ridotto ad intraprenderla; e ne ricevette un' intiera approvazione, benchè però riſpondeſſe eſſergli di ſommo dolore il riflettere, che le ſeconde ſue nozze erano ſtata la cagione, per cui il figlio ſuo maggiore ritrovavaſi coſtretto a ricorrere ad ajuti ſtranieri per vivere; Indi conchiuſe la lettera aſſicurandolo, che nel caſo eſtremo, in cui era dalle preſenti rircoſtanze ridotto non avea potuto prendere un partito

to più atto a consolarlo, nè più onorifico.

Calmò questa lettera alquanto le inquietudini di Shroop, mentre temeva di avere disobbligato un Padre per cui avea tanti giusti riguardi, specialmente dopo il perdono ottenuto a Dovvres.

Godeva frattanto tutta quella felicità, che bramare poteva nella circostanza presente, menando una lietissima vita da uomo ragionevole, e rare volte passando i limiti della moderazione; e quando tirato dall' altrui esempio cadeva in qualche leggierezza, non giungeva mai all'eccesso, nè a fare azioni indegne d'un uomo d'onore. Fu puntuale a soddisfare l'impegno preso col Barone, ed ebbe il piacere di vederlo nel termine di tre anni intieramente saldato. Una condotta sì saggia lo pose in tanta stima di questo Signore, che con esso contrasse un impareggiabile amicizia.

Ma siccome da un male suole sovente nascere qualche bene, così la felicità, quanto più sembra sicura, non va sempre esente da funeste conseguenze. Ciò appunto successe a Shroop; da un feli-

feliciſſimo ſtato, di cui era tenuto all' amicizia del Barone, ſi trovò tutt' in una volta in un pericoloſo impegno, che gli coſtò molta pena, e travagli, e che gli nacque a cauſa di quella iſteſſa amicizia, che fatta avea la ſua fortuna. Il Barone venne una mattina a ritrovarlo in tempo che veſtivaſi, ed entrò nella di lui Camera con un' aria che eſprimeva prima che apriſſe bocca per parlare, aver egli qualche coſa aſſai importante da comunicargli. Shroop facilmente ſe ne avvide, e per cavarlo di pena, fece ſortire di camera il ſervitore. Reſtati ſoli, il Barone gli diſſe, che era venuto per chiedergli un contraſſegno dell' amicizia tante volte proteſtatagli. *Sarei*, riſpoſe Shroop, *un uomo il più indegno del Mondo, ſe non vi manteneſſi eſſere ella ancor più forte di quello io poſſa eſprimervi, e ſe non conſideraſſi un gran favore qualunque occaſione, che offrire mi poſſiate per darvene le pruove.*

Era allora il Barone troppo agitato, onde non trovavaſi in grado di riſpondere a queſto complimento, come fatt' avrebbe in altro tempo. L'informò adunque

que ſuccintamente, come la Conteſſa d'Ermand, a motivo di diverſi torbidi nati col marito, era ſtata rinchiuſa in un Monaſtero; che queſta avea trovato mezzo di fargli capitare una lettera, con cui lo pregava iſtantemente a facilitarle la fuga. *Eſſa mi ha avviſato*, ſoggiuns' egli, *del modo di eſeguirla. Io non ci veggo alcuna impoſſibilità; ma non poſſo ſoddisfare alle di lei brame ſenza l'ajuto d'un qualche fidato amico, e voi ſiete l'unico, di cui io poſſa far capitale in queſt' impegno, il quale eſige non minore della riſoluzione la ſegretezza, ſenza di cui sfuggire non potreſſimo dalle conſeguenze aſſai fatali.*

Abbenchè Shroop non aveſſe molto guſto per le Cavallereſche avventure, nulladimeno credendoſi in obbligo di non' rifiutare cos' alcuna al Barone, non eſitò un momento ad aſſicurarlo, ch' egli era pronto ad ogni ſuo piacere. Allora il Barone gli diſſe eſſere buona precauzione il prendere due o trè de' ſuoi ſoldati più coraggioſi che traveſtiti da paeſani, e ben muniti d'armi, e colla ſpada ſguainata ſotto il veſtito li avrebbero ſcortati a queſta ſpedizio-

dizione. In tal modo potevano eſſere pronti a ſoccorrerli in caſo di reſiſtenza; il che, diſſe, non credeva dover naſcere, ſtante l'eſſervi la poca diſtanza di trè ſole leghe ſino al Convento, ed atteſo il benefizio della ſtrada poco frequentata, e l'oſcurità della notte, a mezzo della quale precisamente dovevaſi eſeguire il fatto, onde non eſſervi apparenza alcuna d'incontrare oſtacoli, quando non ſopraggiungeſſero per qualche improvviſo accidente.

La Dama, continuò egli, *mi ſcrive, che ha fatta oſſervazione, ove la portinaja del Convento ripone la ſera le chiavi della prima porta; che ſi prevalerà di eſſe per fuggire, quando le Monache ſaranno in Coro a dire il Matutino; onde baſterà, che noi colà ſiamo pronti all' ora concertata per ſcortarla. Circa il reſto, io ho già provveduto, avendole preparato un ſito, ove potrà ella dimorare naſcoſta, ſenza timore d'eſſere ſcoperta, fin tanto che ſi poſſa dar qualche miglior piega a ſuoi affari.*

Il Barone fece poſcia una lunga eſagerazione dei cattivi trattamenti, che la Dama ricevuti avea dal Conte ſuo ma-

marito. Ma Shroop non volle prendersi la pena d'esaminare, se la di lei causa fosse giusta, o nò, e solo gli bastò, che il Barone lo pregasse d'interessarvisi; onde essendo la prossima notte la destinata dalla Dama per ricuperare la libertà, Shroop sortì di casa per fare li preparativi necessarj all' impresa.

Quindi scielse li trè soldati della sua Compagnia, che gli parvero più capaci per una spedizione di questa natura, e fattoli giurare, che serbarebbero la segretezza per tutto ciò, che fossero per vedere, ed operare, senza però parlar loro del punto principale di quest' affare, e senza nominare il Barone d'Eyrac, li instruì, come voleva si travestissero, ed ordinò loro di aspettarlo nel tal borgo in quello stesso giorno alle dieci di sera.

Li Soldati contentissimi di avere un occasione per obbligare il lor Capitano, e lusingandosi sopra tutto d'una buona ricompensa qualunque fosse il servigio che da essi richiedevasi gli fecero ad uno ad uno mille giuramenti d'essere pontuali a' suoi ordini, e di eseguire fedelmente la loro incombenza;

tut-

tutto finalmente fu maneggiato con quella eſattezza, e precauzione, che dovevaſi alla gratitudine, e ſtima, che Shroop doveva al Barone, e collo ſteſſo fervore, come ſe approvata ne aveſſe l'intrapreſa, benchè in ſoſtanza non ne faceſſe internamente un buon augurio.

Shroop, ed il Barone bene involti ne' Tabarri, ed immaſcherati ſi portarono adunque nel borgo all' ora concertata; ivi ritrovarono li Soldati traveſtiti, ſecondo l'ordine preſcritto; onde unitamente con eſſi proſeguirono il lor cammino, e giunſero al Moniſtero pochi minuti avanti la mezza notte. Giunta appena l'ora, ſi udì aprire una porta, ed uſcirne una donna. Per non perdere un momento di tempo erano convenuti, che il Barone non ſmontarebbe da Cavallo, e che Shroop poſto piede a terra prenderebbe la Dama tra le braccia, e la porrebbe in groppa al Cavallo del Barone; ma mentre era queſti in atto d'eſeguire la commiſſione, s'udì uno ſtrepito, indi ſi videro in un momento li noſtri Avventurieri circondati da molti armati, che ſortiti da un vicin boſco, ov' eranſi celati, furono loro

ro impetuoſamente addoſſo. La Dama alzò a tutto potere le voci, indi rientrò di trotto nel Moniſtero, eſſendo ſtato Shroop coſtretto ad abbandonarla per difenderſi più liberamente contro de' ſuoi nemici, i quali ſembravano riſoluti, o di uccidere, o di far prigioniero tanto eſſo, che tutti li ſuoi Compagni. Fu oſtinata da una parte, e l'altra la pugna. Il Barone vedendo ſvanito il ſuo diſegno, combatteva contro voglia, e molto più volontieri ſi ſarebbe approfittato della bontà del ſuo Cavallo per fuggire, ſe la conſiderazione di Shroop, che battevaſi a piedi, e che correva infallibilmente il pericolo di reſtar preſo, non lo aveſſe alquanto trattenuto; ma finalmente, vedendoſi in due, o tre luoghi ferito, e perſuadendoſi eſſere impoſſibile il difenderſi da nemici cotanto ſuperiori di numero, pensò a porſi in ſalvo; ſi fece dunque ſtrada per mezzo agli aſſalitori, e ſforzando la corſa ebbe la ſorte di ſchivare l'impegno, da cui vedeva, che chi vi reſtava, ne rimarrebbe altresì oppreſſo, o preſo infallibilmente.

Per qualche tempo li tre Soldati difeſe-

feſero valoroſamenae il lor Capitano, che dal ſuo canto non ſtette ozioſo, ed ucciſe chiunque troppo ardiva d'avvicinarſegli. Ma non avendo mai potuto riuſcire di rimontare a cavallo, non valſe il di lui coraggio, nè quello delle ſue genti a difenderlo dall'eſſere fatto prigioniero aſſieme cogli altri. Li vincitori, ch'erano tutti Sbirri, li conduſſero a Parigi, ove il Capitano colli tre Soldati ſerrati furono in una ſteſſa prigione; a riguardo di Shroop, cui per eſſere conoſciuto, e ſtimato, fu data la camera del Carceriere, raccomandato l'averne una cura particolare. Egli era ſtato conſiderabilmente ferito in una ſpalla, onde fu chiamato un Chirurgo a viſitarlo, ma ſiccome non era pregiudicato ne' nervi, nè nelle arterie, così non diſperavaſi di ſua ſalute. Imaginatevi in quali inquietudini non paſſaſſe lo ſconſolato Shroop il reſtante della notte. Sapeva troppo bene le leggi di Francia, onde ignorar non poteva, che le impreſe ſimili a quella, in cui egli eraſi impegnato, non avrebbero trovata così facile l'indulgenza preſſo la Giuſtizia. Paſsò dunque una gran parte del

gior-

giorno dietro, ſenza che foſſe chiamato a comparire davanti al Giudice ſolito a formare il proceſſo di tali fatti, ed intanto i ſuoi avverſarj ebbero tutto il tempo di preparare le accuſe. I principali capi, di cui fu imputato, conſiſtevano in aver tentato di rapire una Dama maritata, in aver preſe perſone per isforzare il Moniſtero, ov'eſſa era ritirata, ed eſſervi venuto con armi per queſt' oggetto.

Il Giudice lo interrogò ſopra queſti capi d'accuſe, ma egli negò tutto, e proteſtò, come poteva con verità affermare, che tanto eſſo era lontano dall'avere concepito un sì reo diſegno contro neſſuna Dama di quel Moniſtero, che anzi non ne conoſceva alcuna, nemmeno di viſta, e ſoſtenne, che in quel luogo non era egli andato, ſe non per prender aria, ch'era ſtato aſſalito da perſone, che non conoſceva, contro le quali confeſſava bene d'eſſerſi battuto, ma però per ſemplice difeſa della propria vita.

Queſta ſua difeſa non valſe però a ſervirgli di giuſtificazione. I ſuoi ſoldati, ch'erano ſtati prima di lui eſaminati, depoſero di eſſere ſtati dal loro Uffiziale comandati d'accompagnarlo in un'impreſa, per cui richiedeaſi ſegretezza, e riſoluzione; ma che non ſapevano di che natura ella ſi foſſe, ſe non quando videro aprirſi la porta d'un Convento, ed uſcirne una donna, che accolta fu dal loro Capitano

fra le braccia, senza che potessero dire per quale oggetto.

Fu innoltre prodotto un biglietto; caduto alla Contessa d' Ermand; questo fu il motivo, per cui si scoprì tutto l' imbroglio, perchè fu scritto per avvisare la medesima delle misure, che si sarebbero prese per levarla dal Convento; e benchè non fosse quello firmato col nome di Shroop, si avevano indizj tali, che potevano far sospettare esserne egli stato l' autore. Nulla gli valse il protestare, che provato avrebbe non essere quello di suo carattere; e di farne vedere la differenza a giudizio de' Periti; ciò non servì ad altro, che a far credere, che il biglietto fosse stato scritto da un altro, ma di ordine suo. Finalmente fu deciso, che s' egli non era il principale autore del fatto, n' era per lo meno un complice, essendosi posto al procinto di eseguirlo; il che non era da dubitarsi, stante il comparire in processo, che avess' egli seco condotti i suoi soldati a tale effetto. Dopo un lungo interrogatorio, fu ricondotto in prigione per aspettare la sua sentenza, che gli fu detto essere stata rimessa di là a otto giorni, tempo lasciatogli, acciò potesse preparare le sue giustificazioni. Gli furono assegnati Avvocati per assistirlo nelle difese; e questi furono i soli, che avessero l' accesso a vederlo, essendogli stata proibita qualunque altra visita, anche de' proprj servidori. Veniva so-

la-

lamente ſervito dagli uomini del Carcerie-re, paſſando per le lor mani tutto ciò, che venivagli per ſuo uſo ſomminiſtrato; il cibo, gli abiti, i medicamenti per la ferita, coſa alcuna non ſe gli conſegnava, ſe prima non era ſtata viſitata, per impe-dire, che gli foſſero recapitate lettere da parte alcuna. Così paſſava il ſuo tempo in uno ſtato deplorabile; ma la preſente ſua pena era un niente in paragone di ciò, che temeva nell' avvenire. Nel caſo in cui era, vedeva pochiſſima apparenza di poter ſchivare una morte ignominioſa, il preli-minare della quale ſarebbe forſe ſtata una tortura più terribile dell' iſteſſa morte.

Intanto i ſuoi Avvocati, come anche verisimilmente i ſuoi accuſatori, giudica-rono, ch' egli realmente non aveſſe altra colpa, ſe non che di eſſere ſtato confen-ziente all' eſecuzione del diſegno, di cui un altro era l' autore: onde gli fecero in-tendere, che ſe confeſſar voleſſe la verità, e manifeſtare il nome di chi era capo dell' intrapreſa, ſi liberarebbe da tutte le pene, che le Leggi decretano contro gli autori di ſimili violenze: ma niente potè ſmoverlo; riſoluto di ſoffrire qualunque gaſtigo piut-toſto che diſonorarſi con un' azione sì ver-gognoſa, come quella di tradire la confi-denza, non dirò di un' amico, ma d'un vi-le, che lo avea nel calor della zuffa abban-donato. Non ſi laſciò adunque confondere dalle prove, che ſe gli opponevano, nè

intimorire dalle minacce, nè persuadere dai consigli, ma persistè sempre in rispondere, che non sapeva cosa alcuna del disegno, di cui veniva imputato, che non conosceva la Contessa d' Ermand; che con questa Dama non avea mai avuto affari, e che tanto era lontano dall' avere concepito contro di lei alcun disegno, quanto d' avere aderito a quello di altra persona. Tanto però stupido egli non era nè tanto ignorante, che si lusingasse di far mutar faccia all' affare, ostinandosi a negare ciò che si poteva fargli costare colla confermazione di molti testimonj. Ma siccome era necessario, ch' ei dicesse qualche cosa in sua difesa, e che non parlasse altrimenti per non esporre il Barone; così pensò di star sempre costante in ciò che prima deposto avea.

Il Conte d' Ermand, forse sospettando la verità, avendo già da gran tempo concepita una violenta gelosia contro il Barone d' Eyrac, nè questi perciò erasi mai trattenuto di fare aperta corte a sua moglie, onde avrebbe pagato tutto l' oro del mondo per far cadere sopra di esso la propria vendetta. Furono perciò replicati gli esami a' tre soldati per rilevare qualche indizio circa l' altra persona, che accompagnato avea il loro Capitano al Convento, e che nel fatto prese la fuga; ma siccome essi non lo videro mai in faccia, nè intesero a chiamarlo per nome, così non poterono dare al Giudice lume alcuno di quanto loro chiedeva.

deva. Furono queſt' infelici poſti alla tortura, ma non fece queſta altro effetto a ſe non che d' indurli a maledire il loro Ufficiale, come la cagione dei mali, che ſoffrivano.

Finalmente il Conte d' Ermand, ed i parenti della Dama, uniti alle iſtanze del Clero, che ſi credette offeſo nell' azione di Shroop, e voleva gli foſſe fatta giuſtizia, s'adoperarono tanto coi Giudici, che ottennero un ordine di dare la tortura anche a Shroop, per iſtrappargli in tal modo di bocca la confeſſione, che non potevaſi altrimenti ricavare.

Ebbero però la bontà di avviſarlo il giorno avanti la eſecuzione, forſe penſando, che una minaccia tale, ed il timor del tormento, che ſe gli appreſtava, baſtaſſero a farlo riſolvere di confeſſar tutto. Ma quantunque la ſola idea di un tormento così penoſo lo faceſſe fremere d'orrore, perſiſtè tuttavia nel ſuo ſilenzio, e penſò ſolo a armarſi di coſtanza per tolerare con coraggio tutte le pene, che dare gli poteſſero. Rimanevano poche ore ancora del reſpiro accordatogli, quando mutarono ad un tratto faccia le coſe per mezzi così improvviſi, quanto meno immaginabili. Stava per tramontare il ſole della giornata precedente alla tormentoſa eſecuzione, quando entrata la moglie del carceriere in di lui camera, e ſerratane la porta; *Io vengo*, gli diſſe, *o Sig. Capitano ad offrirvi la vita, e la liber-*

tà, e quel ch'è più, a farvi padrone di sfuggire l orribile tortura, che vi si prepara: come riconoscerete voi la vostra liberatrice? Lo stupore di Shroop a queste parole, quantunque fosse grande, non gli tolse però il coraggio di rispondere, non esservi cosa al mondo, con cui non comprasse volontieri la propria libertà; purchè il prezzo convenisse all'onore. *No*, rispose ella, *il vostro buon tratto, benchè prigione; la costanza, con cui avete resistito a tanti sforzi fatti per cavarvi di bocca gl' indizj circa un fatto, in cui tutti convengono, che non vi siate impegnato, se non per pura amicizia, m' hanno fatto conoscere, che non avete cosa al mondo più cara quanto l' onore, e ciò che sono per proporvi non ne tocca al certo la delicatezza*: ma, soggiunse ella, *il tempo è prezioso, le occasioni di potervi discorrere sono rare, onde sappiate in poche parole, ch' io sono stanca de' cattivi trattamenti di mio marito, e che desidero di rifugiarmi in qualunque luogo io possa per non mai più vederlo. Se volete fuggire, e ch' io v' accompagni, giuratemi di aver cura di me, fin tanto che io possa trovar modo da sussistere senza il vostro ajuto; ho preparato tutto il bisognevole per travestirci ambidue, e questa notte sarete libero, se vorrete.*

Shroop non era in caso di esitare per accettar la proposizione della Carceriera; vedeva anch'egli, che un colpo solo della sorte trarre lo poteva dal periglio, cui era esposto

esposto, e considerò, che quand' anche non avesse effetto il disegno di questa donna, e che fosse eziandio scoperto complice di una tal fuga, non poteva peggiorare di condizione. L' abbracciò adunque con un fervore, di cui essa rimase contentissima, indi le giurò con parole più espressive, di darle contrassegni della sua gratitudine con tutte quelle maniere, che potrebbe conoscere esserle di piacere. Ella allora gli disse, che da qualche tempo non dormiva più col marito, onde le sarebbe facile il venirlo a ritrovare, quando tutti fossero in letto; dopo di che sortì in fretta dalla camera, guardandolo con occhio appassionato, e dicendogli, che ben meritava, che una donna si esponesse a rischi molto maggiori di quelli, che voleva essa incontrare per lui.

Appena restò egli solo, cominciò a riflettere sopra il capriccio del suo destino, che per esentarlo da un tormento minacciatogli per sua reità, di cui era innocente, lo faceva incorrere in un delitto di una istessa natura. Egli è però verisimile, che Shroop non sentisse molto scrupolo su questo proposito, o se n' ebbe qualcuno, presto svanisse alla considerazione di riconoscere da un tal delitto la sua libertà, quantunque non si lusingasse troppo di riuscir nella fuga: mentre comprendeva troppo bene, quanto è difficile ad un reo il deludere la diligenza di quelli, che gli vengano spediti dietro per rintracciarlo. Null' ostan-

te non dovevasi trascurare un' occasione, che venivagli presentata dal caso; onde con un' impazienza, proporzionata all' importanza di un momento sì grande, aspettò l'ora, da cui dipendeva la sua liberazione. Era poco più delle undici di sera, quando la Carceriera entrò in di lui camera così bene travestita da Paesana, che Shroop l'avrebbe presa per una serva delle carceri se ella non avesse parlato; ma tutto si consolò, allorchè la sentì aprir bocca, e che la vide a presentargli un abito, ed una perucca propria a travestirlo bene al par di lei. Il Lettore si può immaginare, ch' ei non perdè molto tempo a vestirsi, o a fare inutili complimenti, onde poco avanti alla mezza notte uscirono dalla prigione.

Sortiti che furono, essa gli propose di ritirarsi in un borgo, donde coll' apparenza di essere due Paesani, e senza dare verun sospetto potrebbero porsi sulla strada maestra, prima che terminasse la notte; ma Shroop volle assolutamente rifugiarsi in casa del Barone d' Eyrac, con ragione pensando, che sarebbero sicuri in di lui casa, fin tanto che cessasse la Giustizia di farne perquisizione molto più che se intraprendessero di viaggiare sotto qualsisia travestimento. La donna, che non sapeva quanta fedeltà sperar potesse Shroop dal Barone, vi si oppose vivamente; ma cederte in fine alle di lui ragioni, ed arditamente bussarono alla porta di quel Signore: i domestici non

era-

brano ancora andati a dormire, onde fu ſubito aperto; ma il ſervidore vedendo queſte due perſone così male in arneſe fece ſubito qualche difficoltà d'introdurle adducendo non poterle far parlare col Barone, perchè dormiva; intanto Shroop ſenza perderſi di coraggio, diſſe al ſervo, dover conſegnare nelle mani del Sig. Barone una lettera di ſomma importanza da parte d'un amico del ſuo Paeſe. Fu perciò introdotto in Sala, ove aſpettò che foſſe fatta al Barone l'ambaſciata, Non ſo dire, ſe queſti preſentiſſe, o no ciò ch'era in fatti, ma ſi fece condurre in camera le perſone, che lo dimandavano. Shroop credette, che foſſe meglio parlargli da ſolo, onde laſciò la donna d'abbaſſo. Quale ſorpreſa fu quella del Barone, quando conobbe Shroop, ed allorchè queſti gli diſſe il modo, con cui eraſi poſto in libertà. Fatte le prime dimoſtrazioni di giubilo, e di riconoſcenza, quali dovevanſi ad un uomo, che date avea tante prove di coſtanza, e riſoluzione in ſoffrire tanti tormenti piuttoſto che tradire l'amico, il Barone giudicò a propoſito di far ſalire di ſopra la liberatrice di Shroop, che entrata in camera ricevette da quel Signore mille ringraziamenti, e tutta la più corteſe accoglienza.

Quindi conſultarono il modo di non eſſere ſcoperti. Il Barone non volle acconſentire, che ſortiſſero così ſubito dalla Francia, prima che ſi ceſſaſse di farli ricerca-

re.

re . Diſse anzi loro , che ſapeva un ſito , ove ſulla propria vita potrebbero ſtar celati , eſsendo quello ſteſso , che ſcielto avea per la Conteſsa d' Ermand ſe avesse avuto effetto il diſegno di condurla via . „ Colà „ voi potrete reſtare , *diſſe loro* , in ſicu„ ro , non vi mancherà cos' alcuna ; e po„ trò io ſteſso venire frequentemente a ri„ trovarvi , ed avviſarvi di tutto ciò che „ paſserà nel Tribunale , e quando non vi „ ſarà più pericolo ad uſcire dal Regno , „ allora ne cercheremo i mezzi più oppor„ tuni .

La Carceriera , e Shroop rimaſero contentiſſimi di queſta eſibizione ; ed il Barone prevedendo , che la ulteriore dimora in ſua caſa poteſſe divenire funeſta all' uno , ed agli altri , ſi veſtì alla preſta , e li condusse al luogo deſtinato , ove laſciandoli ſi congedò per terminare il reſtante della notte ; non omettendo però mai di far loro una viſita quaſi ogni giorno . Queſto al certo fu l' unico aſilo , che difenderli poteſse dalle eſattiſſime ricerche fattesi la mattina vegnente . Furono con diligenza eſtrema viſitate tutte le caſe di quelli , che potevano avere una benchè minima relazione con Shroop , o colla Carceriera . Ma riuſcite vane le diligenti perquiſizioni degli Eſecutori fu creduto eſsere i fuggitivi ſortiti dalla Città ; onde ſi ſpedì gente a ſeguirli per tutte le ſtrade immaginabili , che aveſsero potuto intraprendere ; di modo che ſe

ſi ſoſ-

si fossero partiti da Parigi, sarebbero stati infallibilmente arrestati. Ma, per finirla, scorsero cinque settimane, prima che il Barone creder potesse non esservi più pericolo per li fuggitivi, se tentassero uscire dalla Città; onde disse a Shroop, che si poteva porre in cammino, persuadendosi, che non correrebbe più alcun rischio, quando però si prendessero le dovute precauzioni. Diede adunque il Barone l'addio a Shroop, e lo pregò nello stesso tempo a ricevere diversi biglietti di banco per il valore della compagnia, che per sua cagione avea perduta; onde era giusto, gli disse, di farglielene il compenso. Fu assai tenero il congedo di questi due amici, ma cedere bisognava alla necessità di separarsi: si lasciarono finalmente promettendosi una reciproca corrispondenza di lettere, ed un'amicizia invariabile.

Credettero i fuggitivi ottimo partito, ed il più sicuro di continuare il viaggio travestiti, com'erano, fin tanto che usciti fossero affatto dai confini della Francia; il che seguì loro felicemente, senza che niuno dubitasse della loro apparenza, quantunque fossero stati per tutto spediti i contrassegni del loro personale, e promessa una larga ricompensa a chi li fermasse. Subito arrivati a Douvres si spogliarono de' panni fin allora vestiti, onde Shroop facea la figura d'un garbatissimo giovane, e la sua compagna di viaggio d'una graziosa donna.

Quì

Quì Shroop dovette fermarsi qualche giorno per aspettare il suo servidore, che dalla fuga in poi del suo Padrone dalle carceri, nulla aveane saputo. Il Barone però davagli di giorno in giorno buone speranze, assicurandolo, che il suo Padrone era fuori di pericolo; che non mancavagli cos'alcuna, e che n'avrebbe ben presto nuove personalmente.

Questo fidato servitore, che non ebbe il Tribunale pretesto alcuno di far arrestare, andò a trovare il suo Padrone con tutto il bagaglio, ch'eragli restato in consegno, e Shroop ritornò a Londra in una figura così brillante, come n'era partito.

Il primo suo pensiero fu di trovare alla Carceriera un conveniente alloggio, indi si portò a salutare suo Padre, che trovò in grande inquietudine, perchè da molto tempo ricevuto non avea nuove del figlio, essendo per l'avanti solito a dargliene frequenti. Fu inesplicabile da una parte la gioja, che provò il buon vecchio alla vista del figlio dopo sei anni d'absenza, ma dall'altra non fu meno grande il rammarico nel vederlo ritornato in occasione di tante fatali circostanze. A motivo del già riferito Processo le cose sue erano in un disordine notabile, ed essendo la lite stata portata alla Cancellaria, non v'era apparenza, che dovesse terminare per un pezzo; ma Shroop lo consolò, dicendogli avere seco il modo di assisterlo, ed essere al-

tresì risoluto di procacciarsi un qualche vantaggioso matrimonio per potergli sempre più esser utile nell' avvenire .

Ma sul più bello de' suoi progetti si rammentò del pernizioso contratto colla Modlin. Cominciò a temere , che la malizia di costei non gli buttasse a terra i suoi disegni ; siccome però non voleva rinovare la memoria delle antiche sue debolezze , si schivò di parlarne al Padre ; ma questi credendo di dare un sommo contento al figlio , partecipandogli di averlo liberato dalle persecuzioni di quella femmina , lo avvisò, che subito dopo la sua partenza ne avea ricuperata la carta del contratto.

Shroop giulivo per questa nuova chiese al Padre con quale strattagema indotta avesse la Modlin a rinunziare ad un titolo, per cui essa lusingavasi di dovere un giorno far la sua sorte ,

Se la fortuna secondata non avesse l' impresa mia , gli rispose il Padre , *io non so , se tutti i miei tentativi avessero avuto il desiato effetto . La Modlin stette per molto tempo ostinata a tutte le esibizioni , che di somme riguardevoli io le feci . Vedendo , che con costei nulla giovavano le buone maniere , la minacciai , ma ella se ne fè beffe . Finalmente vidi , disperato il caso nè sapevo più a quale partito appigliarmi , quando arrivai a sapere , ch' essa era gravemente indebitata , e che i creditori l' aveano spogliata di tutti i suoi mobili . Allora vostro Zio mi consigliò*

di

di fare diverse istanze di crediti sotto varj nomi finti, affinchè non potendo essa ritrovare sicurtà idonea per cautelare tutti i creditori, si determinassero questi di tentarne la cattura. Stava ella in fatti per essere carcerata, ond' io le mandai a dire, che mi esibirei a sollevarla da' suoi imbrogli, se mi rimettesse nelle mani la nota Scrittura, facendola nello stesso tempo assicurare, che nulla questa le giovarebbe, ancorchè la tenesse, perchè era mia intenzione di dar moglie a mio figlio fuori del Regno.

Le circostanze in cui ella ritrovavasi, continuò egli, *la persuasero ad accettare le mie offerte; onde ne sortii con molto minor dispendio di quello mi credeva, non ascendendo i suoi debiti reali, che alla metà della somma, più d' una volta esibitale.*

Shroop adunque restato allora in libertà di porre in esecuzione il suo disegno, vi si applicò con tutta la possibile sollecitudine; e siccome avea bastevol contante per comprare una carica, o gratificare, chi si maneggiasse a proccurargliela; si lusingò di non istar molto tempo ad ottenerla, ritrovandosi eziandio, e per il rango, e per le notizie capace di applicarsi a qualunque impiego gli capitasse.

In fatti non passò molto tempo, che vacò un' onorevolissimo posto nel Ministero. Impiegò adunque una parte de' suoi denari per procacciarselo, ed il restante in favore della Carceriera, cui levò una botte-

ga

ga di merceria. Coſtei eſſendo graziosiſſima, e di facil commerzio vi fece molto bene i fatti ſuoi: La gratitudine, obbligava Shroop a farle frequenti viſite; onde paſſavano inſieme molte ore con piacere, rammemorando i traſcorſi pericoli; mentre non v'è coſa, che più ingrandiſca la preſente felicità, quanto la memoria delle paſſate diſavventure.

Furono propoſti a Shroop molti partiti; ma tutti li ricusò; o perchè fra queſti non ritrovaſſe una bellezza capace a fiſſarlo, o perchè voleſſe prima vedere terminati gli affari di ſuo Padre, per poterſi poi maritare con più vantaggio: Ciò è il più probabile, mentre impoſſeſſataſi allora l'ambizione del di lui cuore ſuperava tutte le altre ſue paſſioni, che precedentemente aveanlo dominato. Cominciò dunque a ritrovare più allettamento nella grandezza, che nella beltà; quantunque però non foſſe tanto a queſta inſenſibile, che ſi contentaſſe degli amori della ſua Franceſe fuggitiva: Il principale ſuo oggetto però era quello d'innalzare la ſua ſorte; Non tralaſciò adunque tutti i mezzi per giungere a queſto fine, corteggiando tutti i Grandi, e quelli, da cui ſperar poteva protezioni; ed in fatti così bene ſeppe nel loro animo inſinuarſi, che da molti ricavò promeſſe d'intereſſarſi per lui; affine di proccurargli un poſto più vantaggioſo, quando ſe ne preſentaſſe l'occaſione.

Pare-

Pareva, che allora la fortuna concorreſſe a favorirlo in tutt' i modi. Morì ſua matrigna, e la di lei morte poſe fine ad una parte della rovinoſa lite da eſſa intentata, onde con poco fu il rimanente accomodato; reſtò perciò a ſuo Padre il modo di porlo in uno ſtato aſſai più riguardevole, onde aſpirare poteva ad una voce nel Parlamento, il che pure ottenne a forza di ſollicitazioni, ed iſtanze, ſubito che rimaſe vacante un poſto, benchè non ſi accettaſſe allora nelle Camere chiunque vi avea diritto, come ſuccelſe dipoi. Si vide finalmente amato, e bramato dalle perſone del più alto rango, lo ſtimavano infinitamente, prevedendo, ch' egli doveſſe un giorno fare una gran figura nel mondo.

Gli amici gli ſuggerirono, ch' eſſendo ormai giunto all' età di ventinove anni, penſar dovea ad ammogliarſi: a tal fine gli fu propoſta una giovine di famiglia antica, e diſtinta, e che oltre una dote conſiderabile, avea concetto d' eſſere adorna di tutte le altre qualità neceſſarie per piacere ad uno Spoſo. Egli non eſitò ad accettarla; ne fece la dimanda, queſta fu dai di lei parenti aggradita, e la giovine medeſima dimoſtrò di accordargli volontieri la mano. I parenti dell' una, e l'altra parte rimaſero contentiſſimi; e quantunque la famiglia della giovine aveſſe qualche vantaggio di naſcita ſu quella di Shroop, ſiccome queſti vedevaſi incamminato a diſtinti

finti onori, così la ſproporzione della nobiltà non poſe verun oſtacolo al contratto. Ne furono dunque ſegnati i primi articoli, ed appuntato il giorno delle nozze. Ma quanto incoſtanti ſono mai i doni della fortuna, e quanto poco ſe ne può fidare! Allora quando ci crediamo più ſicuri de' ſuoi favori, quando ſupponiamo giunto il momento di poterli godere, l'infida gioiſce di tormentarci, opprimendoci con tutt'i mali, di cui è capace. Pochi giorni avanti a quello, che adempire dovea le brame di Shroop, gli accadde di diſcorrere in una converſazione de' ſuoi viaggi, e delle coſe vedute in Francia. Un Gentiluomo, cui ſembrò, ch'egli parlaſſe troppo favorevolmente del Cavaliere di S. Giorgio, e che ſoſteneva aver veduto cogli occhi proprj tutto all'oppoſto di quanto Shroop affermava, ſi poſe a contraddirlo ſu tutti gli articoli, e ſulla perſona del Pretendente, e ſopra il di lui ritiro. Shroop, che ſapeva d'aver ragione, riſcaldato alquanto dal vino, ſoſtenne la verità del ſuo diſcorſo con maggior vivacità forſe di quello, che permetteſſe la civiltà, e che fatto non avrebbe certamente in altro tempo. Dalle parole ſi venne alle mentite, e l'uno, e l'altro furono così pronti a por mano alla ſpada, come lo furono a ſfidarſi. Si diedero molti colpi, ma da' compagni furono opportunamente ſeparati; benchè reſtaſſero una parte, e l'altra pacificati, non n'erano

però riconciliati gli animi, nè perdettero il risentimento di quanto era passato.

Ritornando adunque Shroop a casa sua accompagnato da un Gentiluomo, che abitava pure ne' suoi contorni (stupite del furore di persone accieccate dal genio de' partiti) lo stesso Cavaliere, che poco prima erasi battuto con Shroop, e che probabilmente erasi loro tenuto dietro, gli assalì colla spada alla mano; e rivolgendosi particolarmente a Shroop lo trattò di malnato, e d'impertinente per il discorso fatto sopra il Pretendente. Shroop rivoltosi a tali ingiuriose parole, e vedendo il Cavaliere colla spada impugnata, si pose subito in atto di difesa, nè in darno, perchè se avesse un momento solo tardato a riparare il colpo, avrebbe rilevata una ferita da parte a parte, prima che il Gentiluomo suo compagno avesse avuto tempo di separarli. Questi in fatti si pose di mezzo, ma per quanto si maneggiasse non potè trattenerli dal battersi da disperati, e senza alcun ordine di scherma. Finalmente riuscì a Shroop di ferire il suo avversario, di modo che lo fè cadere a terra. Lo credè morto; ed il Gentiluomo, spettatore del duello, siccome non vi avea interesse alcuno, così temendo di cadere nelle mani della Sbirraglia, che appunto veniva a quella volta, si diede alla fuga. Shroop fece lo stesso, nè credendosi in casa propria bastantemente sicuro, si rifugiò in casa

ſa d'un ſuo fidato amico, che il giorno dietro informatoſi gli diede notizia eſſere il ſuo avverſario già morto; ma che però era ſopravviſſuto tanto che baſtò per dichiarare a chi lo aſſiſteva il nome del ſuo uccisore, onde erano ſtati dati gli ordini per carcerarlo. Che far dunque in tal caſo? fuggire, com'era coſtretto! Queſt'era lo ſteſſo che eſporſi a perdere il ſuo impiego, ed a rompere un contratto di matrimonio così vantaggioſo, come quello, che era in procinto di conchiudere. Reſtare? queſto era un metterſi al cimento, di ſoggiacere ad un Giudicio, che ſecondo tutte le apparenze, non ſarebbe mai terminato in ſuo vantaggio, ſtante le aderenze de' parenti del morto appreſſo i Giudici, ed il teſtimonio del duello, ch'era pure un parente dell'ucciſo. Per queſte ragioni riſolſe di abbandonare il Regno, e di cercare in Paeſe ſtraniero un aſilo ſicuro, a ciò anche dagli amici conſigliato. Partì dunque immediatamente per la Poſta alla volta di Harvvich, ove coll'ajuto d'un buon cavallo arrivò quella ſteſſa notte, indi ſu una barca di Peſcatori ſi fece tragittare in Olanda.

Ivi giunto ebbe tempo di penſare a queſt'ultima avventura, la di cui memoria gli cagionava un viviſſimo dolore. Conſiderando allora lo ſtato brillante, in cui s'era ritrovato, colla ſperanza quaſi ſicura di goderne per tutto il rimanente di ſua

vita, gli rendeva la preſente ſua ſituazione vieppiù inſoffribile di quello foſſe realmente. Cominciò a conſiderarſi come un uomo condannato ad eſſere per tutto il tempo di ſua vita errante, vagabondo, bandito dalla Patria, da' parenti, e ſeparato ſenza riparo da una perſona, con cui era ſtato in procinto di unirſi per ſempre; che amava teneramente; e che mediante la naſcita, e le ricchezze davagli una certa ſperanza di fare ſempre più migliore figura nel mondo.

Fu per alcuni giorni occupato l' infelice Shroop da queſti triſti penſieri. Ma non era egli ancora arrivato all' età, in cui le diſavventure facciano nell' animo noſtro più profonda l' impreſſione. Tutte queſte disgrazie perdettero a poco a poco la loro amarezza, ed egli cominciò a conſiderare, ch' era una viltà il diſperarſi per qualunque grande ſciagura, naſcer poteſſe, e che era molto meglio il penſare all'avvenire, e fare ogni ſforzo per riparare i ſuoi danni, che perdere il tempo in piangerli. Scriſſe a ſuo Padre una lettera, in cui gli fece un fedele racconto di quanto eragli accaduto, e ne chieſe conſiglio; un' altra pure ne ſcriſſe piena di tenerezza alla preteſa ſua Spoſa, in cui la pregò a continuargli le ſue bontà. Queſta in vero fu piuttoſto una civiltà, che un paſſo, per cui ſi luſingaſſe avere da lei quanto chiedeva, o di poterſene approfittare caſo che

eſſa

ella non ripugnaſſe a volergli bene; ma la riſpoſta, ch' ebbe da ſuo Padre, lo cavò di pena inſieme, e di gioja. Inteſe da quella, che le ferite del ſuo avverſario non erano ſtate mortali; che la gran quantità di ſangue ſparſo da queſto Cavaliere già avea cagionato un deliquio, per cui fu ſparſa voce della ſua morte, ma che ora ſtava meglio, ed era vicino a ricuperare la ſalute; che perciò egli poteva, ſenza pericolo alcuno ritornarſene in Patria. Siccome però la diſputa, che fu l'origine del loro duello, era un' affare di Partito, così li ſuoi particolari nemici aveano colta quaſi occaſione per calunniarlo ſu queſto propoſito; che il Miniſtero n' era ſtato informato, e lo ſoſpettava per un uomo mal intenzionato, di modo che avea già diſpoſto ad un' altro il ſuo impiego. L' informò inoltre, che non doveva luſingarſi d' eſſere ammeſſo a veruna carica, ſinchè gli attuali Miniſtri foſſero in poſto. Soggiunſe, che i parenti della preteſa ſua Spoſa, s' erano contro di lui talmente irritati, che aveano proteſtato volerla piuttoſto veder morta, che tra le braccia d' un uomo, il quale s' era tirato addoſſo la qualificazione di *Giacobita*; che la ſteſſa giovine parlava di lui con orrore; che ſtracciata avea la lettera da eſſo ſcrittale; e che per far vedere al mondo quanto ſinceramente lo rifiutaſſe, avea già ricevuti gli omaggi d' un Gentiluomo, già ſuo rivale, con cui quanto

prima sarebbe stata accoppiata. Se Shroop si consolò alquanto in sentirsi levato il rimorso d' un omicidio, restò ugualmente mortificato in sentire d' avere recato disgusto a persone, ch' erano unicamente capaci di soddisfare la sua ambizione; molto meno rammaricavasi dell' infedeltà della sua amante; mentre pensava che il di lei affetto, tante volte protestatogli, doveva essere molto debole, se la differenza sola de' loro genj in materia politica, che non conviene, se non mediocremente, a' Particolari, avea potuto scancellarlo dal di lei cuore. Questo falso zelo, origine d' un tal cangiamento, eccitò in Shroop più dispregio, che affanno. Mentre conobbe l' ingiustizia, ed il perverso fine della sua amante, che in tanto avea di lui fatta stima, in quanto vedevalo in fortune, pronta per altro a ritirarla, quando lo sentì in uno stato pericoloso. La viltà del di lei animo dimostrata in quest' occasione estinse l' inclinazione di Shroop ad amarla, e per conseguenza non pensò egli nemmeno a lagnarsi d' averla perduta.

Frattanto disporre non potevasi a ritornare in Inghilterra. Troppo sospetto concepì dalla lettera di suo Padre, sentendo tramarsi segretamente contro di sè insidie, e mali uffizj. Ma seppe ben presto di che trattavasi, venendo informato, che si tentava di escluderlo dal Parlamento; onde credette, che fosse meglio risparmiar questo

ſto incomodo a' ſuoi nemici, e piuttoſto ritirarſene di puro arbitrio. Sempre più conobbe d'aver fatto bene, quando ricevendo riſpoſte da due perſone qualificate ed intimi ſuoi amici, cui qualche volta ſcriveva, ſeppe eſſere univerſalmente noto, ch'egli foſſe ſtato al ſervizio della Francia; coſa che fu ſempre da lui tenuta ſegreta, e da ſuo Padre, anche a' più proſſimi loro parenti.

Biſognò dunque cedere al tempo; ſicchè fece tenere nelle mani del Cancelliere d'Inghilterra la volontaria ſua rinunzia alla qualità di Membro del Parlamento, e riſolſe inoltre di ſtarſene lungi dalla Patria per ſempre, o pure fin tanto che gli ſembraſſero più favorevoli le circoſtanze per ritornarvi; per vivi godere ſe non l'impiego perduto, almeno quella tranquillità, che in Londra è vottaggio d'ogni Cittadino ſotto la protezion delle Leggi.

In tale quieta diſpoſizione paſſeggiava Shroop per la Corte dell'Oſteria, ove alloggiava, quando vide entrare un Caleſſo da Poſta, da cui ſmontò un uomo ben fatto, ed una belliſſima giovine. Corſe l'Oſte a riceverli, promiſe loro (ſecondo il cerimoniale conſueto) un buon trattamento, e li condusſe in una camera. La Dama nel paſſare fiſò gli occhi in Shroop, che rimirandola anch'eſſo attentamente, credette di ravviſare in lei certe fattezze che conoſceva perfettamente, ma ſul fatto non ricor-

davasi ove l'aveſſe veduta. Non fu così della Dama, perchè a prima viſta lo riconobbe; nè paſsò una mezz'ora, che venne fatto invito a Shroop per parte de' due Oſpiti di pranſare con eſſi. Egli accettò con gran civiltà l'offerta, dichiarando, che non poteva immaginarſi a chi foſſe tenuto di queſt'onore. Entrato ch'egli fu in camera: *La poca apparenza di quì ritrovarmi*, gli diſſe la Dama, *è poſſibile, che ſia capace d'impedirvi, che mi ravviſiate? Voi però non ſiete nello ſteſſo caſo, e Shroop è quel medeſimo in Olanda, che fu nella Villa della Conteſſa di Boſconero, quando la variazione non conſiſteſſe in non eſſere più tanto innamorato, come in allora.* Tanto baſtò per far capire a Shroop, che queſta Dama èra una di quelle colle quali avea molte volte mangiato in Italia nel Palazzo della Conteſſa, e la conobbe benissimo per la ſua confidente. *Per qual miracolo ſiete voi quì, o Madama*, diſs'egli? *Per lo ſteſso*, riſpoſe ella, *che avrebbe potuto far venire quì ancora Eliſa, ſe un maligno ſpirito non l'aveſſe fatta cangiar di penſiero.*

Eſſa di poi gli raccontò l'amore, che portava al Gentiluomo, con cui colà era venuta, e come foſſe fra eſſi corſa parola di matrimonio, onde s'erano ambidue accordati di fuggire da quella ſolitudine, per ritiraſi a Groninga, patria del ſuo amante, ove poteva eſſere al ſicuro da tutte le ricerche della Conteſſa, e de' ſuoi parenti.

Shroop

Shroop fece al Gentiluomo i complimenti soliti in simili occasioni, indi s'informò dalla Dama cosa fosse avvenuto della Contessa, e di Elisa, dopo la sua partenza. Seppe che queste due sorelle ricevute ch' ebbero le lettere da lui mandate ad amendue, si fecero una reciproca confidenza, e confessarono l'una all' altra la propria debolezza; onde cessata la causa della loro altercazione colla di lui absenza, s' erano anch'esse sinceramente riconciliate insieme. Shroop sempre sensibile alle bontà di quelle Dame verso di lui, ebbe tutta la soddisfazione di sentire, che il suo impegno con esse non fosse stato motivo di funeste conseguenze; ma ciò che lo mosse alquanto al riso, fu la storia della pretesa fantasima, o spirito, per cui, dicevasi, essersi cangiata Elisa di pensiero. Passarono frattanto la maggior parte della notte in buona conversazione, ed il giorno dietro i due Sposi proseguirono il loro viaggio verso Groninga,

CA-

CAPITOLO III.

Diverse avventure, da cui ſorgeſi la differenza de' ſentimenti d'un moribondo da uno, che goda una perfetta ſalute; e quanto ſia bene il moderare i noſtri deſiderj, quando non conoſciamo ciò che più ci torni a conto.

PER cancellare la memoria della ſua disgrazia, o per dare almeno qualche tregua agli amari penſieri, che queſta gli ſuſcitava, determinò Stroop di ritornar a viaggiare. Eragli indifferente l'intraprendere o dall'una, o dall'altra parte il cammino. Onde cominciò a viſitare tutte le più notabili coſe dell'Olanda, ove allora era; ma vi trovò poco d'ammirare, ſe eccettuare ſe ne voglia la Camera degli Stati, e gli abbellimenti, che il Statolder Guglielmo fece al ſuo Palazzo di Loo, dopo che fu ſalito al Trono dell'Inghilterra; quindi è che ben preſto ſi trovò annojato del ſuo ſoggiorno, e vi ſi trattenne ſolo quanto baſtar poteva per eſaminare le rarità del Paeſe. Di là ſi portò a Bruſſelles, indi in Anverſa, e finalmente ſcorſe una dopo l'altra tutte le maggiori Città de' Paeſi Baſſi. Paſsò dipoi in Germania, ove prima di tutto entrò nell'Elettorato d'Annover. La curioſità lo portava a vedere quel Principe, ch'era un giorno deſtinato alla Corona dell'

In-

Inghilterra ; ma quel Paese allora era in istato così malinconico, così miserabile, che gli abitanti, le terre, e le case sembravano un vero vacuo ; onde sollecitò di sortirne alla presta, non trovandovi alcun piacere, fuorchè di vedere la persona dell'Elettore, scorse dipoi molt' altre piccole Corti, che in fine ad altro non servirono, che a fargli concepire un' idea non molto vantaggiosa della Germania.

Giunse finalmente a Vienna, Città assai bella per chi non ha mai veduto nè Roma, nè Parigi ; ma che per altro non può stare a fronte a queste, nè per la bellezza degli edifizj, nè per la proprietà, e simmetria de' Giardini, nè per le altre magnificenze, che le adornano. I vini generosi, che qui bevette Shroop in quantità, e i disordini, cui non era avvezzo g' infiammarono talmente il sangue, che fu colto da una febbre violenta, che lo pose in un pessimo stato ; onde fra pochi giorni i di lui custodi dubitarono della sua vita. La bravura però del Medico, la gioventù dell' infermo, la bontà, e la forza del suo temperamento ; calmarono l' impeto del male ; ma vi volle altro per guarire interamente. Gli restò una certa oppressione, una tale debolezza di nervi, da alcuni chiamata febbre dello spirito, che pareva dovesse essere attaccato da una mortal consunzione. Divenne pallido in volto, gli mancarono le forze, e fra pochissimo tempo si vide la pelle stesa sulle ossa ;

fa; ed il peggio era, che perdeva lo ſpirito a proporzione, che ſe gl' indeboliva il corpo; coſicchè dandoſi ad una profonda malinconia ſi tenne per morto, ed aſpettava di momento in momento la ſua intera diſſoluzione.

Fu ſorte di Shroop, che i Medici, vedendo il poco effetto de' rimedj ſino allora ſomminiſtratigli, s' ideaſſero d' ordinargli le acque di *Spa*; e più ancora le giudicarono efficaci, ſe colà bevute foſſero; onde gli preſcriſſero di portarviſi. Partì egli ſenza dilazione, ma a cagione dell' eſtrema ſua debolezza fece tutto quel viaggio in lettica.

Colà giunto ſi prevalſe delle ordinazioni dategli, e di giorno in giorno andava migliorando; onde ſecondo che ricuperava le forze, ripigliava altresì la tranquillità dello ſpirito, declinando intanto nella di lui fantaſia il timor della morte.

Ma ciò che finì di rendergli il primiero brio fu la conoſcenza, ch' ei fece a *Spa* d' una famiglia Ingleſe, con cui contraſſe un' eſtrema amicizia. Queſta era compoſta di un Cavaliere, una Dama, ed una loro figliuola. La Dama era venuta a *Spa* per lo ſteſſo motivo, ed il marito, che perdutamente l' amava, volle accompagnarvela; con eſſi aveano pure condotta l' unica loro figlia, di gran bellezza, e che non paſſava i diciott' anni, ſperando altresì, che queſto viaggio la ſollevaſſe da una certa me-

lan-

lanconia, cui ella s'era data, ſenza che ne foſſe loro nota ragione alcuna.

Shroop avea più volte veduta la bella Eugenia (così ella chiamavaſi), ma non ſentì mai per lei quelle emozioni di dolcezza, e di confuſione, che provò la prima volta, in cui favellò con eſſa. Se la credè ſempre bella, allora poi gli ſembrò adorabile. La ſua ſaviezza, la modeſtia, la dolcezza che dimoſtrava all'eſterno, e particolarmente negli ſguardi furono poſſenti attrattive al cuore di Shroop. Conſiderando adunque, che un Parentado con queſta famiglia farebbe onore anche alla propria, eſſendo eſſo pure d'un rango, ed una naſcita non diſpregievole da' parenti della giovine, in vece di reprimere i primi germi della naſcente ſua inclinazione, all'oppoſto li fomentò, colla ſperanza di potere un giorno fare ſul cuore d'Eugenia la medeſima impreſſione, che fatta ella avea ſul ſuo.

Subito riſtabilito in ſalute tentò di perſuaderla, che la di lei preſenza avea molto contribuito a fargliela ricuperare; e che molto giovarebbe a conſervargliela, ſe le piaceſſe ch'ei paſſaſſe con lei i ſuoi giorni in una oneſta, ed amoroſa unione. Fu accolta dalla giovine queſta dichiarazione, prima con gran riſerva, indi con molta freddezza. Affettò di conſiderarla, come un'effetto di galanteria, da cui, diceva ella, una perſona del ſuo umore non era in caſo di laſciarſi vincere. Shroop attribuì queſta riſpo-

ſta

ſta ad un eccesſo di modeſtia, che accompagnava tutti i diſcorſi, e le azioni di Eugenia. Onde lungi dall' aſtenerſene, ſcoprì anzi a' di lei genitori l' inclinazione concepita per la loro figliuola, e nello ſteſſo tempo chieſe loro la permiſſione di uſarle tutte le poſſibili attenzioni.

Si compiacquero tanto entrambi di queſta propoſizione, che fu impoſſibile, ſpecialmente alla madre, di diſſimularlo. Gli riſpoſero adunque di aſcrivere a loro ſommo onore i ſentimenti, che avea per la loro figliuola, la quale ſperavano dover eſſere ragionevole abbaſtanza per accettare colla maggior ſoddisfazione le ſue efibizioni; anzi ſoggiunſero, che le avrebbero ordinato di accoglierlo nelle più dovute maniere.

Siccome le facoltà, ed il rango di queſte due famiglie erano preſſo a poco uguali, ad Eugenia oltre l' eſſere erede ricchiſſima, era adorna d' una bellezza degna d' un matito più meritevole, così Shroop non potè a meno di non meravigliarſi dell' eccedente gioja de' genitori nell' atto di accordargli la richieſta fatta loro della figlia. In fatti prima di acconſentire a domande di tal rilievo ſono ſoliti i genitori di ponderarne qualche tempo le conſeguenze; molto più che ſapeva eſſer eglino informati dell' accidente, per cui gli convenne partire dall' Inghilterra, ed eſſere contrarj al partito, che veniva egli imputato di favorire, onde la prontezza di concedergli la loro unica figliuola,

e con

e con essa tutt' i loro beni, gli sembrò in fatti straordinaria.

Pure fu tale la gioja, che lo inondò per questo sì felice, ed inaspettato successo, che non si curò d' esaminare troppo scrupolosamente quali potessero essere i motivi della loro condotta. Si diede adunque a coltivare il suo amore, la gratitudine, e la bella speranza d' essere quanto prima possessore del bramato oggetto; qual cosa stimava la maggiore felicità, cui potesse aspirare nel mondo.

Ma quanto furono delnse così dolci speranze! Portatosi a fare la prima visita ad Eugenia, la ritrovò co' begli occhi bagnati di lagrime, e tutta oppressa dal turbamento. *Quale disgrazia vi è mai accaduta*, le dis' egli con voce affannata, e tremante, *e cosa mai può cagionare il disordine, in cui vi veggo? Voi medesimo, o Signore*, rispose ella, ritirando la mano, ch' egli aveale presa, *Voi ne siete la sola cagione. Quando mai vi ho dato io motivi di credere, ch' io fossi per approvare le proposizioni, che fatte avete a' miei genitori? Come mai senza la mia volontà avete loro dimandato un consenso d' una cosa a cui vi dichiaro risolutamente, che non sarò mai per aderire, se la resistenza dovesse mille volte ancora costarmi la vita?*

Restò Shroop a questa dichiarazione così confuso, che non trovò parole per rispondere, ma le fissò bensì in volto uno sguardo,

do, che la fece arroſſire di quanto detto avea, e forſi di avere anche troppo innoltrata la violenza della paſſione; onde vedendo eſſa, che Shroop continuava a tacere proſeguì con un poco più di dolcezza a dire: *Confeſſo però, che ſenſibili oltre modo mi ſono i ſentimenti d'amicizia, che voi mi profeſſaſte, benchè ciò ſia appunto la maggiore diſgrazia, che ſopraggiungere mi poteſſe. Se mi foſſi immaginata, che voi foſte ſtato capace di dichiararvi co' miei genitori ſu tale propoſito, vi avrei perſuaſo, che non vi ſarebbe ſtata poſſibile il ricavare alcun profitto per voi da un tale paſſo, che pur troppo ad altro non gioverà, ſe non a rendermi la più infelice donna del mondo; ma già il dado è tratto, e già fataliſſime ne preveggo le conſeguenze.* Quì i ſinghiozzi, e le lagrime le ſoffocarono le parole in boeca. Shroop ad una tal vista cominciò a lagnarſi del rigore del ſuo deſtino, che coſtrignevalo ad amare col più vivo ardore una, che corriſpondere non potevagli, ſe non ſe con tanto odio, con quanto affetto egli l'amava. *Ah! che non è ſempre in noſtro potere l'amare*, ripigliò ella gettando un profondo ſoſpiro. *Permettetemi adunque di ſupplicarvi per tutto quell'amore, che dite avere per me, di non fare ulteriori paſſi, nè dimoſtrare maggiori premure a' miei genitori, perchè mi obblighino ad accordarvi quell'affetto, che nè dall'ubbidienza, e riſpetto mio verſo di loro, nè dalle voſtre quali ſi ſieno attenzioni, e finezze,*

nè

nè dalla lunghezza del tempo mi potranno mai eſſere a voſtro favore inſinuati. Altrimenti, aſſicuratevi, che con quella mano iſteſſa, che m' obbligareſte a darvi in faccia agli Altari, con quella ſteſſa mi piantarei un pugnale nel ſeno.

Fu tutto queſto diſcorſo con un' aria, che accoſtavaſi alla ferocia, ſortì immantinente dalla camera, e laſciò Shroop in una coſternazione impoſſibile ad immaginarſi, non che ad eſprimerſi. Rientrò ſubito dopo la madre, e rilevando dal di lui contegno, come accolto lo aveſſe la figlia, gli diſſe, che non dovea formalizzarſi delle ritroſie, ſoliti effetti della modeſtia nelle fanciulle; mentre credeva, che anzi Eugenia foſſe perſuaſa, che dipendeſſe da queſta unione tutta la ſua fortuna; e che la di lui perſeveranza, ed attenzione, e l'autorità de' genitori dileguarebbero quanto prima gli ſcrupoli, che dalla verecondia venivano nella figlia eccitati. *No, Madama*, riſpos' egli con qualche impazienza, *c'è qualche coſa di più, che mi contraſta. Eſsa ha contro di me un odio radicato nel cuore, e ſiccome non mi luſingo, che ſia per eſtirparlo, così la ragion vuole, ch' io non m' impegni più oltre.*

Reſtò la madre d' Eugenia attonita alla riſpoſta di Shroop, e ſi adoperò al poſſibile per fargli vedere inſuſſiſtenti le ſue apprenſioni. Ma la giovine s'era troppo eſpreſſa, onde non laſciò dubbio di non aver ſeriamente parlato. Siccome poi era neceſſario

il riflettere meglio a quest' impegno, così Shroop si congedò dalla madre d' Eugenia, costretto per altro a prometterle di ritornarvi il giorno dietro.

Non pensò gran tempo su quest' avventura, che non ne indovinasse una parte della verità. Se esaminava il proprio personale, e qualità, non vedeva che fossero tanto abominevoli, cosicchè inspirar potessero un odio tanto notabile come quello di Eugenia, in un cuore, che prevenuto non fosse dagli affetti di un altro. Ne deduceva adunque, ch' essa disposto avesse del suo amore, prima ch' egli dichiarato le avesse il proprio; indi che i suoi genitori ne fossero quanto essa informati; ma che avendo probabilmente ragioni tali di non approvarlo, si fossero più facilmente indotti ad accettare la proposizione, ch' esso avea lor fatta, senza entrare in discussione, di dote, di vedovanza, e di tant' altre clausole solite a stipularsi avanti i matrimonj; il che fatto avrebbero certamente, se non avessero avuto forti ragioni di prenderlo subito in parola.

Tanto più poi si confermò in quest' idea, quando la mattina vegnente, essendo venuto a ritrovarlo il Padre d' Eugenia con una pronta dissimulazione d' ignorare cosa passato fosse tra lui, e sua figlia, gli dimandò con tutta giovialità, come fosse stato da essa accolto. Shroop gli diede la medesima risposta, che dat' avea alla madre, e solo

v' ag-

v'aggiunse, ch'era costretto a credere, che qualcheduno, forse più degno dell'amore di sua figlia, le avesse preoccupato il cuore; e che anzi gli spiacerebbe sommamente, che quella sventurata passione nuocer potesse alla felicità de' due amanti. Procurò il Padre, anch'ei la sua volta, di fargli svanire questo sospetto, ed affettò anzi di beffeggiarlo sopra la sua gelosia, *passione per altro*, soggiuns'egli, *che non va mai dall amore disgiunta*; quindi gli narrò una lunga storia per provargli, che in sua gioventù era stato egli stesso il ludibrio di quella vana immaginazione. Ma tutti i suoi discorsi non solo capaci non furono di smovere Shroop dalle concepite congetture; ma anzi all'incontro credè di scuoprire qualche artifizio nella condotta del Padre, onde maggiormente si confermò nella sua opinione.

Pure vi ritornò dopo il pranzo, o sia per mantenere la parola datagli, o perchè non avesse ancora potuto dominare la propria passione, cosicchè si ritrovasse capace d'allontanarsi dalla presenza d'una persona tanto grata a' suoi occhi, benchè così disperato fosse il caso d'ottenerla. Ritrovandosi adunque con lei da solo a sola passò qualche tempo senza che alcuno d'essi pronunciasse parola; ma finalmente stimolato dalla violenta, ed invincibile sua passione, Shroop non potè contenersi di non prorompere in lamenti, accusando il rigore della

fortuna, e la propria insensibilità, che per tanto tempo aveagli serrati gli occhi alle attrattive d' Eugenia, avendoglieli fatti poi aprir così tardi, che non erano più in tempo i suoi voti di fare nel di lei cuore impressione alcuna.

Io pure, rispos' ella, *ho un' uguale ragione di dolermi della sorte, mentre il vostro amore già dichiarato, a cui per altro io ripeto non essermi possibile di corrispondere, mi espone all' indignazione de' miei genitori. Mi lusingo però*, soggiuns' ella, *che voi rinunziarete a tutte le vostre pretensioni, e che generosamente trascurarete di approfittarvi dell' autorità, che sopra di me hanno i miei genitori, nè mi sforzarete ad un consenso, che necessariamente riuscirebbe ad uno di noi due fatale.*

No, Madamigella, rispose Shroop viepiù sorpreso di ciò, che intendeva, *accertatevi, che sono lontano dall' impiegare i mezzi, che mi accennate. Troppo mi siete cara, nè io vorrei cercare di stabilire la mia felicità ad onta della vostra pace. Senza il cuore, che mi varrebbe il posseder la persona? A voi, al vostro affetto io vorrei essere obbligato, e non all' autorità de' vostri genitori.*

Acconsentite voi, gli diss' ella prontamente, *di rinunciarmi? m' assicurate d' oprar in modo, che sembri esserne voi la sola origine? Sì vi acconsento*, rispose Shroop dopo un momento di silenzio, *e vi compiaccio volontieri*,

vieri, quantunque grandi io ne vegga le difficoltà. ed amari esser possano i rimproveri, che si faranno alla mia irresolutezza, ed alla preteſa mia incostanza.

La violenza, che per ciò farete a voi medesimo, rispose Eugenia, *vi assicura la mia stima; ma sappiate altresì in ricompensa della vostra generosità, che ricusando io di unirmi con voi, vi dò maggior contrassegno della mia amicizia di quello che far potessero i miei genitori adescandovi, ed insinuandovi nell'errore, che vi muove a desiderar quest' unione. Vi chieggo, per altro la grazia, di non cercar oltre, ma di romperla più presto, e meglio che potrete co' miei genitori.*

Shroop avrebbe in fatti desiderata una spiegazione più chiara di questo misterioso discorso; ma essa non fu meno ostinata a rifiutargli una tale soddisfazione. di quello fosse stata pertinace a ricusargli il suo amore. Accorgendosi finalmente, che la sua presenza la infastidiva, uscì dalla camera turbatissimo, mal prevenuto, ma altrettanto risolutissimo di fare quanto le avea promesso, a costo di qualunque pena, che avesse dovuto soffrire.

S'incamminò adunque per ritornarsene a casa, ed appena ebbe fatti cento passi, se gli accostò un uomo, che sembrava essere servidore d' una casa assai distinta, e dopo una profonda riverenza gli consegnò una lettera; Shroop vedendo ch' era a sè diretta, l'aprì, e vi lesse così.

Signore

Se avete i ſentimenti di generoſità, e di gratitudine, che la voſtra nazione vanta in grado sì alto; venite ove vi condurrà l' eſibitore della preſente. Ivi ritrovarete una donna, che ha ſofferto molto per voſtra cagione, e che albiſogna di voi per liberarſi da una fatale contingenza, in cui ritrovaſi eſpoſta.

Shroop non ſi ſentiva troppo propenſo ad impegnarſi in una tale avventura, ma la curioſità prevalſe. Diſſe al latore della lettera, che lo guidaſſe pure, mentr' egli ſarebbe pronto a ſeguirlo. S'avviò dunque la guida fuori della Città, e de' borghi circonvicini, ed entrando in un campo per tutto recinto, e che ſembrò al condottiere un teatro proprio per la tragedia, che meditava, ſi voltò indietro, diede di piglio ad una piſtolla, e la ſcaricò contro Shroop, dicendogli nello ſteſſo tempo: *Prendi, queſt' è un regalo d' Eugenia*. Il cielo guidò così felicemente il colpo, che una delle due palle gli ferì ſolamente l' eſtremità d' un orecchia, e l'altra gli toccò leggiermente la ſpalla, ſenza fargli altro male che di lacerargli un poco il veſtito. Poſſete penſare, com' egli reſtaſſe a tale improvviſo accidente. Non ſi perdè però di coraggio, ed immantinenti ſguainò la ſpada per vendicarſi di quell' aſſaſſino. Ma il perfido ſervo pre-

premunitosi di un pugnale nascosto sotto l'abito, casochè l'arma da fuoco fatto non avesse il colpo, si slanciò sopra Shroop, per piantarglielo nel ventre, a rischio anche d'infilzarsi da sè medesimo nella spada dell'assalito; quando una particolar disposizione della Provvidenza li salvò ambidue. Alcuni villani, che lavoravano dietro ad una siepe vicina, accorsi allo strepito della pistolla, si frapposero fra i combattenti, e fecer loro deporre le armi. Nello stesso mentre la buona sorte volle, che due Gentiluomini a cavallo accompagnati dai loro lacchè passassero per un sito, donde scoprivano molto bene il campo di battaglia; onde avendone veduto da lungi l'attacco, gallopparono in soccorso di Shroop, che in quel punto dimandava all'assalitore ragione della nera sua intrapresa, sebbene non ne potesse ricavare veruna adequata risposta; i villani, e le altre persone colà accorse presero costui, e lo condussero alla Città, ed ivi lo posero nelle mani della Giustizia; cui rifiutando ostinatamente di confessare cos'alcuna, fu posto prigione."

Shroop altro non potea pensare, se non che costui fosse un Mandatario di Eugenia per assassinarlo, affine di liberarsi più sicuramente dalle sue persecuzioni. Si portò dunque da lei pieno di un risentimento uguale al delitto, di cui la stimava colpevole. La ritrovò nella sua camera in compagnia de' di lei genitori, a' quali non

abbadò come se non fossero stati presenti ; indi postosele a sedere accanto, e vedendola alquanto sorpresa, benchè però ciò derivasse solo dal di lui così presto ritorno, e dalla torbida ciera con cui l'osservò ad entrare in camera: *Eccomi, Madamigella*, le disse con voce alterata, *eccomi; il vostro disegno non ebbe effetto. Io vivo ancora, benchè il vostro assassino abbia tentato tutto il possibile per ubbidirvi a privarmi di vita.*

E' difficile l' asserire chi a questo discorso restasse in maggior costernazione, se Eugenia, il di lei Padre, o la Madre. Ma Shroop ne dicifrò ben presto il mistero, raccontando il caso accadutogli, senza ometter quanto detto aveagli l'assassino nello scaricare il colpo ; e per prova maggiore gettò in grembo d' Eugenia il biglietto ricevuto ; indi fe vedere le ferite delle palle fattegli una nell'orecchia, l'altra nella spalla. Appena Eugenia rimirò la lettera, che esclamando ad alta voce disse. " Ah! per„ fido seduttore anche questo delitto ci „ voleva per compire tutti i tuoi misfat„ ti? „ Quindi cadde svenuta sul pavimento. Suo Padre, insensibile allo stato, in cui ritrovavasi la figlia, le strappò di mano la lettera, per rilevarne il carattere, avendone forse intercette altre scritte dello stesso pugno. „ Abbandonatela costei, *disse egli a* „ *Shroop* ; abbandonatela questa infame. Oh „ figlia nata per vergogna del tuo sesso, e „ di tua famiglia, soggiunse la madre per-

„ cuo-

„ cuotendosi il petto con segni di violenta
„ disperazione!

Questa in somma era una scena la più terribile, la più patetica, che veder si potesse. Shroop benchè irritato, benchè furioso, non potè vedere Eugenia in quello stato; n'ebbe compassione, corse ad assisterla, e la sollevò di terra. Ora implorava da' genitori di essa a moderare i loro trasporti, ora rivolgevasi alla bella svenuta per soccorrerla. *Voi siete troppo generoso*, dicevagli il Padre, *lasciatela morire; quanto sarebbe stato meglio per me, se morta ella fosse nella culla*. Al terminare di queste parole, la figlia rinvenne; ed alzando gli occhi. „ Posso ben esser rea; *diss' ella*, quanto mai „ volete, ma non mai assassina, il cielo ve„ de sopra di ciò la mia innocenza. No, „ io non ti credo tale; *disse il Padre*; ma, „ o tu lo sia, o no, negarmi non potrai, „ disgraziata, che l' infame, che scrisse „ questa lettera, non abbia avuto l' ardire „ di seguirti anche a Spa, e non cerchi di„ sonorarti per la seconda volta?

Eugenia non rispose a quest' ultime parole, se non col pianto; onde il Padre restò persuaso, che giustificare ella non si potesse su questo particolare; se gli accese dunque vieppiù la bile contro di lei; la caricò di maledizioni, nè potè contenersi di non percuoterla con molti calci nel ventre, cosicchè la stese di nuovo al suolo; e forse avrebbe dato in impeto maggiore, se Shroop non

aves-

avesse impiegate tutte le sue forze per trat tenerlo, ed intanto la madre, sebbene contro di lei inviperita, non l'avesse trascinata più morta che viva fuori della camera.

Il Padre non avendo più davanti agli occhi il misero oggetto della sua collera, si calmò alquanto, e volgendosi a Shroop: „ Voi vedete, *gli disse*, o Signore, quanto questa sciagurata sia indegna dell' affetto, di cui la onoraste. Ma potrò sperare, che mi perdoniate, se mi sforzai „ di tacervi le sue infamie per un residuo „ d' amore, che portavo ancora all' indegna, essendo l'unica prole datami dal „ cielo? Io la credei corretta, la stimai „ pentita, e risoluta di non dare più pascolo ad una passione, che ci disonora, „ e sperai, che le restasse solo un giust'odio „ contro del suo seduttore. „ Shroop s'avvide subito, ove andasse a terminar la faccenda; ma come ch' egli era naturalmente nemico della dissimulazione, nè voleva altresì affligere maggiormente un Padre così desolato, disse poche cose per rispondere alle scuse, che quegli facevagli, e solo esagerò di provare molto dolore per l' infelice destino di Eugenia, e per l' amaro affanno, che ne risulterebbe alla di lei famiglia; indi, subito che potè farlo con civiltà, si congedò da esso, ma con una costante risoluzione di non impacciarsi mai più con quella sorte di gente, ognuno della quale lo avesse così malamente trattato.

In-

Intanto si formò Processo all'assassino, e posto alla tortura per dire la verità, confessò di essere stato servidore de' genitori di Eugenia; che la di lei bellezza aveagli fomentati desideri, che la disuguaglianza della condizione, non ebbe forza di sopire; che reso ardito dalle bontà straordinarie di questa fanciulla verso di lui, le avea dichiarata la sua passione, e ricevutane la tramata corrispondenza; che il loro commercio ebbe fatali conseguenze, essendosi Eugenia scoperta gravida, ch'essa avea fatto voto di non maritarsi, finchè vivrebbe suo Padre, la di cui morte potesse porla in libertà di sposarlo. Ma per un fatale accidente, essendosi il loro amore scoperto, fu scacciato di casa, che il rammarico per tal cagione da Eugenia provato, la fece abortire; che dopo ristabilita in salute avea trovato mezzo di vederlo segretamente, e somministrargli denaro; onde non avea più cercato alcun servigio; ch'essa lo avvertì del viaggio di Spa, e che non solo sapeva averla egli seguitata, ma che anzi le riuscì di trovargli ivi un sito, ove spesso si parlavano nascostamente insieme; avendo perciò inteso, che Shroop la ricercasse in consorte, e che i di lei genitori ordinato le avessero di disporsi a sposarla, affine di ricuperare con queste nozze il suo onore, disse; che l'estremo suo amore verso di Eugenia, e la considerazione al proprio interesse, lo aveano stimolato e impedire in qua-

qualunque modo il proposto matrimonio fra essa, e Shroop; e che non trovando altro espediente per venirne a capo, se non se la morte del rivale, avea risoluto di levargli la vita nella maniera, che s'è detta di sopra. Di questo attentato dichiarò però affatto innocente Eugenia, rappresentando a' Giudici, ch'essa non solo non era complice dell'assassinio, ma nemmeno saputo ne avea il progetto.

Confessato adunque, e ratificato il delitto, i Giudici pronunziarono la sentenza, e lo condannarono all'estremo supplizio; il che fu eseguito pochi giorni dopo, non ostante tutti i buoni uffizj fatti da Shroop, per implorargli una mitigazione alla sentenza. Shroop non volle più vedere l'infelice Eugenia; ma seppe, ch'ella era ormai ridotta in uno stato poco dissimile dalla follia; il che ridusse i di lei genitori a tenerla lontana dall'Inghilterra, ove non era convenevole che comparisse, e perciò condotta l'aveano a Liegi, e posta a spese in un Convento di Religiose Inglesi Cattoliche, e pensavano di lasciarvela, fino a che mutata o dal tempo, o dalle più mature riflessioni fosse in istato di comparire nel mondo.

Shroop, benchè risanato fosse dalla sua passione, non poteva però a meno di non intenerirsi alla disgrazia di colei, che n'era stato l'oggetto; e ripassando alla memoria tutte le circostanze di quest'avventura, con-

fes-

ſiderava eſſere Eugenia molto meno de' ſuoi genitori biaſimevole, perchè ſebbene eſſa uſato gli aveſſe un mal tratto, peggiore però era ſtata la loro condotta, mentre coll' affettare di favorirne l'amore, ed i diſegni, aveano avuta la prevenzione di tradirlo. Quando poi pensò in quale abiſſo di miſerie foſſe ſtato in procinto di cadere, ringraziava vivamente la Provvidenza di averlo da eſſe così benignamente preſervato. Quindi reſtò perſuaſo, che le coſe da noi più ardentemente implorate come ſe da eſſe dipender doveſſe la noſtra felicità, ci divengono per lo più funeſte, o pernizioſe.

CAPITOLO III.

Carattere dell' ambizione: ſua forza ſopra lo ſpirito umano; ſua impotenza in eſtinguere le altre brame, quantunque ſoddisfatta ella ſia. Geloſia ſenza amore.

IL deſiderio di ſtar bene nel mondo è naturale, e lodevole, ma però non dev'eſſer eccesſivo, acciò non occupi tutte le facoltà dell' anima noſtra; imperciocchè il peſſimo effetto dell'ambizione conſiſte non ſolo in traſcurare ogni oſtacolo, quando trattiſi di ſoddisfarſi, ma eziandio in correr ſempre dietro a nuovi onori, ſenza eſſere mai contenta del rango in cui ritrovaſi. Appena ottenuto quanto eſſa brama-

va

va, rivolge le mire ad un altro oggetto, e collo ſteſſo furore, ed avidità certa di poſſederlo: Tutto ciò che ci ſembra un gran bene avanti di poſſederlo, acquiſtato una volta ch'ei ſia, ci pare un niente, ed intanto i noſtri voti, i noſtri deſiderj ſempre portati ſono violentemente verſo quelle coſe, che non ſono mai in noſtro potere.

Eſſendo Shroop ſtato tre anni fuori della Patria credette, che la ſvantaggioſa voce contro di lui precorſa di nemico del Governo doveſſe ormai eſſere ſvanita. Si diede dunque a penſare di farvi ritorno; ſpecialmente poi, quando ebbe dalle lettere avviſo, che i Miniſtri contro di lui più prevenuti erano ſtati del Miniſtero iſteſſo privati, e nata una conſiderabile mutazione ne' pubblici affari. Partì perciò colla maggior ſollecitudine, ed abbandonò ſenza rincreſcimento un Paeſe, che mai gli piacque, in cui non ebbe mai una vera ſoddisfazione, ed ove eraſi trovato così vicino all'ultima delle diſgrazie, cioè a dire, a concludere un matrimonio, come quello di cui dianzi ho parlato. Ritornò egli adunque in Inghilterra ſenza incontrare verun diſaſtro, e portoſſi a dirittura in Londra, ove fu accolto con molta gioja da ſuo Padre, e dalla ſorella, allora rimaſta vedova, e venuta a porre un ſuo figlio in Collegio. La fortuna, ſtanca di perſeguitare il Cavalier Shroop, cominciò a guardarlo con occhio

chio più benigno. Chi con troppo torbido zelo avealo posto in disgrazia del Governo, avendo voluto imbarazzarsi in affari ad esso opposti, era stato dell' impiego vergognosamente privato. Tutti i Corpi dello Stato restarono persuasi, che Shroop fatto avesse quanto conveniva ad un uomo d' onore, e di giudizio; ed anzi tutti quelli che lo avevano condannato, furono i primi ad approvarne la condotta; finalmente ogni cosa riuscì, secondo ch' egli bramava, ed acciò nulla mancasse a renderlo felice, dieci mesi dopo il suo arrivo in Londra incontrò matrimonio con una bellissima giovine, che fugli proposta dal Padre, e che possedeva tutte le buone qualità desiderabili in una Sposa. Da lì a non molto fu innalzato alla Camera de' Pari, a motivo d' una Contea, che gli cadde in sorte, col di cui titolo si presentò al primo posto vacante, e n' ebbe l' intento. In così bella situazione pareva, che nulla più gli mancasse per godere una perfetta felicità; ma l'inquietudine dell'animo nostro è tale, che quando molto possediamo, allora vieppiù cercasi d' innoltrare le brame. Shroop ebbe sempre un' ardente passione alla Corte, solamente perchè pare, che la Corte dia una cert' aria di dignità, e grandezza a tutti quelli, che la coltivano. Desiderava ardentemente di poter anch' egli far figura tra la brillante folla de' Cortigiani, onde tutto dì ne sollecitava gl' impegni per entrarvi

vi con una tale premura, che lo privava di godere interamente la dolcezze della vita. In darno ſuo Padre gli rappreſentò la vanità de' ſuoi diſegni: poichè a nulla ſervirono le rimoſtranze, a nulla le perſuaſive; nè la dolce compagnia d'una moglie tanto amabile, e compita, nè gli oſtacoli incontrati nel corſo delle continue ſue iſtanze furono valevoli a diſtrarlo da un idea a lui sì cara.

Non ſo eſprimervi qual dolore egli provaſſe nella morte di ſuo Padre, che poco tempo dopo ſucceſſe; non ebbe il maggiore affanno in vita ſua, e per qualche tempo fu incapace di reggere alla perdita di un Padre così amoroſo. Ma ſiccome non v'è coſa, che più facilmente vada in obblio, quanto la morte, ſpecialmente ſe ne venga raddolcita la memoria con qualche aumento di bene, così ſi eſtinſe il dolore in Shroop, e ritornò ad intraprendere colla ſteſſa aſſiduità di prima le ſollicitazioni pel ſuo avanzamento; ma quando appunto fu nel maggior fervore delle iſtanze ſi vide privo dell'amata ſua Conſorte, che morì nel partorire un bambino. Queſta ſeconda perdita lo addolorò molto più della prima, tanto più che non reſtavagli più chi lo conſolaſſe, come avea fatto ella, quando gli morì il Padre; ogni ſua conſolazione conſiſteva adunque nel bambino reſtatogli, come un pegno del loro ſcambievole affetto. Laonde per amore appunto

di

di questo bambino, ritornò a fomentare nella sua idea l'ambizione di salire a più alti gradi, immaginandosi in tal guisa di dover fare una gran comparsa nel mondo. Essendo egli possessore d'una considerabile facoltà, grazioso di personale, pieno d'uno spirito coltivato dalla educazione, e dai viaggi, ed in età di trentacinque anni quando restò vedovo, non terminò ancora l'anno dello scorruccio, che i parenti cominciarono a parlargli di seconde nozze, nè passava giorno, in cui non gli venissero fatte proposizioni di tale natura; ma o lo trattenesse la memoria della prima sua Sposa, di cui avea fitte ancora nel cuore le belle qualità, oppure temesse i cattivi effetti, che sovente nascer sogliono da un secondo matrimonio, di cui avea nella propria famiglia un esempio, non volle per molto tempo dar orecchio a verun progetto, benchè gli venisse fatto da persone, che in ogn' altro affare aveano il più forte ascendente sul di lui spirito.

Sebbene non fosse egli ancora giunto a quell' età, in cui l'uomo diventa insensibile alla bellezza, avea però passati quegli anni, ne' quali si considera il possesso d'una bella donna, come l'apice della felicità. Que' desiderj così appassionati, che una volta lo dominavano tanto, aveano per qualche tempo ceduto l'impero del di lui spirito all' ambizione; questa superba passione lo teneva soggiogato, e facevagli pro-

vare le più forti impreſſioni ; l' amore in ſomma era per lui un divertimento , non l' unico ſuo affare ; coſicchè ſi può ragionevolmente ſupporre dalla condotta , ch' egli allora teneva ; e dalla coſtanza , con cui rifiutò tutti i partiti , propoſtigli , che quando anche gli ſi foſſe preſentata una donna piena di tutte le perfezioni del ſuo ſeſſo , non ſarebbe ſtata capace , o di ridurlo ad un amore ſerioſo , o di farlo deſiſtere dalle idee di grandezza tanto in lui radicate.

La giovine , che gli fu propoſta , non era brutta , ma altre attrattive vi volevano che le ſue , per captivare il cuore di Shroop , pieno delle immagini di tante differenti bellezze , che avea in tanti luoghi vedute . Ma , come già diſſi , l' amore non era più la di lui paſſion dominante ; e quando anche la giovine foſſe ſtata men bella , la ſua dote era baſtante a cuoprirne tutt' i difetti ſotto gli occhi d'un uomo , che penſato aveſſe al pari di Shroop .

Non eſitò dunque un momento ad accettare l' eſibizioni di un Miniſtro di Corte ; ſicchè troncando tutte le inutili ricerche di nobiltà , e di etichette , la concluſione , e l' eſecuzione del matrimonio fu un punto ſolo ; fu perciò Shroop poſto ſubito in poſſeſſo del tanto bramato impiego , di cui compiacevaſi molto più che del ſuo matrimonio , quando anche la Spoſa foſſe ſtata adorna di tutte le virtù , e di tutte le grazie dell' univerſo .

Tutto

Tutto ſpirava per lui favori; vedevaſi in un poſto, ed in un rango, cui certamente aſceſo non ſarebbe giammai, benchè di naſcita aſſai diſtinta, ſe il Zio di ſua moglie non lo aveſſe aſſiſtito.

Ottenne altresì una patente di Tenente nelle Guardie per ſuo fratello, figlio di ſua matrigna, a cui ſempre portò molto affetto, e col quale non ſi lagnò mai de' mali trattamenti, ch'eſſa fatti gli avea. S'impiegò eziandio in vantaggio di molti altri ſuoi parenti con tutta l'efficacia, e con buoniſſimo effetto. La ſua caſa in ſomma era il centro delle perſone qualificate, ed allegre. Chiunque lo conoſceva una volta, cercava d'incontrar ſeco lui amicizia, e per il buon concetto, che acquiſtato aveaſi in Corte, giovò a tante perſone, che ogni mattina vedevaſi all'Anticamera una corte così numeroſa, come ſe foſſe ſtato lo ſteſſo primo Miniſtro.

Avea in fatti il modo di ritrovarſi appieno contento; egli ſteſſo non ſi ſarebbe mai luſingato di poter giungere a tanto. Ma ſe però era contento, lo era tra i giuſti limiti della ſavieżza, e della modeſtia, nè mai diede alcun ſegno di quella ſuperbia, che ſuole per lo più accompagnare i rapidi progreſſi agli onori.

Si diportò ſempre con sì buone maniere con tutti, che in breve ſe ne captivò l'amore, ed il riſpetto; e tanto più ampliavaſi la ſua felicità, e piacere, quanto che ve-

deva non avere invidioſi alle godute fortune: coſa rariſſima in Corte, ove ſta ſempre gente a mano aperta per cogliere il minimo poſto, che ſia vacante.

Diceſi, che l'ambizione ſia una paſſione ineſtinguibile, per cui chi più gode, maggiormente deſidera di godere, ed avendo inceſſantemente preſenti nuovi oggetti, l'anima reſta ſempre inquieta, e continuamente faticaſi in nuove ricerche. Può darſi, che anche Shroop, provato aveſſe al pari di ogn'altro, queſta ſete ineſtinguibile di grandezze, ſe ſubito che ſi vide al colmo de' ſuoi deſiri ſe ne foſſe moderatamente compiaciuto, e dato aveſſe perciò campo ad altre brame. Ma appena n'ebbe l'intento, che diventando di un umore ſtravagante, che non avrebbe mai preveduto, ſi trovò incapace di conſervare il minimo piacere per gli onori, che godeva, e che per tanto tempo furono lo ſcopo delle ſue brame.

Tanti furono i complimenti, che in occaſione del ſuo maritaggio, ed elevato impiego, ricevette; tante le viſite, che fu egli obbligato di fare ai Parenti, ed amici, e tali i doveri del nuovo ſuo poſto, che ſtordito ne' tre primi meſi non ebbe tempo nemmeno di badare a' ſuoi domeſtici affari: fortunato lui, ſe aveſſe continuato a trascurarli interamente, nè ſi foſſe dato ad eſaminare certe circoſtanze, per cui fu colto da un sì fiero rammarico, che

per

per molti anni non se ne potè liberare!

In somma si accorse, che la moglie disponevasi alla galanteria, ed egli ne concepì una gelosia violentissima. Non perchè avesse giammai provato per essa un intenso amore; ma dalla libertà, con cui la moglie riceveva frequentemente molti giovani Cavalieri in casa, immaginandosi, ch'essa far potesse torto al suo onore, diventò in pochissimo tempo l'uomo il più malcontento del mondo.

Non poteva assolutamente nasconderne il dispetto, benchè facesse tutti gli sforzi per celarlo agli occhi del Ministro; o almeno mascherarlo alla meglio. Quello poi, che gli accrebbe l'affanno, e la melanconia fu il vedere che la moglie non se ne prendeva pena alcuna, quantunque sapesse, ch'ella se n'era benissimo accorta. Una sì imprudente condotta lo confermò nell'opinione, ch'essa fosse per lui affatto indifferente, onde vedendola così diversa di contegno dalla prima sua moglie, cominciò a perdere quel poco d'affetto, che le portava, e che da lì a non molto si convertì in odio formale. Ma se scemò in Shroop l'amore, non diminuì la gelosia; il disonore della moglie lo toccava sul vivo; essa finalmente era moglie, onde reggere egli non poteva al pensiero, che altri gli usurpasse que' diritti, ch' egli solo avea sopra la stessa.

Nessuno per altro decider poteva, se fos-

ſe reale, o no, l'infedeltà, di cui la ſua geloſia facea comparirgli colpevole la moglie; egli è bensì certo, che la di lei condotta era tale agli occhi del marito, che dato avrebbe da ſoſpettare all'uomo più indulgente del mondo. Dimoſtrò finalmente tanta negligenza a' riguardi del marito, ch'ei non potè più fingere di non avvedertene: onde le rappreſentò, quanto caſo far doveſſe qualunque donna, e ſpecialmente le più graduate, della propria riputazione. Le diſſe ſuccintamente, che venivano cenſurati i di lei portamenti molto acremente; ch'ei non era per ombra perſuaſo della verità di quanto circa lei memoravaſi; ma che bensì la pregava a viverę per l'avvenire con un poco più di riſerva.

Un diſcorſo così importante, e fatto con tutta la buona maniera altro non operò in eſſa, che uno ſeroſcio ſmoderato di riſa; ed altro effetto non ebbe queſta prima ammonizione del marito che inſulti, che ſcherni. Egli finalmente inſiſtendo, s'eſpreſſe in termini, che la moglie potè capire eſsere aſſai ſeriosi in modo d'impegnarla a laſciarſi più rare volte vedere con certe perſone, ch'eſſo le nominò; ma ella gli riſpoſe con un tuono di voce alterata inſieme, e ſprezzante, che quando ſarebbe arrivata alla di lui età, allora avrebbe conſiderati al pari di lui, i piaceri della vita; che però ſinchè era giovine, e di buon umore, non voleva rifiutar niſſuno, la di cui compagnia

goder potesse innocentemente; onde era risoluta di lasciar dire lui, ed il mondo tutto; mentre pur troppo la vecchiaja veniva presto, senza che si sollecitasse a prevenirla.

Ad un uomo, come Shroop, che non avea ancor quarant'anni, che godeva una buonissima salute, ed era, per così dire, nel fior dell'età, un tale insulto fuori di bocca della moglie aumentò vieppiù l'avversione, che contro di essa avea già concepita. Le rispose adunque con un dispetto comparsogli evidentemente sul volto, che se v'era differenza fra le loro età, essa svanirebbe fra poco, quando continuar volesse la vita irregolare, che cominciata avea; che perciò era benissimo persuaso, che quanto prima si sarebbe anche resa indegna di occupare la censura del Pubblico.

Chiunque ha qualche poca cognizione delle donne, mi accorderà non farsi al loro sesso un più sensibile affronto, quanto prenderla contro la loro bellezza, quando anche sappiano averne mediocremente; ma la moglie di Shroop era troppo avvezza alle adulazioni de' Cicisbei, che tutto dì le vantavano le sue attrattive, i suoi vezzi, le sue belle qualità; onde non poteva non averne un altissimo concetto d'allora in poi sebbene Shroop ne facesse poco caso, ciò non bastò nemmeno a disingannare la di lei vanità, anzi all'opposto disprezzandolo, lo trattava da stupido, perchè giu-

dicato aveſſe così male delle ſue prerogative.

Non vi fu di poi tra eſſi riguardo, nè moderazione alcuna; la moglie prendevaſi piacere di tutti i contraggenj del marito; ſcherzava in di lui preſenza, co' giovani i più avvenenti, che frequentaſſero in di lei caſa, e finalmente tanto ſi avanzò colle frenetiche ſue imprudenze, che avrebbe poſto nelle impazienze il più raſſegnato marito del mondo. Shroop ſi riduſſe in ſomma a valerſi dell'autorità concedutagli dalle Leggi; la relegò in un certo modo in una ſua Villa non molte leghe diſtante da Londra, quantunque di rigidiſſimo Inverno, e la diede in cuſtodia a perſone, cui ordinò di levarle tutti i mezzi di ritornare alla Città, fin tanto ch' egli giudicaſſe bene di farvela venire.

Offeſa la donna di queſta ſeverità ſcriſſe a ſuo Zio, lamentandoſi de' mali trattamenti, che riceveva dal marito, e ſupplicandolo a voler prendere qualche miſura per obbligarlo a renderle la libertà. Il Miniſtro, che avea piena la teſta d'altri affari molto più di queſto importanti, non volle prenderſi verun impegno di queſt' intrico; ſolo parlò a Shroop della lettera ricevuta dalla Nipote, e di quanto quella conteneva; ſentendo poſcia le ragioni, che quegli addusſe per giuſtificare la mira avuta di por freno alle ſregolatezze di ſua moglie, gli diſſe, che non ſi ſarebbe più im-

pa-

patciato ſopra de' loro ſcambievoli riguardi ; onde Shroop ſi aſſicurò non aver più che temere dalla parte del Miniſtro per il caſtigo dato alla moglie.

Finalmente vedendo queſta il poco effetto della lettera ſcritta al Zio ; ſi riduſſe a ſottometterſi alla volontà del marito giuſtamente irritato ; onde aſſicuratoſi queſti dalle di lei replicate promeſſe ſolenni di condurſi in avvenire così bene , che ne ſarebbe pienamente contento , ſi laſciò ammollire da queſto apparente pentimento, ed acconſentì a provare , ſe le di lei parole corriſpoſto aveſſero a' fatti. Per togliere adunque al Pubblico ogn' ombra di quanto paſſava tra eſſi , fu determinato , che la moglie faceſſe precedere una voce, che la ſua abſenza dalla Città era ſtata una ſpontanea ſua diſpoſizione , e che anzi , per rendere più veriſimile queſto mezzo termine , il marito ſarebbe andato in perſona a ritrovarla , e l'avrebbe ſeco ricondotta a Londra.

Dopo di queſta tregua viſſero eſſi inſieme molto meglio di quello fatto aveano prima delle loro diſſenſioni ; erano in fatti apparentemente riconciliati ; diſſi apparentemente , perchè realmente non nutrivano nell' animo alcun affetto l'uno per l'altro , nè perdonar ſi potevano i motivi di diſpiacere , che ognuno di eſſi credeva avere ricevuti.

Ma troppo eccеſſiva era la violenza,

cui cercavano di nascondere i proprj sentimenti a sè stessi, o al Pubblico; onde non poteva a meno di non riuscir loro tormentosa all'estremo. Shroop permetteva alla moglie, più di rado che poteva, lo scostarsi da' suoi occhi, benchè in sostanza bramato avesse di poterne essere separato per sempre. In fatti era obbligato a far tutti gli sforzi per far comparire un effetto amore verso la moglie, e del piacere di vederla, ciò ch'era un effetto di gelosia, e di timore, ch'essa non si approfittasse della di lui absenza per ricadere nelle solite sue imprudenze. Dall'altra parte la moglie affettava di non istar bene, se non in compagnia del suo Sposo, ma però senz'altra intenzione se non che di persuaderlo del suo pentimento, e di avvezzarlo frattanto a vegliar meno sopra le di lei azioni.

Finalmente soffrirono amendue quanto di penoso accompagnar suole un mal inteso matrimonio; ma specialmente Shroop risentiva più vivamente la disgrazia delle seconde nozze, perchè provato avea nella prima moglie tutte le felicità di questo stato. Ora siccome non poteva a meno di non paragonare qualche volta il presente col passato, così restava talmente oppresso dalle melanconiche riflessioni cagionategli dal dolore, e da' rimorsi, che sovente dava fino nelle pazzie.

La perpetua dissimulazione è una delle cose quasi impossibili nella natura umana; ed

ed io ardiſco dire, che niuno, per accorto che ſiaſi, potrà mai prevalerſene tanto in tutti i tempi, e le circoſtanze, che non laſci traſpirare i veri ſuoi ſentimenti a' più illuminati: onde per queſta ragione Shroop, e la moglie poterono ben fingere, e diſſimulare, ma non ſenza che foſſe ſcoperto in gran parte il fondo d'avverſione, che aveano l'uno per l'altro.

Queſta ſventurata coppia rappreſentava allora una ſpecie di Commedia ſul Teatro del mondo; ma cgnuno d'eſſi faceva con sì poca abilità, ed artifizio la ſua parte, che ne riſultava il naturale carattere più che il finto; e benchè cgnuno ſtudiaſſe di diſſimulare meglio che foſſe poſsibile, niſſuno reſtava però ingannato. Ma dall'altro, come diſsi, queſto ſforzo durar non poteva più lungamente. Rotto la prima volta il ghiaccio con qualche ardente riſpoſta dall'una, o dall'altra parte ſi ſcatenò finalmente il loro aſtio con altrettanta forza, con quanta era ſtato ne' loro petti rinchiuſo. Difficile coſa ſarebbe il diviſare quale di loro due moſtraſſe maggiore l- bile, o ſi ſpiegaſſe in termini più pungenti. Certo è, che quelli di Shroop eſprimevano tutta la ſua rabbia, e quelli della moglie tutto l'odio che portava al marito.

Scoppiata finalmente la ſcambievole loro collera fin allora con tant'arte, e geloſia cuſtodita, ſi calmarono a poco a poco, e convennero d'accordo in un punto, unico mez-

mezzo termine alla loro infelice situazione. Pattuirono di sbandire tra essi ogni disimulazione, nè chiedersi mai l'uno all'altro, quando sarebbero soli, segno veruno, nè di convenienza, nè d'amicizia; di non avere mai più alcun commercio insieme, e di ritrovarsi da solo a sola più rare volte, che potessero; accordando solamente di abitare, per riguardo della loro riputazione, nella medesima casa, e di procurare, quando si ritrovassero in pubblico di trattarsi reciprocamente con civiltà.

Quest'accomodamento liberò in gran parte Shroop dal giogo insoffribile, sotto di cui gemeva; ma con tutto ciò la sua gelosia non era assolutamente quieta, nè il suo onore meglio assicurato di prima. Sospettò adunque, che la moglie si sarebbe prevalsa malamente della libertà accordatale, e pure temeva di far un passo troppo avanzato, se impiegava la sua autorità per frenarla. Questo pensiero però produsse in Shroop una quantità di dubbj, di perplessità, e d'irresolutezze fastidiosissime. Il che dà a divedere, con tutto che dicasi essere la gelosia figlia d'amore, che senz'essere innamorato l'uomo può esser geloso.

Oh quanto caro pagava allora Shroop il contento provato dall'ambizione! Cosa gli serviva un grado sì eminente; cosa gli giovava l'essere dagli eguali rispettato, e dagli inferiori caricato d'omaggi? Qual frutto ritraeva dal grand'onore di poter dispen-

sar

far grazie, s'egli ſteſſo aveva il cuore agitato, di modo ch'era meno capace di godere i favori della ſorte, di quello ne foſſe il minimo di que' Supplichevoli, che tutto dì gli facevano la corte per ottener qualche impiego? Giorno, e notte ſolo, o in compagnia era aſſediato da penſieri totalmente oppoſti alla ſua quiete. Si vedeva nella moglie qualche piccola apparenza di giovialità, queſt'era ſecondo lui un effetto di gioja per aver fatta una qualche nuova conquiſta. Se eſſa comparivagli davanti ſeria, o melanconica, queſto era ſegno d'un qualche contrattempo nato ne' ſuoi amori. Fatto induſtrioſo per tormentarſi da sè medeſimo con perpetui ſoſpetti, gli foſſe, o non gli foſſe parlato di lei, o in bene o in male; nell'uno o nell'altro modo egli ne prendeva ombra. Chi gli parlava bene della moglie ſembravagli, che aveſſe intenzione di fare ad eſſa il galante, e chi gliene diceva male veniva ſuppoſto pienamente informato delle infedeltà di ſua moglie; quanto egli vedeva, quanto ſentiva, tutto ſembravagli un funeſto avviſo de' ſuoi diſonori. Benchè eziandio non ſapeſſe di certo, ch'eſſa aveſſe mancato al ſuo dovere, era però ſempre ſoggetto a vederla ſciolta da quella riſerva, da quella modeſtia, che ſono i veri caratteri d'una donna virtuoſa; onde non poteva nemmeno più difendere l'innocenza della moglie, quando anche foſſe ſtato perſuaſo

ſuaſo, che non l'aveſſe ella perduta; come avrebbe fatt'ogni altro marito verſo di una moglie un poco più circoſpetta nella ſua condotta.

Si aggiunſe ad ſpaventarlo la cenſura del Pubblico; e queſto sì giuſto timore finì d'inquietarlo; non ſapea a qual partito appigliarſi per iſchivare di comparire agli occhi del mondo un marito o troppo geloſo, o troppo compiacente. Pure con tutti queſti riguardi non potè ſalvarſi da queſte due taccie. Quelli, che ſapevano aver egli confinata la moglie in una Villa, e ne ignoravano le ragioni, lo conſideravano come un geloſo. Gli altri ch'erano teſtimonj di viſta ai portamenti di ſua moglie, ed alle finte civiltà, ch' egli uſava, lo prendevano per un uomo troppo credulo; tanto è difficile a chi non vede ſe non l'eſterno delle coſe, il giudicarne la realtà! Eppure la vanità d'inſinuarſi negli arcani delle famiglie è il motivo, per cui tanti e tanti s'inventano accidenti, e circoſtanze, che ſpargendole qua e là prendono un'apparenza di fatti certi, quantunque falſe, e quel ch'è peggio per lo più malignamente ideate.

Ciò appunto accadde nel preſente affare di Shroop, e di ſua moglie; ſe ne parlò per li Caffè, ſe ne mormorò per le converſazioni, e per maggior ſuo delirio gli furono mandate ſopra queſto particolare lettere innominate, avviſandolo de' capricci

del-

della moglie, benchè più delle volte ſenza alcun fondamento, ma che non laſciarono però di ridurlo ad eſtreme inquietudini. In fatti quando c' immaginiamo di aver ragioni di credere una parte di ciò, che ci vien raccontato, ci troviamo anche ben preſto diſpoſti a credere il reſtante, ſpecialmente nelle materie di tal natura; mentre è una proprietà della geloſia il diſporre l' anima a ricevere con avidità tutto ciò che tende ad accreſcerle il dolore, e l' inquietudine.

CAPITOLO IV.

Si mettono in viſta le impreſſioni, che fa la colera nell' anima; e quanto l' ambizione frenar poſſa i domeſtici noſtri riſentimenti ne' caſi, in cui la vendetta poteſſe fare oſtacolo alle ſue mire.

LA colera ha una violenza impareggiabile ne' primi traſporti: eſſa ſtordiſce, eſſa ſoſpende tutte le facoltà dell' anima, opprimendola collo ſteſſo impeto, con cui un torrente atterra, ed aſſorbe tutti gli oſtacoli, che incontra. Pure queſta violenza non è mai tale, ſe non è repentina; perchè venendo cagionata, e provocata da qualche nuovo, ed improvviſo accidente, la ragione non prevedendone l' arrivo, e perciò non eſſendo in difeſa, trovaſi impotente ad ovviarne gli eccеſſi. Nem-

meno

meno le persone di dolcissimo, e tranquillissimo carattere vanno esenti dagli attacchi da questa focosa passione, mentr' ella è alle volte capace di portarle in furori affatto opposti al lor naturale. Ma quanto però ella è impetuosa, altrettanto è poco durevole. Se fosse prolungata, perderebbe il nome, nè sarebbe più colera, ma risentimento; essendo questo una disposizione dell' anima, che quantunque sia in sè stessa pessima, e viziosa, pure porta alle volte seco circostanze tali, che ne diminuiscono la bruttezza. I reiterati insulti, che ci vengono fatti senza ragione; l' amore, e l' amicizia violata; le ingiurie all' onore, alla persona, a' beni, possono in fatti stuzzicare un umore anche il più dolce, e sono capacissime ad insinuarli, che dobbiamo per giustizia render male per male. E' vero, che la Religione ci proibisce di vendicarci da noi medesimi, e la filosofia c' insegna esser cosa più nobile il perdonare, che il far vendetta delle offese: ma tutti non ponno avere questa felice assistenza, ed io pur troppo conosco molti, ch' esaltano dell' una, e dell' altra la forza, ma che hanno bisogno di qualche maggior freno per esser capaci di resistere alle impressioni di questa imperiosa passione; la ragion è, perchè molti vi sono, che non tanto riconoscer devono i vantaggi della pazienza, e della toleranza da' precetti di quelle, quanto dalla disposizione del proprio interno.

Scor-

Scorgesi perciò chiaramente un ordine particolare della Provvidenza, come osservai nel cominciar di quest' Opera, che le passioni più vergognose alla natura umana sono, generalmente parlando, opposte l'une all' altre; onde con questa disposizione una serve reciprocamente di freno a' disordini dell' altra, di modo tale, che sebbene ognuna di esse renda insoffribile alla società colui che n' è oppresso, pure se questi dà ricetto a diverse passioni in una volta, diventa molto più sopportabile, perchè esse servono l' una all' altra di correttivo.

L' avventura, ch' io sono per raccontarvi, proverà bastevolmente, che Shroop ebbe potenti, e leggitimi motivi di darsi alla collera, e alla vendetta; ma un' altra passione indegna al pari dell' altre due di scusa, gliene soffocarono nel seno le tumultuose emozioni fino al segno di farlo comparire tranquillo, e contento.

Ma, quantunque io mi sia servito del termine di passione per esprimere la inclinazione, che prevalse a tutte le altre nell' animo di Shroop, io non credo però, che l' ambizione precisamente parlando, possa essere sotto di questo nome compresa: ella mi sembra una massa d' altre passioni piuttosto che una passione semplice, e naturale all' uomo; e se ricorrere vorremo alla sorgente, troveremo, ch'essa nasce dalla gelosia, e dalla superbia, ma è poi conservata dall' amor proprio. In fatti essa non è

mai nel perfetto ſuo vigore, quando queſte altre paſſioni non la circondano. Se l'ambizione foſſe nata con noi; ſe ne vedrebbero ſenz'alcun dubbio ſino dall'infanzia i ſegni: ed oſſerviſi, che fin tanto che l'uomo non è arrivato all'età matura, non moſtra verun ſegno di queſta paſſione, quando non venga eccitata dalla viſta di oggetti a lui ſuperiori.

In ſomma, queſta è un'inclinazione, che di rado ſi conoſce in gioventù, che declina nella vecchiaja, e che non ſi ſcuopre mai vigoroſa, ſe non nell'età media, vale a dire, dai venti anni ſino a cinquanta, o più oltre ſecondo la diverſità de' temperamenti. Ma ritorno alla ſtoria.

Dopo che Shroop ebbe, come ſi ſuol dire, fatto ſtato nel mondo, coſtumò ſempre diſtinguere il giorno ſuo nativo col trattare ſplendidamente gli amici, e la ſua famiglia. Era egli giunto al quaranteſimo anno, in cui ſebbene provò le più crudeli paſſioni nell'animo, pure penſò, che ſe tralaſciato aveſſe un coſtume fino a quell'ora ſempre oſſervato, darebbe occaſione di rilevare i motivi d'un tal cambiamento, onde terminò di celebrare, ſecondo il ſolito, quel giorno colla ſolennità ordinaria.

Era la più bella ſtagione dell'anno, in cui la natura adorna de' ſuoi più vaghi doni invita gli uomini a godere l'aria aperta, e le delizie della verdura; delizie, che non ſi guſtano, quando anche ſi foſſe ad

una

una lauta menſa, fra il recinto di quattro mura dentro una caſa. Dopo il pranzo la numeroſa compagnia de' convitati paſsò dalla tavola al giardino. Queſto era un quadrato di terra, a dire il vero, non molto grande, ma molto bene compartito, che terminava in una vaga Proſpettiva adorna di molte piante ſtraniere aſſai curioſe. Mentre Shroop ne moſtrava la ſerie ad una parte de' convitati, che per puro piacere, e capriccio ſi erano ſino a quel ſito innoltrati, altri ſi prendevano il diletto di paſſeggiare lungo i viali, ne' quali poſtiſi a ſedere ſotto gli alberi formavano tante compagnie, come ſi ſuole, quando il numero delle perſone eccede per poterſi formare una converſazion generale. Ognuno adunque, chi quà, chi là s' era ritirato; il Miniſtro ſolo, benchè non aveſſe creduto di abbaſſare la ſua dignità, e carattere, onorando il giorno natale del marito di ſua Nipote, pure avea la mente occupata in altro che in divertimenti, e volendo prevalerſi anche di queſti momenti per attendere agli affari, tirò a parte Shroop, e gli dimandò ſe aveſſe riposta quella carta, che tempo fa gli conſegnò in proprie mani. Shroop gli riſpoſe di sì. *Queſta*, gli diſſe il Miniſtro, *contiene certe particolarità, che non mi ricordo troppo bene, onde ſto maturando un affare, per cui mi converrebbe rilevarne importanti notizie*. Shroop s' eſibì ſubito d' andare a prenderla. *No*, riſpoſe il Miniſtro, *ver-*

re? Era Shroop dalla passione talmente acciecato, che non ebbe forza d'esprimere i giusti rimproveri suggeritigli dal furore, ed appena potè proferire queste parole: *Ah vile! infame!* I rei intanto uscendo alla presta dalla camera si sottrarono dalle sue furie. Ei voleva correr loro dietro, ma il Ministro lo trattenne di nuovo, ed avendogli con gran fatica levata la pistola di mano, gli addusse le migliori ragioni, che potè per persuaderlo a non intraprendere per l'avvenire contro di essi vendetta alcuna, disarmandogli con forti consigli il cuore, come disarmata gli avea la mano.

Considerate, gli disse, *che questi sono falli provenienti dall' umana fragilità, e che in questa Città vi saranno ben mille mariti nel medesimo vostro caso. E' vero, che la circostanza di aver trovato vostro fratello con vostra moglie accresce il delitto, e dà maggior ragione al vostro risentimento; ma poichè la cosa è già fatta, nè v' è più alcun rimedio, il portarvi ad ulteriori estremità sarebbe lo stesso che aumentare la vostra disgrazia, rendendola pubblica.*

Tutte le ragioni del mondo non sarebbero state capaci ad insinuarsi nell' animo di Shroop, nè gli avrebbero forse frenato quel giusto sdegno, di cui era acceso, se fossero state addotte da altra persona; ma il venirgli prescritta la pazienza, e la moderazione da un uomo, cui doveva la presente sua grandezza, ed il di cui favore eragli neces-

ſario per ſoſtenerſi nel grado, che occupava, queſt' era un punto, che troppo ponevagli il cervello a partito ad onta di tutta la ripugnanza; ſi arreſe adunque alle di lui ragioni, ed acconſentì di non muovere alcun paſſo per queſt' affare. Il Miniſtro gli promiſe, che per allontanare ſuo fratello, gli darebbe il comando di un Reggimento, che ſtava ſul punto di partire per Gibilterra. *Queſto*, ſoggiunſe egli, *ſarà un caſtigo ſufficiente al di lui reato, e voi ſarete liberato dalla viſta di uno, che non può non eſſervi abbominevole. Circa poi voſtra moglie, ſpero che a riguardo d' eſſermi tanto proſſima parente la laſciarete vivere in caſa voſtra; io però entrar non voglio nel contegno, con cui vivrete con eſſa, e la laſciò alla voſtra diſcrezione.*

S' immaginarono intanto, che dopo un caſo sì vergognoſo, eſſa non ardirebbe di diſcendere abbaſſo, ed unirſi alla compagnia, che nel giardino l'aſpettava; onde convennero di fare le di lei ſcuſe, adducendo, che un' improvviſo dolor di capo l'avea coſtretta ad abſentarſi. Shroop ricompoſtoſi alla meglio, e quanto più gli permiſe la circoſtanza, diſceſe col Miniſtro, ed andarono a ritrovare in giardino i convitati, fra i quali non ſi vide il fratello di Shroop, nè la conſorte, come s' erano in fatti immaginato; la loro abſenza però fu dalle Dame della compagnia oſſervata, onde propoſero di andarla a ricercare. Allora Shroop

ſi val-

ſi valſe del preteſto ſopra eſpreſſo; ma per diſgrazia uno della compagnia, pratico della Medicina, gli chieſe permiſſione di andarle a fare una viſita, per recare qualche rimedio alla di lei indiſpoſizione. Allora Shroop eſtremamente confuſo non ſapea a qual partito appigliarſi; ma il Miniſtro, cui non mancavano mai mezzi termini, diſſe al Dottore, che ſua Nipote era, fin da bambina, ſoggetta a queſta ſorte d'incomodi, e che niun rimedio aveale meglio giovato del ſilenzio, e del ripoſo; e ſiccome s'era poſta in quiete, l'interromperla le avrebbe fatto più male che bene. Queſta ragione perſuaſe il Medico, onde non ſe ne parlò altro; ma un tale accidente produſſe però nella compagnia una ſeparazione più ſollecita di quello ſi ſarebbe fatto, onde ognuno ſi ritirò con gran piacere di Shroop, ch'era ſtato in una orribile pena pel timore, che non ſi penetraſſe la verità del fatto, perciò non vide l'ora di eſſer ſolo per iſpaſſionarſi ſenz'alcuna diſtrazione.

Quanto più rifletteva all'affronto ricevuto, tanto più ſembravagli difficile l'oſſervare la moderazione raccomandatagli dal Miniſtro, ed allo ſteſſo promeſſa. Era da molto tempo, che Shroop avea forti ſoſpetti di credere infedele la moglie, ma quando conſiderava di averla ritrovata in reo commercio con ſuo fratello doppiamente odioſo ſe gli ſi preſentava il delitto d'amen-

due. Se non ſe ne foſſe cogli occhi propri accertato, non avrebbe ſicuramente preſtato fede a chi che ſia, che un fratello, ſempre trattato con tenero affetto, e di cui s'era preſa la premura di avanzare la fortuna, aveſſe ardito di concepire, e formare la minima idea di diſonorare ſua moglie. Queſti era, ſecondo lui, il più reo di loro due, e troppa leggiera ſtimava egli che foſſe la pena dal Miniſtro preparatagli per un sì enorme misfatto. Shroop d'allora in poi lo conſiderò, come un moſtro, perciò degno di eſſere dal mondo eſtirpato; la ragione, e l'umanità frenar non potevano una vendetta, che dalle perſone anche indifferenti, ed intereſſate non ſarebbe ſtata giudicata ingiuſtizia. Agitato da queſti violenti penſieri fu più volte tentato d'incontrarlo a bella poſta, coll'idea di ſoddisfare la propria vendetta; ma altrettante fu trattenuto dal conſiderarne le conſeguenze. *Supponiamo*, così fra sè ſteſſo diceva, *ch' io sfugga la morte, cui per l' omicidio la Legge condanna; come ſperar potrò di conſervarmi nel poſto, in cui ſono, ſe ben bene rifletto al motivo della conteſa col fratello? E dovrò ritirarmi dal mondo, dovrò vivere il reſtante de' miei giorni ſenza onori, ſenza il ragguardevole impiego, ch' io copro? Ma ſe innoltre queſta vergognoſa mia avventura viene a divulgarſi, io certamente diventarò un ſoggetto di critica a tutte le converſazioni, e laſcierò a mio figlio dopo*

la

la mia morte un nome abjetto, ed infame.

In tal modo trionfava l'ambizione del risentimento; così l'amore della grandezza prevaleva a tutte le considerazioni del vero onore; e la superbia di riscuotere omaggi dal Pubblico opprimeva in lui il timore di essere dietro alle spalle dispregiato da tutti. Intanto il Ministro gli mantenne la parola; fece intendere al fratello di Shroop, che rinunciasse la patente del suo posto, mentre gliene sarebbe dato un altro in un Reggimento, ch'era in procinto d'imbarcarsi per Gibilterra. Il giovane ubbidì, nè gli dispiacque il partire da un luogo, ove ad onta di tutte le precauzioni, sottrar non si poteva dalla vista di un fratello così vivamente offeso, e da cui avea più ribrezzo il sentirsi a giustamente rimproverare di quello che ne temesse qualunque risentimento.

La moglie di Shroop avvisata segretamente dal Zio, come dovesse regolarsi, guardò molti giorni la camera, non tanto coll' idea di dar colore alla scusa recata alla conversazione da Shroop, quanto per iscansare la vista del marito, e così lasciargli passare i primi impeti della colera. Dall'altra parte Shroop si prevalse della di lei absenza per istabilire in qual modo contener si dovesse, quando essa gli comparirebbe davanti. Già il delitto era fatto; a che servivano i rimproveri, che giovavano le querele, se all' uno più non potevasi rendere

dere la pace, all' altra l'onore? e quando anche con tali mezzi si fosse ella ridotta a pentirsi dell' azione commessa, qual prò per il marito? Ad altro non avrebbe servito un tal pentimento, che a muovergli una certa compassione, che lo avrebbe reso vieppiù afflitto; mentre non gli era certamente più permesso di convivere con essa, come Sposa. Onde fatte ben bene le sue riflessioni, egli credette esser meglio non far cenno alla moglie di quanto era accaduto, e perciò scansarsi di parlarle in ogni qualunque maniera, fuorchè in pubblico.

Riferirò in seguito ciò che pensasse la moglie di Shroop di questa condotta così inaspettata, e qual effetto questa producesse in lei: il fatto è che intanto Shroop non si curò di sapere quali fossero le di lei intenzioni, mentre solo bastavagli sapere essere il Ministro di lei Zio contento; nè potè dubitarne, perchè questi l'assicurò non solo di sua bocca della soddisfazione, che ne avea; ma anche perchè gliene diede prove più distinte, ed essenziali nella seguente occasione. Dovevasi scegliere un Inviato straordinario ad una Corte per un importante trattato. Shroop ebbe l'onore di essere prodotto, e raccomandato, come un Gentiluomo dotato di tutte le buone qualità, e capace di adempire tutti i doveri d'una tal carica. Fu la scielta del Ministro approvata dal Re, e dal Consiglio, onde Shroop partì per quest' Ambasciata con un equi-

pag-

paggio, ed in uno ſtato, che aggiunto all' attenzione, che richiedevaſi all' impiego incaricatogli, gli fece ben preſto ſcordare il diſpiacere provato ne' domeſtici ſuoi affari, e ſembrò per qualche tempo di eſſerſi dimenticato, e dell' ingiuria fattagli, e della perſona, che avealo offeſo.

CAPITOLO V.

In qual età ſiamo più capaci di triſtezza, e quanto neceſſarie ſiano tutte le forze della ragione per non reſtarne oppreſſi.

Avvi un' età, in cui le paſſioni più profondamente ſi radicano nell' animo noſtro, ve n' è un' altra, in cui eſſe non vi fanno, ſe non una lieve impreſſione, e facilmente vengono ſvelte dalle varie idee, che ci ſi preſentano; in un' altra poi tanto s' impadroniſcono di tutte le noſtre facoltà, e così bene ſi raſſodano nella noſtra anima, che ne formano una parte, di modo che richieggonſi i maggiori ſforzi della ragione, e tutte l' aſſiſtenze della Filoſofia, e della Religione per ſradicarnele. La triſtezza, per eſempio, è una di quelle paſſioni, che di rado ſi fa ſentire ne' primi anni di gioventù, ed anche qualche tempo avanti; allora eſſa non ha mai ſopra di noi grande impero; perchè la cagione che le produce, non è mai intereſſante, o ragione-

nevole tanto che baſti . E' vero , che per qualche tempo può eſſer così viva , che ci riduce a tutti gli eccesſi , di cui è capace , ma non ſarà però di lunga durata ; eſſa non ſi ſtabiliſce affatto nell' anima , e qualora ſi preſenti un qualche dilettevole oggetto , la ſperanza di goderlo ce la bandiſce dal cuore . Preſto ci aſciughiamo le lagrime , nè più ci ricordiamo de' diſpiaceri poco prima provati . Così non ſuccede , quando arrivati alla maturità il giudizio in noi ſi raſſoda , ed acquiſta maggior criterio ; e ſiccome allora non ſiamo ſoggetti ad affligerci ſenza occaſione , così ſiamo meno capaci di moderare la triſtezza , quando ſia eſſa fondata ſopra una leggitima cauſa .

Può dunque la triſtezza chiamarſi una paſſion ragionevole , quantunque non convenga ad un uomo ſenſato l' abbandonarviſi . Queſto forſe ſembrerà a molti un paradoſſo ; ma acciò ne reſtino convinti , credo che baſti il fare una piccola oſſervazione . Tanto è una prova del noſtro giudizio la ſenſibilità , che abbiamo per qualche perdita , ſe proporzionata ſia al valore della coſa perduta , e che ci diſpiaccia , quanto è prova della noſtra ragione la moderazione della triſtezza allorchè la perdita ſia irreparabile . Una inſenſibilità nojoſa non è ſegno di ſaviezza , e di fortezza . Non ſiamo fatti per ſoffrire le afflizioni , come ſtatue , ma bensì come uomini ; vale a dire , ci è permeſſo di ſentirle , ma non di mormorarne .

ne. Pochi però vi ſono, che ſappiano mantenerſi in queſto fortunato equilibrio, quantunque aver poſſano gli ajuti de' precetti, e dell' eſperienza.

In ſomma tutto ciò che ſi può eſigere dalle perſone ragionevoli, quando vengano ſorpreſe da una qualche acerba calamità, ſi è lo sforzarſi a ſoffrirne il peſo con coſtanza, e raſſegnazione, e ſiccome la triſtezza non occupa mai l' animo noſtro in modo tale, che non reſti alla ragione un grado di fortezza baſtante a combatterla, queſta rifleſſione ci dà ampla materia di lodare, ed adorare la ſapienza, e la bontà infinita dell' Autore del noſtro eſſere, che ci ha provveduti di un ſollievo nelle pene tanto efficaci, ſe non traſcuriamo di farne uſo, coſicchè niuno è infelice, quando non voglia eſſerlo.

Quando gli accidenti, che cagionano in noi la triſtezza, ſono improvviſi, abbiamo qualche ragione di ſcuſare le ſtravaganze, che in tali caſi ſuccedono, perchè venendo ſorpreſa l' anima ad un tratto, e non eſſendo la ragione in guardia, non ſiamo in obbligo di eſſere premuniti contro una coſa che mai ci aſpettavamo. La preſenza di ſpirito è una qualità, quanto eccellente, altrettanto rara; e trovaremo fra i più ſaggi ancora pochi eſempj di moderazione, coſicchè nel primo colpo di qualche improvviſa diſgrazia, l' abbiano ſofferta colla ſteſſa indifferenza di animo, e colla ſteſ-

ſa

la tranquillità ; come se l' avessero presentita.

Pure questa passione, al pari delle altre, ha molti effetti, che dipendono particolarmente dal temperamento. Un naturale robusto, e sanguigno presto si accende, e presto si estingue ; all' incontro uno flemmatico più lentamente si commove, ma più difficilmente ancora si calma ; e quantunque la differenza dell' età conferisca altresì una gran varietà nel nostro modo di pensare, pure questa è una regola senza eccezione di modo che sebbene si considerino come giovani gli uomini di vent' anni, e come vecchi quelli di sessanta, con tutto ciò se ne trovano alcuni di vent' anni già vecchi, ed altri di sessanta ancora giovani. Ma prendendo la natura in generale, senz'aver riguardo alle varie abitudini del corpo, e del temperamento, si può dire con verità, che vi sono certe passioni particolarmente adattate a certe età. Tali sono nella gioventù l' amore, la speranza, e l' allegria ; nell' età più matura l' ambizione, la superbia, e l' ostentazione ; nel declinare degli anni la melanconia, il timore, la disperazione ; e finalmente nella vecchiaja l' avarizia, ed una certa misantropia, per cui ributtiamo con rustichezza tutto ciò, che ci si presenta.

Ma è ormai tempo di ritornare a Shroop da cui questa digressione ci ha alquanto allontanati. Spero, che n' esigerò perdono,

per-

perchè non ebbi intenzione di raccontare ſemplicemente una ſtoria; ma ho voluto moſtrar nel mio Eroe il progreſſo delle varie paſſioni, che dominano l'anima umana.

Egli terminò la ſua carica con tutta quella eſattezza, e diſcrezione, che potevaſi da lui ſperare, e ſe ne ritornò alla Patria onorato di ricchi doni ricevuti dal Principe, cui era ſtato mandato, in ſegno della ſtima, che fatta avea della ſua abilità.

Ma appena finirono i Parenti di complimentarlo ſopra il felice eſito della ſua Ambaſciata, che gli ſopraggiunſe un accidente, per cui avrebbero dovuto piuttoſto condolerſene.

L'unico ſuo figlio, il ſolo oggetto della ſua tenerezza, fu aſſalito da una malattia, che per qualche tempo deluſe l'arte de' Medici, indi gli tolſe la vita. Che ſervivano allora a Shroop tutti i ſuoi onori, le ricchezze, e la ſete di cercar grandezze, ed encomj; ſe l'unica perſona, per cui faticavaſi ad acquiſtar beni, non v'era più? nè vi era più alcuno, che dopo la ſua morte goder poteſſe delle ammaſſate facoltà? Allora vide in ſe ſolo ogni ſua eſſiſtenza, onde con eſſo tutto finire dovea. Terra, ed amara riflеſſione! eppure queſta non era la ſola, che lo addolorаſſe; un altra accoravalo maggiormente: ed era il penſare, che tutti i ſuoi beni, o quelli per lo meno, ch' ereditati avea dal Padre uniti a' grandi aumenti, che fatti egli avea, cader dovea-

no

no nelle mani di quell' ingrato fratello, cui tanta ragione avea di portar odio, ed al di cui solo nome inorridiva.

Questi erano ben gagliardi, e leggitimi motivi di tristezza, per soffrire i quali abbisognava la più gran forza di spirito. Certo è, ch' egli fece il possibile per essere in questa occasione padrone di sè stesso; ma ad onta di tutti gli sforzi la natura cedette, onde divenne inconsolabile. Non è già, che prorompesse in violente esclamazioni, in furiosi eccessi, ma si diede ad una cupa malinconica, che a poco a poco lo rodeva, e che in breve lo ridusse ad esser un ombra di sè medesimo.

Uno de' più funesti effetti della melanconia è quel solitario piacere, che si prova in tutto ciò, che concorre a mantenerla. Le tenebre, e la solitudine sono le delizie di chi ritrovasi in questo stato, fuggendo egli sempre, ed odiando qualunque cosa, che capace sia a divertirlo. Insoffribile e nojosa diventa la vista de' migliori amici; gli affari non solo c' infastidiscono, ma non troviamo mai momento fermo d' applicarvi. Tale era Shroop, si serrò egli nel più rimoto Gabinetto del suo appartamento, donde più non sortì, sfuggendo ogni sorta di conversazione, ed appena potè ridursi a prendere le cose più necessarie pel mantenimento della vita. Parve sepolto nella stessa tomba del figlio, e che la sua vita fosse semplicemente vegetativa.

La

La ſorella, che lo amava teneramente, con ogni ſincerità informata della di lui deſolazione venne alla Città colla ſperanza di ſminuirgli, colla ſua preſenza, una parte almeno dell'afflizione. Con queſta mira conduſſe ſeco tutti i ſuoi figliuoli, fra' quali ve n'erano alcuni, che Shroop non avea per anco veduti; anzi molte volte ſcritto avea alla ſteſſa, che avrebbe provato un infinito piacere di poterli ſtringere al ſeno, ſpiacendogli al ſommo di eſſer continuamente occupato in affari, coſicchè non gli era permeſſo di diſporre di un ſolo giorno per venirli a vedere nella Terra, ov'eſſa colla ſua famiglia abitava.

Ma quanto reſtarono deluſe le di lei ſperanze! Troppo era lo ſpirito di Shroop immerſo nel dolore, nè queſte ſpezie di violenze baſtavano a trarnelo fuori; anzi all'oppoſto la viſta de' Nipoti, ch'eſsa gli preſentò, altro non fece che accreſcergli il rammarico; che fargli più vivamente ſentire la perdita dell'unico ſuo figlio, onde la ſorella vedendo il triſto effetto del ſuo ſtratagemma fu coſtretta a levargliell immediatamente dagli occhi.

Non potè perciò riſolverſi ad abbandonarlo in uno ſtato così deplorabile, e poco conveniente alle ſue circoſtanze, ed al ſuo grado. Si fermò in caſa, nè lo perdeva un ſolo momento di viſta; e ſiccome queſta era donna di gran giudizio, e di un buon naturale invertò mille maniere per

iſcuoterlo dalla oſtinata ſua letargìa. Ma per quanto ſapeſſe fare, e poteſſe dire non ebbe il contento di vederſi capace a levargli non ſolo, ma a diminuirgli la meſanconia, che per la lunga abitudine s'era ormai fatta in lui naturale.

Se la ſorella di Shroop ebbe motivi di compiangere l'infelice ſtato della di lui ſalute, reſtò ben più ſorpreſa, ed agitata, quando vide la Indiſcreta condotta della cognata: ſiccome non ſapeva la diſunione, che paſſava tra queſta, ed il fratello, e molto meno erale nota la cauſa della loro diſcordia, così ſi ſtupì eſtremamente della indifferenza, che la cognata moſtrava per il marito, non prendendoſi premura alcuna per ſollevarlo da' ſuoi affanni, non comparendogli mai in faccia, e nemmeno mandando alcuno ad uſargli quelle civiltà, che non omettevano di rendergli le perſone ancor meno obbligate. Pure queſta traſcuratezza di fare i ſuoi doveri con chi ſarebbe ſtata obbligata non ſolo una Spoſa, ma una ſemplice parente, un'amica, o una vicina; queſta traſcuratezza, diſſi, era un niente in confronto al reſtante della di lei condotta.

Dopo che queſta donna ſi vide ſcoperta, fidandoſi ſulla riſoluzione del Miniſtro di volerla aſſiſtere, e vedendo perciò, che il marito non ſi ſarebbe azzardato di venir ſeco ad un'aperta rottura, cominciò a non far capitale del decoro, a diſprezzare tutti

i ſen-

i ſentimenti d'onoratezza, ed innoltre a far pompa d'una continua diſſolutezza; tutte le ſue compagnie dell'uno, e l'altro ſeſſo erano la maggior parte gente di coſtumi depravati. Non ſi può dire di certo, ch'ella giungeſſe all'eccello di corriſpondere indifferentemente agli amori di tutti coloro, che le facevano la corte, ma ſi ſa però di ſicuro, che ad uno di quelli eſſa portava particolarmente affetto. Queſti ebbe una volta impiego nel Miniſtero, ma per la cattiva ſua condotta ne fu eſcluſo; onde d'allora in poi altro ſicuro fondamento non reſtavagli per vivere, ſe non che i regali, che da eſſa traeva. Non avea verun ribrezzo a paſſare con lui le notti intere, ed era così poco cauta a naſcondere il luogo de' ſuoi illeciti amori, che la ſorella di Shroop ne fu ben preſto informata.

Alcune perſone, cui ella confidò di avere ſcoperto le treſche della cognata, la conſigliarono di paleſarle al fratello, credendo, che un oltraggio tale fatto all'onor ſuo, doveſſe infallibilmente riſvegliarlo dalla ſtupidità, nella quale languiva; il che parvele tanto opportuno, che preſto fu del loro parere.

Si approfittò adunque della prima occaſione, che conobbe propria, per avviſare Shroop di queſto infame commercio, ſempre però con apprenſione di eccitare in eſſo la violenza della colera, coſicchè ſi riſolveſſe a prendere qualche eſtremo partito.

to. Furono però vani i suoi timori, perchè potè bene circonstanziargli il racconto, potè bene ripetergli diversi passi più importanti per fargli costare la verità del fatto, ma non seppe vedere nel fratello una minima commozione, un piccolo segno di turbamento. Inutile fu il sollecitarlo a farsi fare giustizia, o almeno ad impedire il libertinaggio ad una persona, il di cui disonore cadrebbe finalmente sopra di lui; mentre altra risposta non potè ricavarne, se non se che tanto poco considerava sua moglie, che non curavasi di correggerla; che i discorsi del pubblico gl'importavano poco; e che finalmente gli farebbe sommo piacere a non parlargliene mai più.

Questa sì stravagante insensibilità diede motivo di temere, che la melanconia non avesse impedite in Shroop tutte le facoltà, onde restasse incapace di mai più ricomparire nel mondo. Sua sorella perciò, che molto lo amava rimase afflittissima per vederlo in uno stato così infelice, essendone per lo stesso motivo sconsolatissimi anche tutti i suoi amici.

C'A-

CAPITOLO VI.

Contraſto di diverſe paſſioni nell' anima: non ſe ne dà una tanto forte, che non poſſa da un' altra eſſer domata, toltone il riſentimento, il quale non ſi eſtingue, ſe non colla vendetta, o i beneſizj.

QUantunque le paſſioni, generalmente parlando, operino in tutti gli uomini, ſecondo il temperamento di ciaſcheduno, pure una ve ne ha fra le altre, che fa un medeſimo effetto ſopra tutti gli uomini, e che non può giammai eſtinguerſi, una volta che giunga ad impoſſeſſarſi nell'animo noſtro. È vero, che il tempo può aſſopirla. Ma ad ogni minima occaſione ripiglia le forze primiere, e ſi fa ſentire con maggior impeto. Ognuno capirà, ch' io parlare m'intendo del riſentimento, poichè non vi è paſſione nell'animo noſtro che priva ſia del ſuo antidoto. La melanconia, e l'allegrezza ſi ſuccedono alternativamente l'una dopo l'altra. La ſperanza termina col poſſeſſo della coſa bramata. Il timore ceſſa, ſe ſi allontana la cauſa, che lo produce, o ſe certa diviene la diſgrazia, che temevaſi. L'ambizione in noi s'eſtingue alla giuſta conſiderazione della di lei follia. L'odio ſovente è vinto da' buoni uffizj. L'avarizia può ſaziarſi; l'amore è ſoggetto alle vicende, e può finire per mille accidenti. La ven-

detta ſola è implacabile, eterna, nè può eſſere ſcacciata da qualunque altra paſſione, ed i ſuoi effetti ſono in ogni temperamento ſempre gl'iſteſſi. Che un uomo ſia flemmatico, un altro ſanguigno, non vi ſarà differenza alcuna di penſare ſu tale materia. I principj di Religione, e della Morale poſſono ben impedire, come in fatti impediſcono ſpeſſiſsimo ad un uomo il fare le azioni, che queſta crudele paſſione gli ſuggeriſce; ma nè l'una, nè l'altra impedir poſſono a chi cova il riſentimento nell'animo, che non deſideri il potergli eſſere permeſſo di ſoddisfarſi. Come queſta è una paſſione fiſſa, difficilmente ci naſce nell'anima prima di quell'età, che raſſoda nell'uomo i penſieri, e gli fa diſtinguere ciò che deſidera, e perchè lo deſideri. Tutti però non ne provano la violenza; e poſſono bene chiamarſi fortunati coloro, che ne ſono eſenti; sì perchè queſta paſſione è ineſcuſabile, e ſoggetta a mille pericoli, come anche perchè ella è fra tutte le altre la più inquieta, e tormentoſa.

Biſogna però confeſſare, che fra tanti motivi, che atti ſono a ſuſcitarla, ve n'è qualcheduno, cui non ſi può, e molto meno ſi dee perdonare. Si ponno eziandio dar certi caſi, ne' quali il riſentimento ſia inſuperabile, e la vendetta almeno almeno ſcuſabile. In queſto numero porre dovraſſi quella, che Shroop penſò di dover eſeguire, come ſi vedrà or ora.

Mi

Mi lusingo, che i miei Lettori crederanno, come credevano tutti gli amici di Shroop, che nello stato in cui l'ho descritto, egli non potesse esser occupato da altra passione, che da quella, che con tanta forza lo dominava, e da cui non poteva liberarsi, ad onta di qualunque suo sforzo. Spesso però accadde, che restiamo sorpresi delle cose le più inaspettate; il che comprova esser vani tutti i nostri sforzi, senza l'interposizione di qualche sovrannaturale potere.

Dissi; che furono fatte a Shroop molte relazioni della cattiva condotta di sua moglie, senza ch'egli dasse segno alcuno di emozione su questo proposito. Pure sua sorella tutto giorno insisteva, nè cessava di sollecitarlo a risentirsi, come conviene ad un uomo, che geloso sia del proprio onore; cioè d'impiegare tutti i mezzi, che la Giustizia accorda a' mariti per vendicarsi degli affronti fatti loro dalle mogli. Finalmente s'immaginò, che se lo avesse potuto ridurre ad essere testimonio di vista al delitto di sua moglie, questo sarebbe uno spettacolo, che potrebbe fargli una maggiore impressione di quante relazioni gli fossero in tal proposito fatte. Si prese adunque l'impegno di condurlo in qualche sito, ove potesse cogli occhi propri persuadersi della verità di quanto eragli stato tante volte rappresentato. Ma come mai farlo sortire di casa, s'erano molti mesi che non n'era partito? Quest'era assai difficile: troppo

oſtinato era il dolore di Shroop, onde inutili riuſcivano tutte le miſure per ſollevarlo, coſicchè i ſuoi amici vedendo la difficoltà dell' impreſa erano in procinto di abbandonarla, ſe il caſo non aveſſe loro ſomminiſtrata un'occaſione da tanto tempo inutilmente aſpettata.

Shroop ordinato avea un monumento da erigerſi ſopra la tomba del diletto ſuo figlio. Fu in fatti ſcolpito, ed egli ne fu avviſato. *Voglio vedere*, diſs' egli, *ſe ſia ſtato eſeguito ſecondo i miei ordini*. A queſta riſoluzione ritrovavanſi preſenti diverſi ſuoi Parenti, onde uno di eſſi riflettendo, come poteſſe approfittarſi di queſta occaſione per il concepito diſegno, parlò molto in vantaggio della ſcrittura di quel mauſoleo; ma vi aggiunſe, che non avendo ancora gli Operaj levata l'armadura, e la ghiarella, biſognava aſpettare, che foſſe aſportata quella, e ripulito il monumento per poterlo più attentamente eſaminare. Shroop vi acconſentì facilmente. Furono toſto poſti per tutto eſploratori per informarſi del tempo, e del luogo, che la di lui moglie, ed il ſuo galante aveſſero ſcelto. Siccome nè queſti, nè quella aveano precauzione alcuna per naſcondere la loro treſca, così fu penetrato il lor accordo, e la ſorella di Shroop ne ricevette ſubito affollatamente gli avviſi. Informata ben bene andò a ritrovare il fratello in camera, e gli diſſe eſſer pulito il mauſoleo, onde poteva eſſere veduto

duto nella ſua vera bellezza. Subito li fece egli veſtire, ed incamminoſſi a quella parte, inſieme con molti de' ſuoi parenti, che gli facevano compagnia; ſeppero così bene condurre l'affare, che col preteſto di avviſare un altro parente, il quale dicevan eſſi, avea genio di accompagnarlo, lo conduſſero bel bello nella caſa, ove ſua moglie era coll'amante ancora in letto. Ma che accadde! Troppo profonda fu l'impreſſione, che in lui fece la prima avventura, onde poteſſe reſtare a queſta ſeconda ſorpreſo: ei ſortì dalla camera con tutta flemma, e diſſe a quelli, che ve lo aveano condotto, che non era neceſſario il prenderſi tanta pena per indurlo ad eſſer teſtimonio d'una coſa, della quale era già da gran tempo perſuaſo.

Sua moglie però rimaſe, ſe non confuſa almeno ſpaventata; eraſi perciò naſcoſta ſotto le coperte del letto, da cui intanto sbalzando l'amante ſaltò, nudo come ritrovavaſi, dalla fineſtra. Ma ſebbene Shroop ſembraſſe quaſi niente commoſſo da queſta nuova cataſtroſe, pure o foſſe eccitato dalle rimoſtranze de' ſuoi parenti, o dopo d'eſſere ſtato tanto tempo ritirato, l'aria gli faceſſe nell'interno qualche rivoluzione, ſe non determinò di vendicarſi, ebbero almeno i parenti il contento di ſentirlo ad acconſentire, che foſſe a ſuo nome intentato un atto in Giuſtizia contro l'amante di ſua moglie, e che ſi prendeſſero i mezzi più con-

ve-

venevoli per ſeparar lo da lei con un divorzio.

Alcuni d'eſſi però non giunſero a capire i veri motivi del cangiamento di Shroop. La melanconia avea per qualche tempo sbanditò dalla ſua mente il penſiero dell' ingiuſtizia, ed ingratitudine di ſuo fratello; ma queſta nuova ſcena gli rinovò le idee dell' altra, che deſcritta abbiamo più ſopra, coſicchè ſe gli riſcaldarono le brame di vendetta già ſoffocate, e ſi acceſero con maggior forza di prima. Penſando adunque, che il miglior mezzo di ſoddisfarle, foſſe quello di privare il fratello dell' eredità, ch'eſſo ſperare poteva dopo la ſua morte in caſo che non laſciaſſe figliuoli, credette, che il divorzio lo porrebbe in libertà di rimaritarſi; e come che non aveva ſe non ſe quarant'anni, poteva ancora ſperare di avere un erede, che vane renderebbe tutte le pretenſioni dell' indegno ſuo fratello. Appena cominciò a intentare il divorzio, che gli fu accordato; i fatti erano inconteſtabili, le prove convalidate da' teſtimonj, la di cui fede non era ſoſpetta, nè perciò v'era luogo a' cavilli de' Curiali. La ſentenza del divorzio fu pronunziata con condizioni comodiſſime, ed il galante della moglie fu condannato ad una gravoſiſſima pena; onde non avendo il modo di pagarla, fu coſtretto a partire dal Regno, ſe ſcanſar volle di andar prigione per tutto il tempo di ſua vita.

Co-

Così la ſete della vendetta fece quello, che nè la filoſofia, nè la morale, nè le vive iſtanze de' ſuoi parenti, e de' più cari amici, poterono da lui ottenere. Un tale eſempio, ſecondo me, prova dimoſtrativamente, che tutte le paſſioni ancora più pericoloſe ſono tra eſſe in una continua oppoſizione, e reciprocamente diſtruggonſi, di modo che l'una ſerve all'altra di contravveleno. Quantunque ſia certo, che un uomo poſſa eſſer dominato nel tempo ſteſſo da molte paſſioni, tutte di differente natura, e tendenti ad un fine diverſo, reſta però nell'anima tra tutte le medeſime un contraſto tale, che quella, che ſupera tutte l'altre, le ſcaccia altresì, per eſercitarvi ſola un'aſſoluto impero.

CAPITOLO VII.

Strana idea di vendetta: colla morte del offenſore ſi eſtingue il riſentimento di Shroop.

HO fatto vedere coll'eſempio di Shroop, che il riſentimento per le ingiurie non ſolo, ma eziandio la colera, benchè giuſta, e ſtuzzicata, viene ſottomeſſa dall'ambizione; indi ho dimoſtrato, che l'ambizione medeſima può domarſi, e totalmente eſtinguerſi dalla melanconia, e finalmente queſta, per profonda che ſiaſi, può cedere al riſentimento: queſt'ultima paſſione, la peggio-

giore di tutte, è l'unica, che non poſſa ſuperarſi, finchè n'eſiſta l'oggetto. E' vero, che nel primo calore del riſentimento ſi minaccia, e tutto ſi tenta contro dell'offenſore; ma quando queſti faccia qualche atto di ſommiſſione, proteſti diſpiacimento di quello che ha fatto, noi non ſolo gli perdoniamo, ma ci ſcordiamo di quanto è paſſato, nè conſerviamo più frammento alcuno della cattiva volontà contro di eſſo concepita; ma nel caſo preſente la paſſione acceſa nella perſona dell'offeſo, non era propriamente riſentimento, ma bensì collera; come più ſopra abbiamo eſpoſto; e come mi luſingo aver fondatamente dimoſtrato quanta differenza paſſi tra queſte due paſſioni.

Appena Shroop riſolſe di vendicarſi dell'oltraggio fattogli dal fratello, che riacquiſtò una gran parte della primiera ſua ilarità, e rientrò nel mondo, ove ſi diede alle ſolite ſue occupazioni, e ripigliò l'ordinaria ſua condotta; e benchè vedeſſe di aver perduta per ſempre la protezione del Miniſtro, dopo il divorzio fatto colla di lui nipote, e prevedeſſe, che queſto ſu. più intrinſeco parente ſarebbe divenuto il ſuo più fiero nemico, pure non ſe ne preſe gran pena; tutti i ſuoi penſieri, tutte le ſue brame erano rivolte al compimento della vendetta, che meditava.

Stette però qualche tempo irreſoluto ſopra chi battar doveſſe l'occhio per con-

trarre un nuovo matrimonio ; giacchè il divorzio all' uso d'Inghilterra mette in intera libertà di nuove nozze . Tra le persone, che praticato avea, v'erano in fatti molte donne , dalle quali scieglier poteva una Sposa ; ma comechè erano tutte di nascita, e di fortuna uguale alla sua , considerò , che queste vorrebbero esser trattate con tutte le formalità , ed egli avea fatto un' abito tale nella trascuratezza , che non si sarebbe potuto indurre a praticare attenzioni , molto più che non avea intenzione deliberata verso alcuna di esse , nè per altro risolveva di rimaritarsi , se non per aver figliuoli , onde privar potesse il fratello della successione nelle sue facoltà .

Oltre di ciò i recenti rammarichi provati in diverse occasioni aveano molto cangiato in lui il modo di pensare , e quantunque cominciasse qualche poco a superarli , non ostante eragli restata indosso una certa languidezza , un' inattività di spirito , per cui perduto avea tutto il gusto , che antecedentemente avea per li piaceri del gran mondo . Continuò adunque a trascurare la grandezza , di cui fece altre volte tanto capitale , e ad apprezzare le cose secondo il merito loro ; s' avvide , che logorava le proprie facoltà nell' amministrare i pubblici affari , e tanto poco curavasi di movere alcun passo per tentarne la ricupera , che anzi andava rarissime volte a fare la sua corte a quegli stessi , cui per il rango

suo

ſuo era tenuto a rendere queſto dovere. In ſomma s' annojò tanto del poſto medeſimo, che sì ardentemente deſiderato avea di ottenere, che non ritrovò mai pace, finchè non gli riuſcì farlo occupare da un' altro; il che ſi effettuò, ſenza nemmeno eſſer rimborſato di quanto eragli quello coſtato. Tutto ciò egli operò per ritrovarſi più preſto in una perfetta indipendenza, ed intera libertà di parlare, ed agire ſecondo le proprie inclinazioni, ed i moti della ſua coſcienza.

Appena fu ſciolto dalla ſervitù della Corte mediante la rinunzia fatta della ſua carica, ſi ritirò in una ſua Terra, ove faceva conto di godere tranquillità maggiore di quella che trovaſi nella Città, e tra i tumultuoſi piaceri, che in eſſa ogni giorno ſi ſuſcitano: Riſolſe adunque di paſſar ivi la maggior parte de' giorni ſuoi con qualche giovane ſavia, e di buon temperamento; eſſendo queſte le due qualità, ch' egli deſiderava nella ſua Spoſa. Ritrovavanſi allora in que' contorni molte vedove ricche, e diverſe fanciulle di buona naſcita, e di non iſpregievoli fortune; ma egli non iſcoprì ad alcuna di eſſe la ſua intenzione, e finſe tanta indifferenza per il ſeſſo, che tutti credevano non aver egli diſpoſizione alcuna per rimaritarſi, benchè allora foſſe realmente occupato in cercare una Spoſa, ma colle preſiſſe qualità.

Ne oſſervava perciò attentamente la condotta di tutte; e ſiccome era aſſai penetran-

trante, ed esperimentato in materia di donne, e non era presso di esse in sospetto di farne ricerca; così sembrava difficile, che potesse rimaner nella sua scelta ingannato. Non voleva però che questa cadesse su qualcheduna delle più qualificate, più ricche, e più belle, ma bensì sopra alcuna del mediocre rango. Desiderava di avere una moglie, che gli facesse figliuoli; che fosse esente da' vizj, e da que' capricci non solo, che scandalizzano gli altri, ma anche da quelli, che rendono ad un marito la casa nojosa, e melanconica. Dopo ch' ebbe ben bene ricercato, non ritrovò alcuna; che le sembrasse più propria ad incontrar le sue mire, quanto una giovine chiamata Felicinda, figlia d'un buon Lavoratore di que' contorni, giovine d'una figura vantaggiosa, modesta nel contegno, ed obbligata alla sola natura delle perfezioni, che l'adornavano, senza mendicarle dagli ajuti dell'arte. Suo Padre era un galantuomo, semplice nel suo tratto, che aveva quattro figli, e due figliuole maritate, ciascheduna delle quali aveano de' bambini. Felicinda era la più giovine di tutte, e supponevasi dover essere seconda al pari dell'altre sorelle maritate; il che finì di determinare Shroop in di lei favore. Risoluto di non cercar più oltre si pose a frequentare la casa di questo buon uomo, col pretesto di trovar piacere nell'Agricoltura, onde passeggiava con esso per le campagne, per le vie, e case vil-

villereccie, ove divertivasi a veder lavorare gli operaj. Un giorno colse il tempo d'andare alla casa del Lavoratore in tempo appunto che saputo avea esserne egli sortito, con intenzione di dichiarare i suoi sentimenti a Felicinda, supponendo sicuramente di ritrovarla in casa, di cui essa sola era alla custodia, ed in fatti ve la trovò. Dopo qualche discorso indifferente, vedendo un bambino d'una delle di lei sorelle a giuocare per camera: *Oh che bel fanciullo*, diss'egli, *non vi fa egli venir volontà di maritarvi, o bella Felicinda? non vi piacerebbe esser madre di qualche bel bambino così scherzevole come quello? V'ha ancora tempo da pensarci, o Signore*, replicò essa modestamente. *Ma se trovaste un buon marito*, ripigliò egli, *dovreste prenderlo presto. Anzi tardi*, diss'ella, *se fosse cattivo, come sono quasi tutti. Questo è vero*, rispose Shroop; *ma io credo però, che tanti e tanti di quelli, che voi supponete tali, lo siano per cagione delle lor mogli; e scommetto, che chi avrà la fortuna di prender voi, non potrà avere questa scusa; perchè vi credo adorna di tutte le qualità, che ponno render felice un uomo nello stato del matrimonio.* Ella non rispose a questo complimento, se non con una riverenza, e lo ringraziò della buona opinione, che aveva di lei. *Vi assicuro.*, diss'egli, *ch'io parlo così sinceramente, che avrei tutta il genio di farvene costare la verità, prendendovi per mia Sposa. Che dite*

voi

voi ſopra di ciò? Sarete diſpoſta ad accettare le mie offerte? In così dire le preſe la mano, e gliela ſtrinſe con tale ardore, che la fece arroſſire. Queſta dimanda la cuoprì di vergogna, coſicchè le fu impoſſibile il riſpondere, onde Shroop ebbe tutto l'agio di proſeguire il cominciato diſcorſo, e dirle altresì molte affettuoſiſſime coſe per perſuaderla, ch' ei parlava da ſenno; ma eſſa altro non gli riſpoſe, che non poteva preſtar fede alle ſue parole; indi fu interrotto il diſcorſo da uno, che venne a chiedere il Padre di Felicinda, e ſentendo ch' era fuori di caſa, ſi ſtimò di aſpettarlo, onde Shroop fu coſtretto a prendere da lei congedo, contentiſſimo di averle dichiarati i ſuoi ſentimenti, e luſingandoſi, che ad onta della dimoſtrata ritroſia, ella avrebbe facilmente a corriſpondergli, quando obbligata l' aveſſe a perſuaderſi delle ſincere ſue intenzioni, mediante un' attenta perſeveranza.

Ma quanto reſtò maravigliato, quando ritornandovi qualche tempo dopo, appena potè conſeguir di vederla, e molto meno di parlarle in particolare, tanto era eſſa attenta a ſfuggire di ritrovarſi in di lui preſenza! Cominciò egli a meditarne la cagione; conſiderò, che la riſervata condotta di Felicinda derivaſſe da uno di queſti due motivi, o da un contraggenio grande alla di lui perſona, o dal timore d'impegnarſi in un amore, che a riguardo della diſparità delle

loro condizioni, poteva porre in un cattivo proſpetto il di lei onore. Ora credeva foſſe l'uno, ora l'altro; ma non potendo più ſtare ſu tale propoſito inquieto, deliberò di prendere miſure tanto giuſte, che non doveſſero riuſcirgli vane in avvenire le viſite, ch'era per fare a Felicinda.

Vi andò un giorno ſull'ora del mezzodì, e diſſe al Padre di queſta fanciulla eſſere venuto ſeco a pranzo. *Voi mi farete onore*, riſpoſe l'altro, *ma mi diſpiace ſolo il non averne avuto un preventivo avviſo per eſſer meglio preparato a ricevere un Signore, quale voi ſiete*. *No*, diſſe Shroop, *volli anzi ſorprendervi, non ſolo per impedirvi di fare ſpeſe ſuperflue a mio riguardo, ma ancora perchè voglio trattare con voi alla domeſtica, acciò non abbiate difficoltà di corriſpondere meco in ſimil guiſa: Noi ſiamo buoni vicini, onde dobbiamo eſſere amici, e vivere inſieme ſenza tante cerimonie*.

L'Agricoltura fu il ſoggetto del loro diſcorſo, finchè fu appreſtato il pranzo, che fra poco fu dato in tavola. Allora fu pregato Shroop di ſedere, e prenderſi di quel poco che poteva dargli la frugalità della menſa. *Volontieri*, diſs'egli, *ma io aſpetto la voſtra bella figliuola; dobbiamo forſe ſtare ſenza l'amabile ſua compagnia? Non ſo*, gli diſſe il buon uomo, *credo ch'ella non iſtia troppo bene. Per altro*, diſſe ad un famiglio, *andate a vedere, ſe Felicinda è in iſtato di venire a pranzo. Ma Signore*, diſ-

ſe

le rivoltatosi a Shroop, vedendo che non sedeva a tavola, *non siamo già in obbligo di aspettarla*.

Si assise adunque, e nel punto che cominciava a mangiare, il famiglio recò avviso, che Felicinda chiedeva scusa, se non veniva, perchè trovavasi assai indisposta, nè era in istato di comparire alla tavola. Parve, che il vecchio non se ne prendesse alcuna pena, anzi pregò Shroop, che mangiasse, e lo seccò a forza di scuse sopra il frugale trattamento, che dargli poteva. Egli a tutto ciò rispose laconicamente, in fine fu sparecchiata la tavola, ed essi restarono soli. *Io non poteva*, disse Shroop, *desiderare di pranzare con maggior gusto, se questo non mi fosse stato alquanto amareggiato dell'absenza di vostra figlia: a dire il vero, temo molto d' essere stato io la cagione del suo incomodo, che ci ha privati dell'amabile sua compagnia. Voi Signore!* disse il Padre affettando una meraviglia, che per la poca esperienza di fingere non potè comparir naturale. Shroop se ne avvide, e gli disse sorridendo: *Alla villa non vi sono le arti, e gl' inganni della Corte; ma voglio, che parliamo schietto, e che ci trattiamo con sincerità. So di certo, che vostra figliuola non ha avuta altra ragione di absentarsi dalla tavola, che per esservi io presente, e di più sono sicuro, che voi pure lo sapevate. Siate dunque sincero al par di me, e per impegnarvi ad essere tale vi dirò, che devo farvi*

vantaggioſe propoſizioni per Felicinda, che l' amo; e che per cagion ſua io ſon venuto così ſovente in voſtra caſa, tocca ora a voi a parlarmi con franchezza, e a dirmi, ſe potranno eſſere accolte da eſſa le mie eſibizioni.

A tale diſcorſo reſtò un poco ſorpreſo il vecchio, ed eſitò qualche tempo a meditarne la riſpoſta. Finalmente non ſeppe riſpondergli meglio, che dirli: *Signore, mia figliuola è ſavia, e ſpero ch' ella ſarà ſempre tale.*

Io non ho dubbio alcuno della di lei virtù, riſpoſe prontamente Shroop, *anzi credo di darvi una gran prova della ſtima ch'io ne faccio, offerendomi di prenderla per mia moglie. Ah! Signore*, ſclamò il Paeſano interrompendolo, *perdonatemi, io non ardiva di luſingarmi, che voleſte farci queſt' onore. Io ſono un povero Contadino, ſenza beni, ſenza naſcita, tutti vi atteſteranno, che ho allevata la mia numeroſa famiglia co' ſudori della fronte. Felicinda è una povera giovinetta di Villa, è vero, che non è mal fatta, ma ella non ha niente, niente, che poſſa equilibrare la gran differenza, che la nobiltà, e la fortuna hanno poſta tra voi, ed eſſa. Non parliamo più di ciò*, diſſe Shroop prendendolo per mano, *io l' amo qual' è, e vi giuro, che non ebbi mai alcuna ſiniſtra intenzione verſo di quella fanciulla, e tanto ſono pronto a conteſtarvelo, che la ſpoſerò ſubito ch' eſſa acconſentirà, e che voi l' accorda-*

darete. Nel tempo che Shroop così parlava, il vecchio rimiravalo attentamente, ed era indeciso, se dovesse o no prestargli fede. Shroop, che si accorse della di lui diffidenza, continuò a rassicurarlo, e con promesse, e con giuramenti i più solenni, di modo che lo persuase della sua buona fortuna, stentando tuttavia il vecchio a crederne l'effetto, perchè troppo gli sembrava straordinaria. Allora disse a Shroop, che sarebbe andato ad avvisare la figlia della sorte, che ad essa preparavasi, ed a disporla ad accoglierlo con tutto il rispetto, e gratitudine dovuta alle eccessive sue bontà.

Shroop intanto prese congedo, e ritornò il giorno dietro, in cui trovò Felicinda totalmente lontana dal trovar iscuse per iscansarsi della di lui presenza, come fatto avea il giorno avanti. Egli ebbe dunque tutto l'agio di parlarle, e la trattò non solo con quel riguardo, che avrebbe avuto con una Signora di condizione, ma ancora co' termini, ed espressioni più cortesi, ed affettuose, che si dovevano ad un'amante. Felicinda rispose con maniere umili, con riserva, e modestia; e sebbene non lo facesse con espressioni tanto polite, le sue parole facevano però conoscere, ch' essa avea un talento ed uno spirito, che se fosse coltivato dalla educazione, si renderebbe prestissimo molto bene illuminato. Shroop non durò fatica ad accorgersi, ch'essa faceva gli sforzi possibili per nascondere la gioja ca-

gionatale da questa fortuna, nè essa era avvezza alla dissimulazione, cosicchè fosse capace a riuscirvi; onde la confusione di questa fanciulla fu un delizioso spettacolo al discernimento di Shroop.

Poste in un tale sistema le cose si vede bene, che Shroop non doveva più a lungo languire. Felicinda non affettava quella ripugnanza, che in fatti non avea, onde Shroop sollecitò la conclusione dell'affare, si stabilì il giorno delle nozze, ed ambidue si disposero a fare i preparativi necessarj in simili casi.

Ma quanto poco basta per distruggere le nostre ancor più ferme intenzioni! Gli uomini eziandio i più costanti paragonare si possono ad una foglia di albero, che ad ogni urto del vento si muove, nè mai dimora lungo tempo nella stessa situazione. Se uno avesse detto a Shroop, che tutte le sue premure per questo matrimonio esser dovevano inutili, e che collo stesso ardore, con cui lo avea sollecitato, avrebbe del pari ritirata la promessa di sposar Felicinda, nè sarebbe certamente rimasto offeso, ed avrebbe risposto a chi si fosse arrischiato di parlargli in tal modo, che non conosceva bene i suoi sentimenti, il suo carattere; eppure così successe, e la povera Felicinda sul punto di effettuarsi vide a svanire tutte le sue belle speranze di grandezze: ed ecco quale fu la cagione d'un così strano cambiamento.

Era-

Erano fiſſate le nozze tre giorni dopo il diſcorſo ultimo fatto da Shroop a Felicinda, ma queſti intanto ricevette un pacchetto di lettere da Gibilterra, dalle quali rilevò la morte di ſuo fratello. Queſto sfortunato giovine entrato in sè ſteſſo, conoſcendo il caſtigo, che venivagli dato, ſtraziato da' rimorſi della propria coſcienza, e dalla nerezza del delitto, di cui era, reo, ſubito che fu arrivato a Gibilterra, cadde in una infermità così oſtinata, che da' Medici fu perduta la ſperanza di ricuperarlo. Vedendoſi agli eſtremi, ſcriſſe a ſuo fratello una lettera piena di ſentimenti di pentimento, e di ſuppliche, che avrebbero moſſo qualunque cuore, benchè barbaro, a perdonargli.

Queſta lettera, ed il racconto, che da altri gli venne fatto della di lui morte, ſuſcitarono nell'anima di Shroop mille idee funeſte. L'offeſa ricevuta dal fratello veramente era grande, ma penſando al di lui pentimento, e che già era morto, perdette tutto il riſentimento, e la brama di vendicarſi, terminò l'ingiuria colla vita del reo, e diede luogo ad una tenera compaſſione. Siccome dopo un tale accidente ceſſava il motivo, che moſſo lo avea a rimaritarſi, così gliene ceſsò anche la brama. E' vero, che ſpiacevagli aſſai d'eſſerſi impegnato tant'oltre con Felicinda; pure nè queſto riguardo, nè il timore di ricorrere preſſo di eſſa, e di ſuo Padre, nella taccia

d' ingannatore , furono capaci a trattenerlo . Credette un' estrema follia l' effettuare questo suo disegno , in tempo che sua sorella , tanto da lui amata , avea figliuoli , che potevano essere suoi eredi , tanto più , che per altro desiderato non avea prole , se non se per levare al fratello la successione ; laonde perchè mai , morto questo , privare doveva la sorella , ed i nipoti della sua eredità ?

Perduta ogni idea di vendetta si pose coll'animo quieto a considerare cosa avrebbe potuto dire , e pensare il mondo , se sposata avesse una giovine qual' era Felicinda . Stupiva quasi fra sè stesso , che il risentimento avuto contro il fratello lo avesse ridotto fino a perdere la memoria della propria qualità ; e quando gli vennero presenti i dispiaceri , i tormenti , e l'infamia , che furono i frutti dell' ultimo suo matrimonio , tremava all' immaginarsi , come fosse stato così vicino ad abbracciare un' altra volta questo stato , nel quale , senz' augurar male della virtù di Felicinda , poteva ritrovare o in un modo , o nell' altro nuove pene , e nuovi affanni .

Era però imbrogliatissimo circa la maniera , con cui contenersi , per rompere onestamente il contratto ; e a dire il vero , co' passi già fatti , la cosa non era tanto facile ; per qualunque pretesto , ch' egli prendesse , non poteva mai scansare d' essere rimproverato d' incostante , d' irresoluto ; e

que-

queſte ſono le diſpoſizioni, delle quali gli uomini provano un' eſtremo diſpiacere d'eſſer convinti, benchè per altro ve ne ſiano, cui non ſi poſſano rimproverare con tutta giuſtizia, o in un tempo, o nell' altro. Shroop ſapeva benissimo eſſer coſa aſſai comune il ritrovarſi perſone, che cerchino moglie, e che anche per poco rinunzino con mala grazia ad ogni impegno con eſſa contratto. Ma queſto procedere fu ſempre da lui condannato, come una viltà, ed un tratto indegno d' un uomo di onore. Di più ſiccome egli ricercata avea Felicinda col ſolo oggetto di ritrovare una donna virtuoſa, compiacente, e feconda, nè aveſſe per eſſa provato quello, che preciſamente può dirſi amore, pure avendo diſegnato di ſpoſarla, avea altresì ſtudiato di amarla, ed in fatti eraſi nel ſuo cuore eccitata una ſpecie di tenerezza, che lo riteneva dal darle la mortificazione di vederſi abbandonata; onde provava eſſo pure una gran parte di quella pena, che penſava di dover a lei recare.

In un tal ſiſtema di coſe altro non doveva egli allora deſiderare, ſe non che Felicinda aveſſe la ſteſſa inclinazione per lui, ch'egli provava per eſſa, e luſingavaſi eziandio, che per la differenza dell' età non aveſs' ella acconſentito di ſpoſarlo, ſe non colla mira all' intereſſe ſolamente, non con motivo alcuno d' amore; onde le ſarebbe ſtato meno amara la mancanza di parola,

cui

cui egli era in procinto di soggiacere. Quindi desiderò di essere stato seco lei indifferente, e ch' essa fosse stata tale ancora verso di lui; richiamò alla memoria, e con tutta l' esattezza i di lei portamenti, il di lei tratto, gli sguardi, le parole, la voce, tutte in somma le maniere, colle quali avealo accolto, per esaminare, se da tutti questi suoi andamenti rilevar potesse in Felicinda ombra alcuna d' indifferenza verso di lui; cosa che unicamente poteva farle sorpassare con minor dispiacere la disgrazia di perderlo. Ma tutte queste sue riflessioni sopra il passato non fecero che porgli sotto gli occhi congetture incerte, spesso tra esse contraddicenti, e che ad altro non servivano se non se ad accrescergli i dubbj, e le inquietudini.

Lo scorruccio per il fratello era intanto un legittimo protesto per differire le nozze; e siccome egli pensava di ritirarsi da questo matrimonio a gradi coll' idea di raddolcirne con tal mezzo l'amarezza, deliberò di dare a poco a poco motivi al Padre, ed alla Sposa di prevederne l' effetto. Cominciò dunque a scarseggiare le visite, adducendo per iscusa, che la necessità de' suoi affari l' obbligava ad una dimora fissa nella Città; schivava più che poteva ogn' incontro di parlare con Felicinda da solo a sola, e mostrava nelle parole, ed in tutte le sue azioni una certa freddezza, che non potè a meno di non sorprendere il buon vecchio,

e la

e la giovine, quantunque non lasciassero traspirare in faccia a lui ombra alcuna di diffidenza nell'affare, e si regolassero come per l'avanti, quando Shroop era nel maggior fervore d'intraprenderlo. Quest'era un tratto di politica, veramente da Shroop inaspettato in persone di tal qualità; mentre anzi credeva, che l'uno, o l'altra gli avessero rimproverata la sua mutazione, cosicchè confessandola egli dipoi alla buona, avrebbe preso motivo di dichiarare ad amendue, che non poteva più tirar avanti. Ma s'ingannò nella sua idea, e fu costretto a parlare il primo sopra una materia quanto per lui spiacevole altrettanto discara per chi doveva ascoltarla.

Con tutto ciò considerando irremediabile la cosa, e riflettendo, che il tenerla più a lungo sospesa, sarebbe lo stesso che rendere più crudele la sua circostanza, mandò una mattina a chiamare il Padre di Felicinda. Cominciò a disporlo con varie riflessioni sopra l'instabilità delle umane vicende, indi gli disse essergli sovraggiunti diversi urgenti affari, per cui riuscivagli d'un grande imbarazzo il vicino suo matrimonio; che avea un profondo rispetto, ed una buonissima propensione per Felicinda, ma che ritrovavasi allora in un caso tale, che vedeva totalmente impossibile il prender moglie; ch'essa però sarebbe sempre la preferita ad ogni altra; che desiderava potesse esser felice con un altr'uomo, ed anzi per contribuire alla sua fortuna, e ricompensarla

ſarla per la ſforzata infedeltà, ch' era in procinto di uſarle, voleva farle un regalo di cento guinee per aumentare la di lei dote.

Queſta fu preſſo a poco la ſoſtanza del diſcorſo di Shroop, e benchè ſtudiaſſe di eſprimerſi co' termini i più dolci, che ſapeſſe ritrovare, conobbe nulladimeno, che le ſue parole non erano ſtate troppo bene accolte dal vecchio. Queſti per altro ſi ricompoſe un poco all' udire le ultime; le cento guinee raddolcivano alquanto l' amarezza della pillola; onde dopo di eſſerſi eſagerato ſopra l' inſolenza di farſi amare da una giovine, e poi abbandonarla, ſi laſciò deſtramente ſfuggire di bocca, che s' erano ſovraggiunti al Sig. Cavaliere accidenti tali, per cui ſi foſſe trovato in neceſſità di non più maritarſi, gliene potevano altresì naſcere altri, che forſe produrrebbero lo ſteſſo effetto in propoſito del regalo, che ſi era eſibito di fare a ſua figlia. Per ovviare a queſto inconveniente riſpoſe Shroop, ch' egli portarebbe ſeco a caſa le cento guinee. Indi paſsò nel ſuo gabinetto, donde preſa la promeſsa ſomma la donò al buon uomo, dicendogli, che ſe gli occorreva qualche coſa, mandaſſe alcuno da parte ſua a ricercargliela, mentre ſarebbe ſempre diſpoſto a compiacerlo. *Aſſicuratevi*, ſoggiunſe, *che ſe mi è ſtato impoſſibile il diventar voſtro genero, reſterò però ſempre voſtro affezionato amico.*

Tra

Tra queſte sì corteſi parole, e la eſibizione delle cento guinee il Paeſano rimaſe più contento di quello che Shroop bramar poteſſe; quindi ebbe queſti motivo di congetturare, che Felicinda non aveſſe concepito per eſſo tanto amore, che conſolar non ſi poteſſe della preſente vicenda, e che anzi non ſi rallegraſſe di vedere coll' aumento della ſua dote compenſata la perdita di un marito, che finalmente avea il doppio de' ſuoi anni.

In fatti Shroop non tardò molto ad accorgerſi, che colpito avea nel ſegno. Da lì a poco Felicinda ſposò un giovine Mercante di beſtiami, ricchiſſimo, ed abitante nella villa vicina. Si ſcordò eſſa ben preſto dell' altro matrimonio ſvanito, onde anche Shroop finì con quell' accidente, che tanto avea deſiderato, d' inquietarſi ſopra quello ſuo impegno, e ceſsò di agitarſi per la delicatezza dell' onor ſuo. In tal modo liberatoſi da un' affare così ſpinoſo paſsò i giorni, e le notti con quella tranquillità, che per tant' anni non avea ancora potuto ritrovare.

Egli è certo, che il maggior tormento, che poſſiamo dare a noi medeſimi, è quello di deſiderare, o cercar con troppo ardore le coſe. Pure egli è meramente impoſſibile, che ciò non ſucceda mai, ſino a che le paſſioni hanno ſopra di noi qualche dominio. La premura di acquiſtare, e di conſervare la roba certamente in noi pre-

vale

vale in tutto il tempo di noſtra vita, nè ci laſcia tempo di godere di quel bene che poſſediamo. Tal'è il fluſſo, e rifluſſo delle paſſioni, che tutto dì ci agitano, e sbalzano da un penſiere in un altro, che la noſtra vita viene ad eſſere una continua ſcena di moti, e di ſempre varie confuſioni. Strana inclinazione dell'uomo! Pare, che la natura ſteſſa in noi ſi contraddica; bramiamo di vivere aſſai, eppure ci abbreviamo i giorni co' noſtri inquieti deſiderj. Non v'è coſa, che ci ſpaventi, quanto la morte, e poi ne acceleriamo l'acceſſo colle intemperanze, ed i diſordini; e quel ch'è peggio, ci perſuadiamo di queſte verità, ed intanto ci oſtiniamo a non mutar condotta di vivere.

Shroop giunto finalmente al tanto felice mezzo tra le pene, ed i piaceri, contentiſſimo della ſua ſorte, pago di quello che poſſedeva, nè deſiderandone d'avvantaggio, ſenz'alcun timore d'eſſerne privato, credette per qualche tempo d'eſſer arrivato a quel punto, cui aſpirano tutti gli uomini ſaggi; benchè pochi ve ne ſiano, che ne intraprendano la vera ſtrada per giungervi, e ſe vi giungono può dirſi, che la loro felicità ſia piuttoſto un maneggio del caſo, che della loro prudenza, o abilità.

CA-

CAPITOLO VIII.

Se le passioni in età matura sono men fervide che nella gioventù, esse sono altresì più forti, e difficili a sradicarsi; in quell' età sola può farsi capitale dell' amore, e dell' amicizia. L' amore Platonico è soggetto a diventar sensuale fra due persone di sesso differente.

Siamo tanto inclinati a pensar bene della propria nostra capacità, ed è tale il piacere, che perciò ne proviamo, che spesso avviene d' ingannarci riguardo al principio agente nella nostr' anima, siamo disposti ad attribuire alla forza della nostra ragione, ciò che realmente è effetto di qualche passione, anche delle più cattive, e che sanamente condanniamo, e tentiamo di estirpare. L' uomo è la cosa più stravagante a sè stesso: le ambagi del proprio cuore gli sono incognite come gl' ideati mondi ne' Pianeti, mentre acciecato dalla vanità, ed agitato da' desiderj non sa di essere da questi, e da quella dominato.

Non fu la ragione, che distrusse in Shroop lo smoderato dolore per la morte del figlio, ma bensì la vendetta; e la superbia sola lo illuminò degli inconvenienti, che gli sovrastavano per le nozze di Felicinda: eppure egli attribuì tutte queste generose mutazioni alla forza del proprio spirito, e pru-

prudenza, cui attribuiva altresì, però con poco fondamento, la risoluzione, che presso avea di restar celibe tutto il rimanente di sua vita, quando l'unico motivo n'era l'essere stato lontano da persone capaci d'innamorarlo.

Vedendosi adunque in una intera libertà, ed in un'ozio tranquillo pensò di andare a passare una parte dell'Estate in casa di sua sorella, ove portatosi fu accolto colle più immaginabili dimostrazioni di giubilo tanto da essa, che dal cognato.

Ritrovavasi nella loro famiglia, fuori del solito, una Dama, che preferendo la Campagna al soggiorno della Città, avea creduto bene porsi in casa di essi a spese, al che avea la sorella di Shroop volontieri acconsentito, non solo perchè quella teneva parentela con suo marito, ma anche perchè era di una buonissima conversazione.

Isabella (tal' era il di lei nome) restata vedova tre mesi dopo il matrimonio non avea mai pensato a rimaritarsi, benchè il suo personale, il merito, e la dote le avessero procacciati molti buoni partiti. Era in età di trent'anni incirca, quando Shroop la vide in casa della sorella, e benchè per il gioviale suo carattere, e bontà di temperamento comparisse fresca quanto un altra di quindici anni, pure con tutte queste belle attrattive non avea fatta impressione alcuna nel cuore di Shroop la prima volta, ch'egli la vide, anzi ne lodò la bel-

lez-

lezza come ogn' altro, che le fosse stato indifferente, e solo ne provò quel piacere, che universalmente cagiona la preferenza d'una bella donna.

Ma non durò però molto questa sua insensibilità. Isabella era adorna di attrattive, che presto o tardi dovevano soggiogarlo. Se i di lei occhi non aveano potere bastante per intenerirlo, le parole erano ad essi un valevole soccorso, e ne assicurava loro la vittoria. Questa Dama avea una tale disinvoltura di spirito, e di discorso, che non si poteva ascoltare senza sentirne una soddisfazione infinita; quando parlato non avesse con gente priva affatto di buon gusto, e di educazione.

Oltre di ciò eravi tra Shroop, ed Isabella una certa simpatia d'umore molto propria a piacersi l'uno all'altro: ambidue erano naturalmente virtuosi, e portati all'allegria; amavano la lettura, ed aveano qualche tintura della filosofia; amendue esperti di mondo sapevano conoscere il buono, e distinguere il cattivo; e quello che più li rendeva conformi di genio, era la nausea egualmente in entrambi costante al matrimonio. I cattivi trattamenti della moglie facevan parlare a Shroop con avversione di uno stato, che aveagli cagionate tante amarezze; ed Isabella, benchè provato lo avesse pochissimo, siccome erasi maritata contro la propria inclinazione, e con un uomo, che non avea saputo distinguere il di.

lei merito ; così provati avea ne' principj del suo matrimonio alcuni piccoli dispiaceri, che dubitava dovessero vieppiù divenire maggiori , onde era rimasta contentissima della sua vedovanza , e risoluta di non perdere per la seconda volta la sua libertà .

Ma per questa conformità appunto d'umore ; per questi sentimenti, ed inclinazioni così uguali s'innamorarono a poco a poco insieme , prima anco di avvedersene : in somma Shroop non poteva più stare senza la compagnia d' Isabella , ed a questa sembrava mancasse qualche cosa , quando egli era absente ; il che per altro accadeva rarissime volte.

Per questa reciproca brama d'esser sempre insieme ognuno d' essi scansavasi diligentemente dall' impegno di ritrovarli in que' luoghi , o divertimenti , ove non potevano esser amendue nello stesso tempo . Shroop iscusavasi di accompagnare il cognato , ove non potevano esser amesse le donne , ed Isabella avea sempre pronti i pretesti di restare in casa , quando la sorella di Shroop faceva qualche visita alle sue amiche . Nulladimeno sapevano entrambi condurre con tal decenza , e precauzione la cosa , che niuno poteva sospettarne il motivo . Certo è , ch'essi provavano l'uno per l' altro la passione più dilicata , e sincera , che unir possa due cuori : eppure questa non era se non un'amore di spirito , un' amore platonico , in cui non avea parte alcuna la

dif-

differenza de' ſeſſi. Shroop adorava Iſabella, non perchè ella foſſe una bella donna, ma perchè trovava nel di lei ſpirito un non ſo che di adorabile; ed Iſabella amava Shroop, non per le qualità del ſuo perſonale, ma perchè ritrovava nel di lui animo quelle prerogative, che non vedeva negli altri.

Tale amicizia fra eſſi diventò ben preſto un' unione più intrinſeca, e queſta a poco a poco divenne affetto, divenne tenerezza, che ſono l'eſſenza dell' amore. Con tutto ciò nè l'uno, nè l'altro credevanſi in tale ſtato. Non ſi facevano ſcrupolo di aſſicurarſi l'uno per l'altro d' una reciproca ſtima, di prometterſi ſcambievolmente tutti i buoni uffizj, e di farſi queſte, ed altre eſpreſſioni con una libertà, che non ſi ſarebbero preſa, ſpecialmente poi Iſabella, ch'era riſervatiſſima, ſe penſato aveſſero alle conſeguenze, che col tempo derivar potevano da queſta così ſtretta amicizia.

Intanto accoſtavaſi il Verno, e Shroop era troppo bene alloggiato, onde non curavaſi di partire, e ſi ſarebbe ſenza dubbio prevalſo di qualche preteſto per reſtar ſempre in caſa della ſorella, ſe non gli foſſe nato un' accidente per cui fu nel caſo di provar meglio la conſiderazione, che avea per Iſabella, coll' allontanarſene; il che non gli ſarebbe ſtato poſſibile di ſperimentare, ſe reſtato foſſe con eſſa.

Queſta Dama avea una lite, per cui ri-

chiedevasi o la presenza sua, o l' attenzione d'un fedele amico per sollecitarla. L'affare era di premura, e il cognato di Shroop aveale già promesso di portarsi a Londra per tale effetto; ma caduto un giorno da cavallo alla caccia, e rottasi una gamba fu necessitato a guardare il letto, ed a rinunziare l'impegno preso. Isabella inquietissima per non sapere a chi confidare la cura di questo suo interesse, temeva con ragione di restarne soccombente, se ne lasciasse interamente la condotta in mano de' Curiali.

Shroop si esibì di servirla egli stesso, e le disse, che se voleva onorarlo di confidare a lui quest' affare si portarebbe subito a Londra; ond' essa poteva assicurarsi di tutta la sua diligenza, e fedeltà in ridurlo a termine. Siccome Isabella non dubitava nè di questa, nè di quella, così accettò un tale attestato della sua amicizia, e la sola resistenza, ch' essa fece, fu per il timore di rimanere per lungo tempo priva della di lui compagnia: pure sorpassò questo sì urgente motivo, e gli consegnò tutti i ricapiti, documenti, e carte necessarie a prodursi in caso ch' egli avesse la buona sorte d' incamminare il processo alla sentenza.

Quest' era la maniera di lasciarsi, che aspettar potevasi da due persone, strette con un' amicizia sì viva; ma appena Shroop ebbe fatta una giornata di cammino, fu colto dalla melanconia, dal dispiacere di ave-

re lasciata di vista l'adorabile Isabella; e sarebbe stato inconsolabile, se considerato non avesse di essere impiegato allora ne' di lei affari, e di essersi posto in viaggio unicamente per servirla.

Questi dolci pensieri lo consolavano; arrivato alla Città s'informò egli medesimo della causa, per cui la lite d'Isabella avea patita una lunga dilazione, di cui essa se n'era ragionevolmente lagnato, e tanto si maneggiò a farne ricerche, che giunse a scuoprire essere il tutto provenuto dal di lei Procuratore, il quale confessò di aver ricevuto regali dalla parte avversa per arenare la Causa. Subito che Shroop ebbe ciò rilevato gli levò di mano l'affare, e lo pose in così buono stato, che non eravi più mezzo di differirne la decisione. Intanto tutti gli Avvocati a tale effetto consultati furono di parere, che fosse necessario di far comparire la Dama personalmente, quantunque Shroop usasse tutte le attenzioni per disuaderneli. Non saprei dire, se una tal nuova recasse più pena, che piacere a Shroop. Spiacevagli per una parte di non potere da sè solo terminare un affare, per cui era venuto in Londra a bella posta, e di non essere stato capace di risparmiare ad Isabella la pena d'un viaggio, che sapeva molto bene dovere riuscire nojoso, non solo per l'avversione, ch'essa avea naturalmente alla Città, e per il rigore della stagione impropria per viaggiare, ma eziandio

perche il di lei avverſario era proſſimo ſuo parente, onde Shroop prevedeva, che queſti impiegarebbe tutti i parenti d' Iſabella per conſigliarla a rilaſciargli una buona parte de le ſue pretenſioni. Preſentiva con affanno la pena, e la perpleſſità, ch' ella provarebbe ad una tal nuova; ma dall' altro canto quando conſiderava, che queſt' accidente gli dava il piacere di rivederla più preſto di quello avrebbe fatto ſenza una tale circoſtanza, non poteva contenerſi dalla gioja.

Gli Avvocati inſiſtevano a dimandare la preſenza della Cliente, coſicchè Shroop ſi determinò di ſcriverle, che veniſſe. Per il primo ordinario ricevè la riſpoſta, e ſi meravigliò molto in ſentire, ch' eſſa non aveſſe ripugnanza alcuna a far queſto viaggio: lo avviſava ſolamente, che partirebbe il giorno dietro, e che in tre giorni ſarebbe in Londra; che in tanto lo pregava ad aver la bontà di ritrovarle un' alloggio comodo, perchè non voleva andare in caſa di neſſuno de' ſuoi parenti per le ragioni di ſopra eſpreſſe.

Tutti i ſentimenti, che Shroop aveva per lei, eſſa li avea per Shroop; e quella ſteſſa inclinazione, che faceva deſiderare al primo la di lei preſenza, fu altresì la cauſa, che ſollecitò Iſabella a partirſi per Londra. Eſſa non badò più alla fatica del viaggio, ed a tutti gli altri incomodi, cui ſoggiacerebbe nella ſua dimora in quella Città,

tà , quando pensò alla buona ſorte di poter di nuovo godere la compagnia di un amico così obbligante , e degno del ſuo affetto qual' era Shroop ; ma egli ignorava tutto ciò , nè avea tanta vanità d'immaginarſi il minimo ſuo vantaggio nel cuore dell' amabile ſua Iſabella . Ma appena egli ſeppe , ch' eſſa era in cammino , ſi portò a farle porre all' ordine un luogo , ove avrebbe avuto il piacere di parlarle con minore interrompimento , e con maggior comodità di tutte le altre volte , in cui l'avea veduta . Siccome non avea egli caſa propria in Londra , di cui farne parte ad Iſabella , le ritrovò un' Appartamento a pigione , e preparò tutto il biſognevole per riceverla con tutta la proprietà . Andò adunque ad incontrarla egli medeſimo colla ſua carrozza alcune miglia fuori della Città, ſulla ſtrada maeſtra . Eſſa gli proteſtò con termini i più politi mille obbligazioni per l' attenzione preſtata a' ſuoi affari , e Shroop riſpoſe a' di lei ringraziamenti , aſſicurandola , che il maggior ſuo piacere era quello d' incontrare qualche fortunata occaſione d' impiegare i ſuoi ſervigj a di lei vantaggio .

Intanto nè l' uno , nè l' altra conoſcevano i veri motivi , e l' origine dell' eſpreſſioni , di cui ſi ſervivano , ed attribuirono queſti loro termini obbliganti alla gentilezza , con cui amendue ſi trattavano . Siccome il loro amore era uguale n' era altresì la diffiden-

fidenza ; perchè è proprietà d'un vero , e perfetto amore il temer ſempre , e non mai ſperar troppo .

Shroop aveale provveduto un' Appartamento vicino al ſuo , felicemente ſituato in aria buona , e nel più bel quartiere della Città ; onde avea il piacere di vederla non ſolo ogni giorno , ma anche a tutte l'ore del dì , ſempre con pretefti , che non mancava mai di ſuggerirgli la ſua ingegnoſa paſſione . L'uſo di ritrovarſi inſieme , e ſpeſſo ſenza compagnia , li addomeſticò ben preſto con piena libertà l'uno con l'altra ; ma non ſi abuſarono però mai di queſta a ſegno di formarne ſiniſtre idee , e per molto tempo viſſero inſieme , come fratello e ſorella . Benchè Shroop proccurato aveſſe colla poſſibile premura di ſollecitare la deciſione della lite , gli avverſarj d'Iſabella ritrovarono maniera di guadagnare ancor tempo , il che la obbligò a fare una lunga dimora in Città ; ma nè eſſa , nè Shroop ci badarono punto , nè rincrebbe loro un tale ritardo . Queſti anzi durava non poca fatica a naſconderne la gioja ; e quando affettava diſpiacere , perchè Iſabella foſſe obbligata a reſtare più a lungo in una Città , ove più volte s'era dichiarata di abitare mal volontieri , lo faceva con sì mala grazia , ch' el[illegible]e ne ſarebbe beniſſimo accorta , ſe non [illegible] ſtata imbrogliatiſſima anch' eſſa a maſch[illegible]re i proprj ſentimenti . Siccome poi aveano poco guſto per il giuoco , il ballo ,

gli

gli ſpettacoli, l'opera, e tutti gli altri divertimenti della Città, così aveano l'agio di paſſare tutte le ſere inſieme, come di ſopra accennai. I loro diſcorſi erano ſerj, e s'aggiravano ſempre ſopra materie, in cui o l'uno, o l'altra trovar poteſſe modo di approfittarſi; oppure ſe parlavano di coſe un poco più allegre non oltrepaſſavano mai i limiti d'uno ſcherzo innocente, nè ſi allontanavano mai dalle regole della modeſtia, e della morale ancor più ſevera.

Io non ſo quanto tempo aveſſe potuto durare fra di loro queſto commercio così puro, e queſto amor sì platonico; ma eſſendo ſpirata la dilazione ottenuta dalla parte avverſa, la lite fu deciſa in favor d'Iſabella; onde non eſſendo più neceſſario il di lei ſoggiorno in Città, biſognava penſare alla partenza. Shroop concepì un vivo rammarico per vederſi in procinto di reſtar privo della buona ſorte per molti meſi goduta. E' vero, che ſe accompagnata l'avelle a caſa della ſorella, niuno avrebbe ſoſpettato di queſta ſua compiacenza per Iſabella, ma poi non ſapeva ritrovar preteſto per reſtarvi egli ſteſſo per qualche tempo. Iſabella per la ſua parte penſava con gran pena al momento, in cui quanto prima ſeguir doveva, ſecondo tutte le apparenze, la loro ſeparazione; anzi le diſpiaceva, che la deciſione della ſua lite tolto le aveſſe ogni mezzo termine per rimanere in Londra. Ambidue erano adunque tormentati

nello

nello ſteſſo tempo. Con tutto ciò non fecero paſſo alcuno per rimediare ad una ſventura, terribile del pari ad entrambi, nè ebbero una minima parte nell'accidente, che gli coſtrinſe a dichiararſi i loro veri ſentimenti, ed a ſvaporare il fuoco ſegreto, che internamente li conſumava.

L'Avvocato d'Iſabella eraſi maneggiato in tutto il corſo della lite con gran zelo per il di lei intereſſe, non però portato dal dovere del proprio impiego, ma dalle bellezze della ſua Cliente; egli in ſomma n'era invaghito, ma queſto ſuo amore non era già quella delicata paſſione, che riempie l'anima di timidezza, e riduce un uomo a ſoffrire tutte le pene immaginabili in eſtinguere un mal nato ardore, piuttoſto che lo eſporſi al riſchio di offendere l'oggetto amato con una temeraria dichiarazione.

Coſtui s'era informato eſattamente dello ſtato, della famiglia, e delle facoltà d'Iſabella, e ſiccome era capaciſſimo, e franco ad intraprendere qualunque coſa, le palesò la ſua paſſione, ma però in un certo modo, che non moſtrava timore d'eſſere rigettato. Egli era giovine, di buona figura, e ricco di molti beni. La cognizione del proprio merito, e l'uſo di parlare con buona fortuna nelle cauſe che trattava lo perſuaſero, che colla forza della ſua eloquenza, colla prontezza del ſuo ardire riuſcire potrebbe a guadagnare l'animo d'Iſabella ugualmente che vincere ſoleva agli al-

tri Avvocati le liti ; ma quanto s' ingannò della buona opinione , ch' egli avea di sè medesimo ! Ebbe da Isabella in risposta un rifiuto preciso , capace a svolgere ogni altro uomo meno prevenuto di sè stesso , ed una proibizione risoluta di non continuare le amorose sue istanze ; ma egli persuadere non si poteva, che Isabella ricusato lo avesse da senno , benchè per altro ne restasse qualche poco sorpreso . Quindi in tutte le visite , ch' ei le faceva , non lasciava di frapporre ne' discorsi de' passati suoi affari continue proteste d' amore , le quali finalmente la infastidirono in modo tale che gli disse , desiderare di aver perduta la lite , piuttosto ch'essere obbligata a tolerare queste sue nojose istanze , le quali tanto più la stancavano , quanto che non volle sentire da veruno, dopo di essere rimasta vedova, proposizioni di tale natura , nè le ascoltarebbe giammai .

Avvenne , ch' entrando Shroop un giorno in di lei camera nel momento appunto che l'Avvocato ne usciva , osservò nel volto d' Isabella qualche turbamento ; segno , che il di lei animo non era tranquillo secondo il solito , onde ne chiese ad essa la cagione : *E' una gran cosa* , diss' ella , *che nessuno voglia mai ridursi a credere le verità , che dispiacciono : sono tre settimane , ch' io confermo all' Avvocato , poco fa sortito dalla mia camera , di non volermi risolvere ad un secondo matrimonio , e se ciò dovesse succedere , non seguirebbe certamente con*

lui

lui per quante esibizioni potesse egli farmi; eppure continua tutto il giorno ad importunarmi colle sue amorose ciarle.

Bastò così per far credere a Shroop di avere un rivale; ma come che sapeva essere Isabella contrariissima al Cicisbeato, si persuase, ch' essa non avrebbe troppo piacere d' una tale conquista. Una riflessione di tal sorta lo pose in un giubilo indicibile, mentre sebbene non le avesse mai fatta proposizione alcuna in materia di amore, il crederla però capace di corrispondere alle offerte di un' altro uomo, era un pensiere più terribile per lui della stessa morte.

E perchè, o Madama, le disse egli rimirandola con maggior tenerezza di quello, che mai fatto avesse, *se l' Avvocato vi ha dichiarata la sua passione, lo avete voi rifiutato? Possibile, che voi siate capace di farmi una tale dimanda*, essa rispose? *voi, che sapete quanta avversione io abbia, al par di voi, a rimaritarmi? Ma quando anche io non vi avessi tanta ripugnanza*, soggiunse dopo pochi momenti di silenzio, *l' Avvocato non sarebbe certamente quell' uomo capace di vincermi.*

Shroop le dimandò perdono, iscusandosi col dire, che nuova riuscendogli la dichiarazione dell' Avvocato, creduto avea possibile, che il merito d' un tal' amante l'avesse fatta cangiar d' opinione.

Una tal nuova, disse ella, *non era degna*

di

di occupare una minima parte del tempo, che noi paſſiamo inſieme in diſcorſi molto più dilettevoli, e perciò ve ne ho voluto fare un miſtero: oltre di che io ho ſempre ſtimato, che quelle donne, che parlano de' voti degli amanti; ſe ne compiacciano ſegretamente nel loro cuore, ed amino l'amore, benchè diſprezzino qualche volta l'amante. Per me non trovo piacere alcuno in diſcorrere cogli altri d'una coſa, che fa poco caſo a me medeſima.

Ebbe allora Shroop una bella occaſione di complimentarla ſopra l'eccellente ſuo carattere, che la rendeva così ſuperiore alle vanità tanto comuni al di lei ſeſſo; il che féce con tanto calore, che ne reſtò offeſa la modeſtia d'Iſabella, onde fu coſtretta a fargli mutare diſcorſo.

Shroop non durò mai tanta fatica in ubbidirla, quanto queſta volta. Egli ſi ſarebbe molto volontieri sfogato in farle un panegirico di tutte le belle qualità, che in eſſa avea oſſervate; ma ſi avvide, che il tirare più a lungo un diſcorſo, in cui trovava tanto piacere, era un porſi a riſchio di recarle diſguſto, onde ſi sforzò di tacere, nè ſi ſpiegò di vantaggio. Ben notabile fu l'effetto, che produſſe in entrambi la dichiarazione dell'Avvocato. Shroop, che fino allora avea creduto amare in Iſabella le perfezioni interne, ſi accorſe in quel punto quanto cara gli foſſe tutta la di lei perſona dalla pena, che provava nello

ſcuo-

ſcuoprire un' altro a fare tentativi per poſſederla ; ed eſſa conobbe dal contento, ch'ebbe di oſſervare in Shroop ſentimenti maggiori dell' ordinaria ammirazione , quantunque egli ſi sforzaſſe di naſconderli , conobbe , diſſi , ch' egli era quell' uomo ſolo , il di cui amore le poteſſe piacere .

Ritornato Shroop a caſa , e riflettendo con maggior comodo ſopra l'amore dell'Avvocato , cominciò a ſentire quanto dolore gli coſtarebbe il vedere Iſabella fra le braccia di un altro Spoſo ; e tanto più ſi affannava al conſiderare , che ciò non era impoſſibile , benchè dubitar non doveſſe della di lei ſincerità , a motivo dell' avverſione tante volte proteſtatagli per un ſecondo matrimonio . Tutti queſti penſieri lo portarono naturalmente a riflettere ſopra la felicità , che goderebbe il poſſeſſore d' una sì amabile compagnia . Pieno di tali idee eſclamò : *Ah ! chi m' impediſce a non eſſer io queſt' uomo così felice ? Quando determinai di non più rimaritarmi , allora io non conoſceva l' adorabile Iſabella ; non ſapeva , che trovar ſi poteſſe ſopra la terra una donna così compita .* Indi ſi fermò qualche tempo in queſta ſpezie di traſporto ; ma conſiderando dopoi la poca apparenza di riuſcire nella ſua impreſa , ſi diede alla diſperazione : *Se il merito ſtraordinario d' Iſabella* , diceva egli , *giuſtifica la mia mutazione , eſſa però non ha la ſteſſa ragione per prendere un partito contrario alle prime ſue riſoluzioni* .

ni. Nell' età, in cui io ſono; dopo eſſere ſtato due volte ammogliato, potrò luſingarmi con qualche fondamento, ch' eſſa non rigettì la mia propoſizione con pari, e forſe maggior diſpregio di quella dell' Avvocato?

Dall' altra parte Iſabella penſava molto diverſamente dal ſuo ſolito. Quantunque eſſa non foſſe mai ſtata ſenſibile alla vanità, nè prevenuta dal potere delle proprie bellezze, pure luſingavaſi di avere ſcoperto ne' diſcorſi, che le fece Shroop nell'ultima ſua viſita, qualche coſa di più della ſolita amicizia; onde aſſorta in queſt' idea dicea fra sè medeſima: *Se foſſe vero, che Shroop concepita aveſſe per me qualche inclinazione, queſta ſarebbe per me una diſgrazia, perchè coſtretta ſarei ad aſtenermi di trattare una perſona, il di cui merito m' è così caro; mentre ſe continuaſſi a praticarlo, come fin ora ho fatto, correrei a riſchio di fomentare in eſſo una paſſione, che ſono riſolutiſſima di non coltivare. Ma e perchè mai feci queſta riſoluzione*, ripigliò eſſa ſoſpirando? *Non per altro certamente, ſe non perchè credei, che tutti gli uomini, neſſuno eccettuato, foſſero incoſtanti, ingrati, e perfidi; che ſi laſciaſſero unicamente guidare dal proprio capriccio; che non conſultaſſero mai la ragione, ed il giudizio per ſapere, ſe l' oggetto, che ammirano, abbia, o non abbia un merito reale: onde ne avviene, che le coſe, preſſo di eſſi in maggiore ſtima, ſiano bene ſpeſſo le più cattive. Ma Shroop è certamen-*

tamente tale , quale desiderarei che fosse un marito , se m' inducessi a rimaritarmi . Io per altro non ho fatto voto di celibato , nè ho alcuno , che censurar deggia le mie azioni . Il fatto è , che non gli passeranno forse per la mente le idee , ch' io in lui suppongo . No, no , troppo gli è costata l' imprudenza di una moglie , nè vorrà esporsi al rischio di ricevere da un'altra lo stesso trattamento . Trema al solo nominargli il matrimonio ; quante volte non l' ho udito a sfogarsi in espressioni d' abborrimento contro di questo legame ? altro che la mia vanità persuadere al certo non mi potrebbe , ch' ei fia mai per cangiar sentimento .

In questo stato di deliberazione , di disputa , ed irresolutezza fu Isabella visitata la mattina vegnente da Shroop . Arrossì ella al vederlo a comparire , ricordandosi delle riflessioni fatte sopra di lui . Shroop altresì pieno de' già descritti sentimenti , la salutò con un' aria più grave , e più timida del solito , che gli esperti in amore fanno essere il più sicuro sintoma di questa passione . Appena furono assisi , s' intavolò il discorso sopra le pretensioni dell' Avvocato ; ma ella gli dichiarò , che desiderava fosse lasciato da una parte questo discorso , poichè le riuscìva nojoso , e nello stesso tempo gli disse , che qualunque cosa dicesse , fuori di tale materia , sarebbe da lei con tutto il piacere ascoltata . *Ma , Madama* , dis' egli , *potete tanto assicurarvi di que-*

queſta voſtra eſibizione ? Ah ! ſe ſapeſte come ſto nell' interno , forſe non mi dareſte una così aperta permiſſione . Quante donne a tali parole non ſi ſarebbero perſuaſe della verità del fatto ! Ma Iſabella o che temeſſe di reſtare deluſa dalla propria vanità , o che bramaſſe una ſpiegazione più chiara , gli riſpoſe : *Ho tale concetto della voſtra amicizia , e de' buoni voſtri ſentimenti a mio riguardo , che non temo , che il cuore poſſa porvi in bocca , coſe che non poſſano offendermi* .

Supponete , le diſſe , *o Madama , che non foſſi capace di contenere le mie brame fra i limiti , che preſcrivete a tutti quelli , che hanno l'onore di praticarvi , e ch'io foſſi tanto ambizioſo , coſi chè contentar non mi voleſſi de' contraſſegni d'amicizia , de' quali vi compiacete onorarmi : in ſomma* , proſeguì egli , *ſupponete , ch'io aveſſi la medeſima proſunzione , che voi rimproveraſte così ſeveramente nel Sig. Avvocato* . . . .

E' poſſibile , che ciò ſia , riſpoſe ella , *ma non ſiete voi al pari di me , nemico dichiarato del matrimonio ?* . . . . Voleva ſoggiungere qualche altra coſa , ma la confuſione, che in vano cercò di naſcondere , le impedì di continuare il diſcorſo , e Shroop ſi avvide tanto che baſtò per fargli conoſcere , che non avea perduto il merito preſſo Iſabella , coll' aſpirare ad amarla .

Fatto queſto primo paſſo fu facile a Shroop l' innoltrare il diſcorſo , molto più accorgendoſi , che amore trattava la ſua

cauſa nel cuor d' Iſabella . In ſomma non la laſciò , finchè non gli permiſe di poterle per l'avvenire parlar con ſentimenti più teneri , e cangiar l'amicizia in una più forte paſſione .

Sarebbe inutile il voler più a minuto deſcrivere le circoſtanze de' loro amori . Il Lettore s' indurrà facilmente a credere, che eſſendo ambidue occupati dagli ſteſſi ſentimenti ſi faranno ben preſto accordati . Già l'amore avea in eſſi fatto il più , onde non v'era biſogno del miniſtero delle parole . Iſabella , febbene sbrigata dalla ſua lite , non ſi prendeva più premura di partirſi dalla Città , perchè un'affare d'una ſpezie più dilettevole la tratteneva . Voleva , o perdir meglio , acconſentiva di eſſere di Shroop; onde vergognavaſi di ritornare in villa in uno ſtato diverſo , e contro di cui avea così ſpeſſo , e così auſteramente declamato , e perciò inſoffribile vedeva il ſoggiornarvi .

Si arreſe adunque alle brame , ed alle iſtanze del ſuo amante , e gli partecipò le miſure preſe ſu queſto particolare . Concluſero però inſieme di celebrare le loro nozze in Londra più ſegretamente , che ſoſſe poſſibile ; indi ſtabilirono di partire immediatamente , e portarſi in una Terra di Shroop , ove Iſabella , eſſendo incognita , eſpoſta non ſarebbe ad eſſere ſchernita, come in un altro luogo , in cui foſſe nota la di lei proteſtata avverſione ad un ſecondo matrimonio .

Siccome nulla opponevasi al loro disegno, esso fu tosto eseguito. Si unì questa invidiabile Coppia co' più stretti legami; ed una rispettosa amicizia, un' amore puro, sincero, e virtuoso, una conformità di principj, d' umori, e d' inclinazioni ne formarono i nodi.

Ecco come la passione trionfi delle risoluzioni, anche le più costanti, e forti; e sebbene negar non si possa, che tanto l' uno che l' altra non ritrovassero nell' oggetto amato quel merito reale, che giustificar li poteva della scielta, e della loro condotta, pure la natura avrebbe prodotto il medesimo effetto, quando anche fosse stata guidata dal solo capriccio, e stimolata da perfezioni immaginarie. Un amore di spirito, e platonico fra due persone di sesso diverso non può lungamente sussistere. Per sane che siano le idee dello spirito, non si può a meno di non mescolarle con quelle de' sensi; e l' anima può ben avere sentimenti nobilissimi, ma non è capace di godere qualche soddisfazione, senza la partecipazione del corpo. Ora siccome una tale inclinazione non viene sempre retta dalla ragione, nè le circostanze concorrono sempre a farci amare un oggetto convenevole, o legittimo, bisogna adunque aver cura di sfuggire gl' inganni delle immaginazioni romanzesche, e non impegnarsi in amicizie, che tardi o presto condur ci possano al termine, ove giunsero Shroop, ed Isabella.

CAPITOLO IX.

Indebolimento delle emozioni dell' anima a misura che diminuiscono le forze del corpo : se ne esamina la cagione.

I due Sposi furono accolti da tutti gli amici, vassalli, e domestici di Shroop colle maggiori dimostrazioni d'allegrezza ; e fu tale la condotta dell'amabile Isabella, che niuno ebbe più a stupirsi, se Shroop azzardato si fosse nuovamente ad intraprendere un altro matrimonio dopo le traversie, e gli affanni, che sofferti avea in un simile stato.

I parenti istessi per l'una, e l'altra parte non ritrovarono ombra di contraddizione nella scelta d'ambidue gli Sposi ; e sebbene alcuni di essi avessero potuto dolersene, a motivo dell'interesse, perchè n'erano eredi presuntivi, pure nessuno si prese la libertà di lagnarsene, o dare alcun segno di dispiacere per esserſi effettuato questo matrimonio. Su questo proposito maggiore di tutti devesi l'elogio alla sorella, ed al cognato di Shroop ; mentre essendo questi i più interessati, e carichi di molti figliuoli, tutti nati col diritto alla successione del zio, caso che morisse senza posterità ; eppure non motivarono una sola parola, che disapprovasse l'azione del fra-

fratello ; benchè buttaſſe a terra tutte le loro ſperanze . In fatti dopo il primo anno di mattimonio Iſabella diede due figli , alla luce ; ed un terzo l'anno ſeguente , tutti ſani ; e di buon temperamento , coſicchè davano ſperanza di vivere , e profittarſi del pattimonio di Shroop loro Padre .

Nulla mancava allora a queſti degni Spoſi per eſſere feliti , mentre ſi amavano l'un l'altro , ed in fatti meritavano amendue d'eſſere amati ; erano riſpettati da tutti quelli , che li conoſcevano ; godevano ſufficienti facoltà per non aver biſogno di neſſuno , e davano continue prove della loro generoſità col preſtare aſſiſtenza a chiunque la meritaſſe , e foſſe in caſo d'averne biſogno . Iſabella , benchè divenuta madre , non perdette parte alcuna della ſua bellezza , e vivacità ; ed in Shroop non diminuì la forza , e il vigore , sì dello ſpirito , che del corpo , ſe non quando arrivò all'età di cinquantaſei anni ; e nè ſi ſarebbe forſe pregiudicata la ſua ſalute , atteſa la circoſpezione ſempre avuta di non alterar mai il proprio temperamento con diſordini , ſe un giorno non ſi foſſe azzardato di bere dell'acqua freſchiſſima , mentre era aſſai riſcaldato . Queſta imprudenza gli cagionò una infreddatura , che andò a finire in una febbre di qualche durata , e che gl'indebolì talmente tutte le facoltà del corpo , che appena conoſcer potevaſi nel modo d'agire , e di penſare per quell'uomo , che prima

conciliavaſi la ſtima, e l'amicizia di tutti colla corteſia ed affabilità. Alla debolezza delle membra, alla magrezza del corpo, alla pallidezza delle carni, e del volto s'aggiunſe un umor acre, e viſcoſo, che gli impediva il diſcorrere con libertà; o pure con grande affanno, ed impazienza quando gli riuſciva di farlo. Sembrava un uomo, cui rincreſca la vita, ma che però la laſci con diſpiacere.

Troppo naturale è la ripugnanza, che proviamo nel penſare, che un giorno più non ſaremo vivi, e rimarremo privi dell'amicizia, e dell'amore degli uomini; perciò quelli ancora, che più languiſcono fra le pene, ed i tormenti della vita, bramano piuttoſto reſtare in uno ſtato miſerabile, che di eſſerne colla morte liberati. La ſperanza, che loro vien data di prolungare i mali, li luſinga eziandio di prolungare nello ſteſſo tempo la vita; e ſe ſi dirà, che ſono al termine le loro pene, queſto augurio ſarà da eſſi con orrore aſcoltato, quando trattiſi di ceſſare nello ſteſſo momento di vivere. Quanto poi maggiore non ſarà il rammarico delle perſone felici, cui non manca coſa alcuna di quanto può deſiderarſi nel mondo? Con quale ſpavento aſpettar non dovranno il momento, che privar li deve di tutti i beni, che godono! Si ſa, che queſta veramente è una debolezza, ma che trae però i ſuoi principj dalla natura, contro la quale non ci preſta

ſta la filoſofia ſufficienti rimedj ? Tutti gli sforzi , che ſi fanno per iſcacciarne la nojoſiſſima idea , o almeno per naſconderne il turbamento , e lo ſpiacere che in noi producono , inſtillano ne' caratteri ancor più dolci una certa aſprezza , e cagionano nelle noſtre azioni una ſpezie d'impazienza, e di ruvidezza , anche verſo quelle perſone, che ci ſtanno a cuore.

So , che pochi mi accordano queſta verità , ma ſo altresì , che molti ſervir mi potrebbero di eſempio , ancorchè eſaminar ſi doveſſero nel tempo in cui affettano maggiore indifferenza per la vita , e di eſſere perfettamente raſſegnati alla volontà della Provvidenza. Intanto i Medici colla loro abilità , ed Iſabella colle attenzioni in farne puntualmente eſeguir gli ordini , ricuperarono finalmente Shroop , e lo tolſero , per così dire dalla tomba ; fu liberato dal male , ma ſebbene però foſſe guarito , l'infermità era ſtata troppo violenta per un uomo della ſua età , onde non gli era poſſibile il ritornare nel priſtino ſuo ſtato. La malattia lo deteriorò anche nel carattere , e queſta alterazione non avea rimedio. Più non fu veduto con quell'aria giuliva , con quella diſinvoltura , e brio , che avanti la malattia lo rendevano adorabile nella ſocietà , diventò anzi ſolitario , cupo , taciturno , e capricciоſo.

Certamente l'anima ſarebbe inalterabile , e manterrebbe l'intera forza , e vigore del-

la gioventù, anche nell'estrema vecchiaja, se il temperamento potesse senza alterazione conservarsi. Questa è quella parte così fragile, così caduca, che per ogni minimo accidente si debilita, e si va, come per gradi, incamminando alla totale sua dissoluzione, onde restando impedita l'altra metà più nobile dell'uomo, che è l'anima, non può fare le sue funzioni sempre ugualmente. Gli organi, che sono come altrettanti veicoli, per cui l'anima tramanda le sue volontà, per poscia ridurle in azioni, se per il lungo uso, s'indeboliscano, o siano dagli umori ostrutti, rendono le di lei potenze imperfette, e spesso le opprimono interamente. Se qualche volta riflettessimo a questa massima, il che dovrebbesi fare con giusta ragione, non imputaressimo così prontamente all'anima tante debolezze, di cui non ha ella cos'alcuna, e che non succedono se non perchè le viene impedito l'esercizio esteriore delle facoltà dalle infermità del corpo.

E' vero, che coll'avanzare dell'età, le passioni perdono il loro vigore; ma la causa di quella diminuzione non deriva già dalle passioni medesime, e credo, che per dimostrarlo basti il seguente argomento.

Finchè siamo combattuti dalle passioni, (nè ciò potrà negarsi, e la sperienza ce lo prova) la sola ragione può servir loro di contrappeso, e frena gli eccessi. Ora indebolendosi le passioni, anzi comparendo que-

ſi eſtinte nella vecchiaja, dovrebbe la cagione arricchirſi delle loro perdite, ed acquiſtar forza, a miſura della loro diminuzione: eppure ſuccede tutto al contrario, mentre la ragione anch' eſſa languente per il numero degli anni s'indeboliſce al pari delle paſſioni, che ſi ſuppongono da eſſa ſoggiogate. Dunque la debolezza degli organi, e delle facoltà, è una non lieve cagione, per cui i vecchi, e gl' infermi ſono morti, in apparenza, a tutte le ſenſazioni, che li agitavano così fortemente nella gioventù, o nello ſtato di ſalute.

E' vero, che l'avarizia è un vizio particolarmente attaccato alla vecchiaja, ma io conſidero l' avarizia, non come paſſione, ma come una debolezza dell' anima, che proviene dalla inazione ſteſſa delle paſſioni.

Il ſordido piacere di accumulare, di contare continuamente denari, di calcolare le rendite, e l' entrate, è l' unico guſto de' vecchi. Quando è paſſata l' età della bellezza, e del vigore; quando non ci ſono più permeſſi i piaceri che godevanſi in tempo di gioventù, ſi trova diletto nel teſoreggiare, e ſi fa conſiſtere tutta la felicità nello ſcrigno

Vedo, che mi ſi opporrà, non eſſere l'avarizia un difetto ſolamente de' vecchi, ma che bene ſpeſſo ritrovanſi anche de' giovani avari, che corrono dietro all' oro con ardore impetuoſo. Lo confeſſo io pure,

ma

ma ſe eſamineremo ſotto un altro aſpetto la loro condotta, credo, che univerſalmente ritrovaremo eſſere la loro avarizia originata dalla prodigalità. Se per continuare i loro piaceri ſono prodighi, biſogna per conſeguenza, che ſiano avari, quando trattaſi di fare azioni di generoſità, e di giuſtizia. Si eſpongono al rimprovero d'eſſere in certe occaſioni chiamati avari, purchè in altre poſſano eſſere in iſtato di non riſparmiar coſa alcuna; e non hanno roſſore di farſi ſpacciare per tenaci, ove ſarebbe neceſſario il moſtrarſi generoſi, colla mira di acquiſtarſi il concetto di magnifici, quando ſtarebbe molto meglio il moderare le loro ſpeſe.

Checchè ne ſia, Shroop non diede mai alcun ſegno d'eſſere conſiderato tale nè in gioventù, nè in un'età più avanzata: pure il cattivo ſuo umore, e la miſantropìa laſciatagli dall' ultima infermità lo fecero in molte occaſioni operare da avaro.

Iſabella non potè vedere, ſenza un'eſtremo rammarico una tale mutazione nel temperamento di ſuo marito; lo ſoffrì però colla ſolita ſua pazienza, ed intanto poſe in opera tutto lo ſtudio per divertirlo, e ſcacciargli la melanconia dal cuore. Shroop non era tanto privo d'amore, e ſpogliato di gratitudine, che non riconoſceſſe le affettuoſe prove del coſtante amor della moglie, onſicchè le chiedeva alcune volte ſcuſa de' proprj falli, e proteſtavale tutto il ri-

riguardo che meritava ; ma da lì a poco , cadendo nella ſua melanconia , ritornava impraticabile come prima.

Certa coſa è , che proſeguì ſempre ad amarla , come per l'avanti , quantunque non ne compariſſero così chiari i ſegni . Dunque a che dovrà imputarſi un tal cambiamento , ſe non a' triſti effetti prodotti ſopra le interiori ſue facoltà dal diſordine ſovraggiuntogli per la malattia nelle facoltà eſteriori ? Egli ſi accorgeva beniſſimo al pari di chi lo aſſiſteva , che andava di giorno in giorno declinando , e che poco più gli reſtava di vita , ma pure non poteva riſolverſi a diſporre delle coſe ſue con un teſtamento , ed ogni volta , che ſe gliene parlava , moſtrava un diſpiacer tale, per cui ſtimarono bene i ſuoi parenti di non fargliene più alcun motto.

Invano gli rappreſentarono, che toccando quaſi tutta la di lui eredità al ſuo primogenito , i due cadetti rimarrebbero ſenza beni , e per conſeguenza dipender dovrebbero dalla diſcrezione del fratello maggiore , quando ei non ſi riduceſſe a far teſtamento prima di morire : gli eſpoſero , che queſta precauzione era neceſſariſſima per aſſicurare tra i ſuoi figliuoli la pace ; che non perciò ſe gli accelerava la morte , ma anzi , così operando gli ſarebbe paruto meno terribile il momento, qualunque volta ella ſe gli preſentaſſe : intanto Shroop nulla riſpondeva a tutti queſti diſcorſi , o tali erano le

ſue

ſue riſpoſte ; che non davano ſperanza alcuna di ricavarne il conſenſo.

Paſſarono due o tre anni ſenza che potelle riſolverſi ad un'azione così funeſta ; ma ſentendoſi vicino agli eſtremi, ſi riduſſe più agevolmente a far ciò, che da tanto tempo gli veniva con iſtanza richieſto. Cominciò la ragione a ripigliare il dominio nel di lui animo ; e quando ſtanchi i parenti di più importunarlo per indurlo a far teſtamento determinarono di non più parlargliene ; egli vide da sè medeſimo la neceſſità di farlo ; e fu il primo a ricercare un Notajo, che ſcriveſſe le ultime ſue volontà.

Regolati in tal modo gli affari del mondo con tutta quella prudenza, di cui era allora capace, penſò altresì a prepararſi per l'altro ; e lo fece con un zelo tale, che ben dimoſtra, che quantunque tutti ci perſuadiamo di un'altra vita, finchè ſiamo ſani, ſempre più ne teſtiam però convinti a miſura che ci accoſtiamo al momento di entrarvi.

Finì egli il corſo del ſuo vivere nell'età di ſeſſantatre anni, che da' Fiſici vengono conſiderati climaterici ; ebbe però la buona ſorte di mantenere l'uſo della ragione ſino all'ultimo momento ; e ſiccome la morte avendolo molto prima intaccato a gradi lo corrodeva ; onde prima dell'ultimo momento ritrovavaſi conſumato in gran parte, così la debolezza cauſatagli da queſto diutur-

no

no annientamento lo preservò dagl' impeti di agonia, che sono inevitabili a' moribondi nel fior dell'età, e la di cui anima è costretta a far violenza al corpo per uscirne.

Diede adunque alla cara moglie, ed ai suoi bambini l'ultimo addio con indicibile tranquillità di spirito, e voltatosi da un altra parte passò da questo mondo all'eternità, come se dato si fosse ad un placido sonno.

Eccovi il quadro, su cui dipingere io volli la Natura in tutte le differenti sue situazioni, ricercandola passo passo fra mezzo alle passioni, delle quali vi ho mostrato il progresso dalla culla sino alla tomba. Le varie avventure succesle al Cavalier Shroop me ne hanno dato un campo più ampio di quante vite d'uomini io abbia lette, o udite a raccontare. Voglio perciò lusingarmi, che il Lettore vi ritroverà molte istruzioni atte a riformare la sua condotta, mentre potrà toccare con mano le cose, che deve schivar per dovere, o guardarsene per prudenza, e quelle che meritano di essere seguite, ed imitate.

F I N E.

TA-

TAVOLA

de' Capitoli contenuti in queſta Seconda Parte.

CAPITOLO I.

In cui ſi vide Shroop a provare molte incoſtanze degli umani accidenti, e giugnere ſul punto di perderſi a motivo d' un' azione intrapreſa per generoſità. pag. 3

CAPITOLO II.

Diverſe avventure, da cui ſcorgeſi la differenza de' ſentimenti d' un moribondo da uno, che goda una perfetta ſalute; e quanto ſia bene il moderare i noſtri deſiderj, quando non conoſciamo ciò che più ci torni a conto. 42

CAPITOLO III.

Carattere dell' ambizione: ſua forza ſopra lo ſpirito umano; ſua impotenza in eſtinguere le altre brame, quantunque ſoddisfatta ella ſia. Geloſia ſenza amore. 61

CA-

CAPITOLO IV.

Si mettono in vista le impressioni, che fa la colera nell'anima; e quanto l'ambizione frenar possa i domestici nostri risentimenti ne' casi, in cui la vendetta potesse fare ostacolo alle sue mire. 79

CAPITOLO V.

In qnale età siamo più capaci di tristezza, e quanto necessarie siano tutte le forze della ragione per non restarne oppressi. 91

CAPITOLO VI.

Contrasto di diverse passioni nell' anima: non se ne dà una tanto forte, che non possa da un' altra esser domata, toltone il risentimento, il quale non si estingue, se non colla vendetta, o i benefizj. 101

CAPITOLO VII.

Strana idea di vendetta: colla morte del offensore si estingue il risentimento di Syroop. 107

CAPITOLO VIII.

Se le passioni in età matura sono men fervide che nella gioventù, esse sono altresì più forti,

forti, e difficili a ſradicarſi; in quell' età ſola può farſi capitale dell' amore, e dell' amicizia. L' amore Platonico è ſoggetto a diventar ſenſuale fra due perſone di ſeſſo differente. 127

CAPITOLO IX.

Indebolimento delle emozioni dell' anima a miſura che diminuſcono le forze del corpo: ſe ne eſamina la cagione. 148

IMAG 2021821